REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA
QUADERNI DEL CENTRO DI CATALOGAZIONE DEI BENI CULTURALI

22

Ville del Friuli

VILLA MANIN DI PASSARIANO - UDINE 1991

Presentazione

Uno strumento di stimolo, orientato alla valorizzazione e alla conservazione del patrimonio architettonico della Regione: questo l'augurio che abbiamo formulato per il precedente Quaderno del Centro di catalogazione dedicato all'Architettura del Novecento e che con piena convinzione ripetiamo anche per questa 22ª edizione. Attraverso queste pagine infatti trova un'ulteriore e quanto mai urgente conferma l'importanza di una sempre più articolata e approfondita conoscenza delle espressioni architettoniche all'interno delle quali le Ville del Friuli rappresentano un capitolo di particolare interesse storico-ambientale e, allo stesso tempo, un punto di riferimento ineludibile onde evitare interventi scorretti e irreversibili nella stesura dei piani urbanistici e nella ripartizione dei finanziamenti previsti dall'Amministrazione regionale per il recupero e la salvaguardia degli eventi edilizi che caratterizzano il nostro territorio.
Ed è nell'ottica di una politica culturale - traducibile in attenzione e sensibilità verso il patrimonio culturale - che assumono concretezza e validità scelte e impegni economici come l'adesione della Regione Friuli-Venezia Giulia all'Istituto delle Ville Venete e la promulgazione delle Leggi regionali, n. 60 del 1976 e n. 77 del 1981 che prevedono, rispettivamente, la concessione di contributi in conto capitale e in ratei annui per interventi di conservazione e restauro di beni vincolati.
Esempio concreto ed eloquente per quanto riguarda gli interventi dell'Amministrazione regionale a favore delle Ville del Friuli è quello della Villa Manin di Passariano, sede di rappresentanza della Regione, sede del Centro di catalogazione e di numerose iniziative di carattere socio-economico-culturale grazie alle quali l'edificio ha riacquistato valore e prestigio, riducendo l'indispensabile rapporto con la realtà esterna rappresentata da un'utenza diversificata e in costante crescita.
Questo per ribadire come sia essenziale coniugare - in quanto complementari - gli aspetti prettamente tecnico-scientifici a quelli didattico-promozionali e in tal senso il presente Quaderno concorre alla definizione e alla realizzazione di tale progetto culturale ponendosi come strumento divulgativo che consegna al futuro le esperienze e i valori del passato.

Silvano Antonini Canterin
Assessore all'istruzione e alla Cultura.

INTRODUZIONE

CONOSCERE LE VILLE DEL FRIULI PER SALVARLE!

Abbiamo posto sul frontespizio di questo 22° Quaderno del Centro regionale di catalogazione dedicato alle "ville del Friuli" una veduta della Villa Manin di Passariano, non solo perché questa in Friuli è la più celebre e la più vasta di simili costruzioni, ma anche perché nelle vicende della sua storia architettonica si riflette emblematicamente la sorte toccata attraverso i secoli all'intero patrimonio delle ville friulane. Nata nel secolo XVI, ampliata ed arricchita nel XVII, la villa dei conti Manin esplode in tutta la sua scenografica magnificenza agli albori del XVIII secolo, distinguendosi per le sue dimensioni fra tutte le "duemila" similari "ville venete".
"La gradualità delle strutture che con un simpatico crescendo portano all'edificio centrale di rappresentanza, - scrive Aldo Rizzi - la dilatazione orizzontale con la grande esedra e il felice gioco chiaroscurale stanno a ribadire la validità del messaggio dell'architetto Domenico Rossi, che ha saputo acquisire alla Villa una dimensione di rara nobiltà e di grande prestigio" (*La Villa dell'ultimo Doge*, Cortina 1976, 8). Un "palazzo immenso con superbi giardini, soggiorno degno di un re", esclamava ammirato Carlo Goldoni! Poi, troppo presto, sopravviene la decadenza incalzante ed inarrestabile nel corso del XIX e del XX secolo. Verso il 1960 la Villa appare così ad un colto ed attento visitatore: "Una infarinatura di bellezza brillante e vistosa è ancora adagiata su tutto e conquide da lontano come un miraggio: ma è ormai troppo fragile per resistere a lungo... Se vi avvicinate, vedete i capitelli corrosi, l'intonaco scrostato le tegole divelte. Sotto l'arco di uno di questi stupendi fondali ottimo è parso ai giovani del paese scrivere in ben visibile stampatello: 'W le ragasse di Passariano' e 'W il 1934 - Coragio Pieri, vin vonde di chel neri'" (G. D'Aronco, *Ville del Friuli*, Udine 1962, 52). Ma ecco che negli anni '70 provvidi pubblici interventi riscattano l'edificio dall'abiezione, un radicale restauro gli riconsegna l'antica nobiltà, illuminate iniziative culturali della Regione ne rianimano gli spazi con nuova vita. "La Villa - scrive ancora il Rizzi - sottratta alle insidie del tempo e all'abbandono ha assunto un nuovo ruolo: di fucina di civiltà e di strumento di amicizia fra i popoli" (*ibid.* 57). Questo è ad un dipresso il diagramma storico comune a tutte le ville del Friuli: nate nel contesto socioculturale quattro-cinquecentesco, ingentilitesi nell'età barocca, azzimate nell'età illuministica, sottoposte alla rovinosa usura delle mutate condizioni sociali, economiche e culturali dell'età moderna, solo oggi stanno riscuotendo nuovamente l'interesse e la cura della comunità, della cultura, della pubblica opinione e dei pubblici poteri.
Questo Quaderno vuol, dunque, essere un sia pur modesto contributo alla conoscenza, alla rinascita, alla valorizzazione di questo cospicuo patrimonio culturale.
Non esisteva finora un inventario completo delle "ville del Friuli", né quello qui contenuto ha la pretesa di esserlo in assoluto. La serie qui riunita rappresenta, tuttavia, il primo tentativo di un catalogo generale e di un bilancio globale di queste tipiche architetture. Essa infatti costituisce non solo un elenco di edifici ma anche il frutto di una ricerca sulla definizione tipologica della "villa" friulana, che - è bene precisarlo subito - non coincide integralmente con la villa "veneta". Le inclusioni e le esclusioni qui effettuate obbediscono appunto a questa preordinata esigenza metodologica.
"Tout inventaire artistique - scriveva opportunamente André Malraux - est ordonné par des valeurs; il n'est pas le résultat d'une énumération, mais d'un filtrage" (*Inventaire général des monuments...*, Paris 1969, 3). Che, del resto, nello stesso ambito delle ville cosiddette venete, le ville friulane assumessero una loro partico-

lare connotazione era già cosa risaputa. "Discorso a parte - scrive Antonio Canova - merita l'area friulana dove l'architettura reagisce al barocco in maniera anomala: con il rifiuto di forme ed elementi fastosi, pesanti ed inutili, e con l'ulteriore accentuarsi della sobrietà che solitamente caratterizza le costruzioni nell'area prealpina" (A. Canova, *Di villa in villa*, Treviso 1990, 117 s.). C'è poi da considerare la particolare posizione geografica, culturale e politica del Friuli, soprattutto goriziano, che risente direttamente dei modelli mitteleuropei e che porta alla realizzazione di eventi architettonici del tutto particolari.
In via sperimentale si è, perciò, adottato un criterio classificatorio che privilegia l'aspetto funzionale della villa e che potrebbe essere approssimativamente così enunciato: per *"villa" storica in Friuli si intende una residenza signorile temporanea posta al centro di un complesso agricolo.* "Dimora signorile" e "adiacenze agrarie" formano, dunque, gli elementi costitutivi essenziali della villa che possono poi accorparsi ad una grandissima varietà di forme, di stili e di iconografie, di strutture funzionali o simboliche, come di fatto avviene. Certo è che la villa così intesa è la fabbrica che (oltre ad essere stata fino a 50 anni fa l'elemento trainante dell'economia agricola regionale) ha maggiormente ridisegnato il territorio friulano nel corso dell'età moderna ed è un bene che più esplicitamente testimonia la funzione di mediazione culturale fra area veneta e mitteleuropea che anche in quest'età il Friuli ha svolto.
Un "bene" da salvare e valorizzare, dunque, urgentemente. Anche in considerazione del fatto che sulla base della legge 1089/1939 solo il 40% di tali edifici risulta vincolato! Un "bene", però, soprattutto da conoscere e comprendere meglio preliminarmente in tutte le sue valenze culturali. A questo fine il presente Quaderno è principalmente dedicato.

Gian Carlo Menis
Direttore del Centro di catalogazione

I. CATALOGO DEI MONUMENTI

Hanno redatto le schede:
Francesca Agostinelli, Massimo Asquini, Claudio Burino, Giovanni Caprioglio, Daniele Ceciliot, Enrico Dell'Agnolo, Dario Gelsi, Carmela Genovese, Serena Gentilli, Graziano Girardis, Giorgia König, Giuliana Magnarin Ortolani, Stefano Meroi, Renato Mongera, Graziella Moro, Aldo Nicoletti, Marina Picco, Giuliana Raffin, Stefano Sabbadini, Giuseppina Stocco, Ida Tavano, Paola Tomasella, Viviana Tonelli, Giulio Valentini, Franco Venier, Enzo Volponi, Luciano Zanchin, Lucia Zuliani.

LA CATALOGAZIONE DELLE VILLE DEL FRIULI

La ricognizione attraverso le *Ville del Friuli* riportata in questo *Quaderno* rappresenta un vero e proprio censimento il più possibile completo e aggiornato e intende costituire una catalogazione di fondamentale utilità per gli studiosi, per il pubblico degli intenditori che si auspica sempre più ampio, e per i responsabili della tutela del patrimonio architettonico regionale.

Tenuto conto delle difficoltà che si incontrano sempre nel definire con esattezza il tipo architettonico della "villa" in quanto è discutibile la determinazione sia dei parametri tipologici (in particolare per quanto riguarda le differenze col tipo del palazzo) sia dei limiti cronologici a cui fare riferimento, sono stati assunti dei criteri, obiettivamente accettabili in linea generale.

Il punto di riferimento fondamentale per la tipologia della villa è quello del suo carattere agricolo-residenziale con localizzazione in zona chiaramente non urbana e accostata da giardino o parco. Viene tuttavia inclusa nella presente ricognizione anche una scelta senza dubbio opinabile, di edifici presenti nei nuclei abitati minori. L'elemento discriminante è costituito dai connotati decisamente urbani del centro (corrispondente all'incirca alle città capoluogo di provincia e a poche altre). Tale considerazione non esclude che alcuni esempi siano compresi anche nel territorio delle città, come pure che alcuni edifici, aventi le precise caratteristiche del palazzo, vengano esclusi anche se presenti nei paesi.

Per quanto riguarda i limiti cronologici, si è ritenuto pertinente il periodo di tempo che corre tra la fine delle manifestazioni fortificate medioevali di tipo castellano, o simili, e i primi anni del secolo attuale quando, come nel secolo scorso, furono realizzati edifici di pregio considerevole secondo una concezione ispirata a modelli tipologici e funzionali dei secoli precedenti - ovvero quelli classici per le ville - collocabili prima dell'affermarsi dell'odierna funzione esclusivamente residenziale della villa.

Il *Quaderno* prende inoltre in considerazione quegli esemplari che, originati come castello, cascina o convento, hanno in seguito subito mutamenti e aggiunte finalizzate ad una loro trasformazione, divenuta preminente, in dimora residenziale. Elementi accessori come le peschiere, i rustici, le cappelle, le serre ecc. trovano nel *Quaderno* un'attenta definizione tipologica rivolta in particolar modo ai giardini che spesso costituiscono un capitolo autonomo, di fondamentale importanza e che vanno intesi come elementi senza i quali la villa non raggiunge carattere di vera completezza.

Il *Quaderno* racchiude la sintesi dei contenuti di 305 schede inserite nel nostro Catalogo. Esso costituisce lo strumento attraverso cui il Centro rende pubblici i dati del proprio Schedario. Le schede sono il frutto di due campagne di schedatura: la prima riferibile agli anni Settanta (circa 100 schede) mentre la seconda costituisce un aggiornamento della precedente con un'integrazione effettuata negli anni 1989-90.

Le schede sono state raccolte e ordinate nel Quaderno secondo criteri topografici che, uniti all'individuazione tipologica, definiscono l'ubicazione, la denominazione e la cronologia della villa. Gli esempi architettonici più rappresentativi sono stati poi corredati da una descrizione delle caratteristiche tecniche e compositive. I testi delle schede sono stati riscritti e resi tra loro omogenei per comporre le didascalie che completano, con il supporto delle immagini fotografiche, le informazioni del Quaderno.

Va infine precisato che le informazioni riportate nel presente quaderno sono unicamente tratte dalle schede elaborate dai collaboratori esterni del Centro. La scelta delle opere documentate con immagine e didascalia estesa è subordinata sia alla qualità dell'opera sia a quella del materiale disponibile.

Ottorino Pitton.

PROVINCIA DI GORIZIA

CAPRIVA

1 00000/27, Capriva, loc. Russiz Inferiore.
Villa Russiz, sec. XVII; XIX.

2 00000/27, Capriva, loc. Spessa.
Castello di Spessa, interamente rifatto nel sec. XIX.

CORMONS

3 49636/49, Cormons, loc. Angoris.
Villa Locatelli, sec. XVIII; XIX.
La villa sorge al centro del nucleo agricolo di Angoris. Essa si compone del corpo principale, delle ali laterali e di una piccola cappella. L'edificio padronale si eleva di tre piani fuori terra e presenta il fronte principale regolarmente scandito da ordini simmetrici di aperture. Sul retro la facciata appare invece caratterizzata dal doppio loggiato degli ultimi due piani. Risulta comunque difficile compiere un'attenta e puntuale lettura dei fronti poichè sono completamente ricoperti da edera. La villa, originariamente sviluppata su due piani di altezza, ha subito una radicale trasformazione e la sopraelevazione di un piano nel corso del secolo XIX.

GORIZIA

4 30664/76, Gorizia.
Villa Strassoldo-Coronini, sec.XVI.

MEDEA

5 35956/94, Medea.
Villa Delmestri, sec. XVIII(?).

MOSSA

6 00000/107, Mossa.
Villa Cobenzl-Codelli, sec. XVII.

3

7

9

ROMANS D'ISONZO

7 48995/149, Romans d'Isonzo.
Villa Candussi-del Torre, sec. XVIII(1708?).
Il complesso si estende nell'ambito nord-orientale dell'abitato storico di Romans, in affaccio a piazza Garibaldi. Esso consta dell'edificio residenziale principale, a due piani e soffitta e del corpo minore settentrionale, parimenti a due piani più il sottotetto, ortogonale alla casa dominicale e con questa definente la corte interna. La villa mostra impianto planimetrico tripartito con portale carraio al piano terra e salone centrale passante al piano nobile. Il fronte principale dell'edificio presenta, su un asse verticale mediano, la tipica sovrapposizione dei seguenti elementi: portale al piano terra, porta-finestra con elegante balaustra in ferro battuto al piano nobile ed infine, sopra il livello di gronda, abbaino timpanato affiancato da due camini di maniera veneta. Ai lati si dispongono ordini regolari di porte e finestre. Notevole, per suggestione formale, è l'affaccio ovest del complesso, segnato da paramenti murari in pietra non intonacata.

8 48996/149, Romans d'Isonzo, loc. Versa.
Villa de'Claricini, sec. XVIII (1771).

RONCHI DEI LEGIONARI

9 48997/150, Ronchi dei Legionari.
Villa Vicentini-Milocco, sec. XIX (1821?); XX(1907?).
Il complesso è localizzato nell'ambito orientale dell'abitato storico di Ronchi, in affaccio su piazza Unità. Esso consta del corpo dominicale, dei fabbricati di servizio occidentali, delimitanti la corte interna e del giardino prospiciente la piazza. Il corpo principale, a pianta centrale tripartita, si eleva di due piani sul fronte orientale e di tre piani sui retrostanti fronti. Il fronte principale è connotato da un pronao a colonne e lesene, sormontato da timpano. L'edificio presenta una articolata e complessa volumetria esterna che testimonia sperimentazioni eclettico-storici-

ste. Il fabbricato minore meridionale, a due piani e fronte classicista, è connesso alla particolare muraglia di confine, impalcata da lesene e segnata da pseudo-finestre. Il corpo rustico settentrionale ingloba le colonne della distrutta chiesa di S. Leonardo. Nell'ambito meridionale del giardino vi è un particolarissimo vano circolare di ignota funzione, interrato, cupolato e nicchiato. Esso è collegato alla villa da un tunnel. Fino ad epoca recentissima il sedime sud della villa era occupato da un teatro, ora crollato, collegato all'edificio signorile tramite un ponte.

SAGRADO

10 00000/155, Sagrado, loc. Castelnuovo.
Villa della Torre-Hohenlohe, sec. XVIII.

SAN CANZIAN D'ISONZO

11 44710/156, S.Canzian d'Isonzo, loc. Begliano.
Villa Fabris, sec. XVII(?).

SAN FLORIANO DEL COLLIO

12 00000/159, S.Floriano del Collio.
Castello Formentini, sec. XIV(?); XVI; XVII; XIX; XX.

SAN PIER D'ISONZO

13 48998/166, S.Pier d'Isonzo, loc. Cassegliano.
Villa Sbruglio-Prandi, sec. XVIII; XIX; XX.
Il complesso si etende in tangenza al bordo orientale dell'aggregato di Cassegliano, all'incontro di via Diaz con via Aquileia, in prossimità del fiume Isonzo. Esso consta della fabbrica dominicale, delle due barchesse poste fra loro specularmente e collegate da una recinzione ad esedra e delle costruzioni rustiche minori a nord-est. La fabbrica dominicale, che si eleva di tre piani fuori terra, mostra il corpo centrale avanzato e segnato, sul fronte principale, da pronao a quattro colonne giganti sovrastate da timpano cui corrispondono, sul fronte secondario, semicolonne ioniche giganti parimenti timpanate, impostate su un alto basamento. Le barchesse settentrionali sono connotate da un porticato a colonne doriche e, in testata, da tre portali classicistici a pseudobugne. A meridione si estende il giardino. Il progetto del fabbricato è, per rigore d'impianto e sicurezza compositiva, attribuibile ad un'importante figura professionale. Va ricordato il fatto che, nel 1938, il corpo dominicale venne distrutto da un incendio e successivamente, negli anni '50, fu riedificato nel solo nucleo centrale.

13

SAVOGNA D'ISONZO

14 00000/175, Savogna d'Isonzo, loc. Rubbia.
Castel Rubbia, sec. XVI.

TURRIACO

15 44713/205, Turriaco.
Villa Priuli-Fonda, sec. XVII.

PROVINCIA DI PORDENONE

AVIANO

16 48802/11, Aviano.
Villa Bonassi, sec. XVII.

17 48800/11, Aviano.
Villa Menegozzi-Brazzaduro, sec. XVIII(1750-1770).
La villa sorge nei pressi della chiesa parrocchiale e la sua facciata principale prospetta il centro del paese. Essa si compone di un corpo dominicale, di ali minori e di barchesse sul retro ottenute inglobando edifici preesistenti. L'edificio rispecchia la tipica conformazione veneta di villa con elemento centrale timpanato a tre piani caratterizzato da un salone a doppia altezza con scalone monumentale e da ali ai lati. L'ingresso principale è arricchito da quattro paraste con capitello dorico semplificato che reggono la trabeazione su cui s'imposta la balconata del piano nobile con pilastrini in pietra. Ordini di aperture si dispongono con regolarità. Statue ornano la sommità

17

dell'edificio. All'interno il salone centrale è affrescato con scenari naturali ed esotici. Le stanze sono riccamente decorate.

18 48801/11, Aviano.
Villa Del Turco-Trevisan, sec. XVIII; XIX.
La villa è situata nel nucleo abitato del paese, lungo la strada comunale Aviano-Castello. Un corpo dominicale centrale a tre piani, timpanato ed ali affiancate aventi funzione di servizio compongono l'edificio. L'ingresso principale viene preceduto da quattro colonne reggenti la terrazza sovrastante su cui si apre la porta-finestra archivoltata del piano nobile. Regolari ordini di finestre riquadrate in conci di pietra si dispongono lungo i fronti. Un salone centrale su cui si affacciano i vani minori caratterizza l'interno dell'edificio che, in alcune stanze, conserva affreschi dell'"800. Un giardino antistante attraversato da un corso d'acqua ed una vasta area retrostante coltivata a frutteto, che conserva la vecchia ghiacciaia in pietra, interrata, di forma circolare e coperta a cupola, fanno da cornice alla villa.

19 42184/11, Aviano, fraz. Castello d'Aviano.
Villa Policreti, sec. XVI(1565); XIX.
Ubicata al centro del piccolo abitato, la villa sorge sulla sommità di un colle dal quale domina la pianura sottostante. Un corpo centrale a tre piani affiancato da due corpi più bassi caratterizzano la facciata principale dell'edificio, abbellita da marcapiani in rilievo e riquadri di porte e finestre in pietra locale. Il lato lungostrada si configura nel classico assetto di edificio a schiera, privo di particolare interesse. All'interno, al primo piano, è ubicata una cappella, detta oratorio di S. Vincenzo, comprendente una piccola sagrestia con accesso indipendente dal piano terra. Il giardino ed il parco prospicienti la villa rivestono notevole importanza storico-ambientale.

20 48799/11, Aviano, loc. Costa.
Villa Policreti-Fabris, sec. XVI(seconda metà).
L'edificio è situato fuori dall'abitato, lungo la strada che da Aviano porta a Costa. La villa fa parte di un complesso che presenta pianta quadrilatera: al corpo gentilizio posto a nordovest s'aggiunge una barchessa ed insieme formano una costruzione a "L" cui corrisponde, sul lato opposto, un rustico dalla pianta articolata, prossimo al corpo nobiliare. Una chiesetta a sud-est completa la definizione della corte interna trattata a giardino, come lo è pure l'area retrostante. Il corpo centrale, a pianta rettangolare, si eleva su tre piani ed è ingentilito da un portale d'accesso con incorniciatura in pietra e, sul piano nobile, da tre porte-finestre balaustrate con terminazione ad arco, chiave di volta a mensola decorata e cornice architravata. L'interno presenta il classico salone centrale passante e vani minori ai lati.

18

19

20

22

AZZANO DECIMO

21 26458/12, Azzano Decimo.
Villa De Paciani, sec. XIX.

22 48803/12, Azzano Decimo.
Villa Pera, sec. XVII.
La villa, che ora ospita il Municipio del paese, sorge al centro del nucleo abitato di Azzano Decimo, sulla piazza principale. Essa si compone del solo corpo dominicale, attualmente affiancato da un edificio di nuova costruzione cui è internamente collegato. La planimetria del corpo gentilizio ha perduto i suoi connotati originari a seguito dei lavori di adeguamento della nuova destinazione d'uso. La volumetria, invariata, si eleva per due piani fuori terra più il sottotetto. L'impaginazione del fronte principale segue chiari criteri di simmetria: su un asse verticale mediano si apre il portale d'ingresso archivoltato e riquadrato in conci di pietra. Al piano nobile si apre invece una porta-finestra con balaustrina a colonnine in pietra lavorata, che un tempo affacciava sul salone centrale. Ordini di finestre si dispongono con regolarità. L'edificio ha ormai perduto gli originari riferimenti con il territorio e la campagna circostante.

23 48804/12, Azzano Decimo.
Villa Porcia, sec. XIV; XIX.

24 48806/12, Azzano Decimo, fraz. Corva.
Villa Campagnetto, sec. XVIII.

25 26461/12, Azzano Decimo, fraz. Corva.
Villa Rosso, sec. XVII-XVIII.

26 26462/12, Azzano Decimo, fraz. Corva.
Villa Toffoli, sec. XVIII.

27 26465/12, Azzano Decimo, fraz. Fagnigola, loc. Villacriccola.
Villa Facca-Cacitti, sec. XIX.

28 26467/12, Azzano Decimo, fraz. Tiezzo.
Villa Russolo, sex. XIX.

29 48805/12, Azzano Decimo, fraz. Tiezzo, loc. Pedrina.
Villa Pisani-Santin, sec. XVI (seconda metà).
Lungo la strada Azzano-Tiezzo, lungo il corso d'acqua Fiume, sorge la villa, un tempo centro di un vasto e complesso sistema agrario che comprendeva campi, prati, case rurali e mulino. Il corpo gentilizio presenta una planimetria assai alterata, in cui risulta difficile ricostruire l'originaria organizzazione distributiva. La volumetria si eleva di due piani fuori terra e culmina in un timpano un tempo ornato da statue. Al piano nobile si apre l'ingresso principale, raggiungibile da una scala settecentesca che si sovrappone all'ingresso originario. Ordini regolari di finestre in pietra bugnata al piano terra ed archivoltate al piano nobile ornano la facciata. Una chiesetta, addossata al corpo principale, conserva pregevoli elementi artistici. Il parco antistante è ora distrutto e la villa si trova inserita un contesto di caotica edilizia deteriore.

BRUGNERA

30 48807/19, Brugnera, fraz. S. Cassiano, loc. Varda.
Villa Varda, sec. XVII(1610-1620); XIX(seconda metà).
Il complesso sorge presso un'ansa del fiume Livenza, in località Varda, ai margini sud-orientali del comune di Brugnera. Originariamente l'edificio constava soltanto del corpo di fabbrica centrale, tuttora leggibile e strutturato su tre piani secondo la tradizione veneta. Sopra l'ingresso principale, affiancato da ampie aperture con terminazione ad arco, si aprono tre portefinestre balaustrate, anch'esse terminanti ad arco. Nel 1670 venne eretto, all'interno del complesso, anche un oratorio dedicato alla Vergine del Carmine. Nella seconda metà del secolo XIX invece, due ali laterali vennero aggiunte al seicentesco corpo dominicale e nuovi fabbricati rustici furono eretti a sud-est e sud-ovest della villa. Un parco di diciotto ettari che si estende sino al corso del Livenza, circonda l'intero complesso seguendo dettami stilistici ottocenteschi secondo i quali il giardino d'onore e quello sul retro devono raccordarsi alla fabbrica, contornata da alberi d'alto fusto.

29

30

31

32

CANEVA

31 33964/26, Caneva, loc. Stevenà.
Villa Frova-Posocco, sec. XIX.
L'edificio s'affaccia sulla piazza della chiesa, in una zona caratterizzata da alcune permanenze storiche di Stevenà. Esso è disposto ortagonalmente ad un altro fabbricato, un essicatoio, attorno ad un cortile. Volumetricamente il fabbricato ripropone la tipologia della villa veneta, con un corpo centrale leggermente arretrato ed ali laterali. Il corpo dominicale si conclude con un timpano recante al centro una feritoia a forma di occhio. Tre porte-finestre con balaustra a colonnine s'affacciano in corrispondenza del piano nobile. Ordini regolari di aperture si distribuiscono su tutta la facciata, che appare scandita da piatte cornici marcapiano. L'ingresso al piano terra conduce ai vani della zona giorno e al vano scale che porta al primo e secondo piano.

CASARSA

32 48808/29, Casarsa, loc. Comunale.
Villa Braida-De Concina, sec. XVIII.
Sita all'estremità orientale del

comune di Casarsa, al confine col territorio di S. Vito, la villa si compone di un corpo dominicale e di rustici annessi che, partendo da questo, formano un blocco edilizio chiuso che cinge la corte di servizio. Il corpo principale è caratterizzato dal classico salone centrale su cui s'affacciano i vani minori. Singolare è l'ubicazione del vano scale, sul fondo del salone stesso. I fronti presentano l'elemento mediano timpanato ed arricchito, in corrispondenza del salone al piano nobile, di tre aperture con balaustra in ferro battuto. Ordini regolari di finestre riquadrate in conci di pietra cadenzano i fronti. Il complesso, immerso nelle tenute agricole, è preceduto da un parco.

CHIONS

33 48811/37, Chions.
Villa Cossetti, sec. XVIII.

34 48809/37, Chions, fraz. Taiedo.
Villa Morassutti, sec. XVIII(seconda metà).

35 48812/37, Chions, fraz. Villotta.
Villa Metz-Marzola, sec. XVI(?); XVII(?); XIX.

36 48810/37, Chions, fraz. Villotta.
Villa Sbroiavacca, sec. XVII; XX(anni '20).
Il complesso sorge ai margini meridionali dell'aggregato edilizio di Villotta, frazione situata a nord-est del comune di Chions. La villa è composta da un corpo centrale cui si raccordano due ali laterali più basse. Due eleganti colonne destinate a reggere un'ampia terrazza balaustrata al piano nobile, precedono l'ingresso al piano terra. Una porta-finestra arcuata illumina il salone passante del primo piano. Entrambi i fronti sono scanditi da fori rettangolari con cornici modanate in pietra. I prospetti laterali dell'edificio sono connotati da aperture di servizio cui corrispondono, al piano superiore, finestre con poggiuolo. La villa, quasi totalmente distrutta in seguito all'evento bellico del 1915-18, negli anni '20 del secolo è stata completamente ricostruita. Il complesso è preceduto

36

37

38

da giardino cui fa seguito, a sud, ampio parco.

CORDENONS

37 48814/47, Cordenons, loc. Sclavons.
Villa Badini, sec. XVIII.
La villa sorge nel settore nord-orientale del nucleo abitato di Sclavons. Essa si compone del corpo dominicale e di rustici annessi che, senza assurgere al valore formale della barchessa, conferiscono al complesso, per la loro disposizione e dimensione, la caratteristica planimetrica della villa veneta. Un piccolo oratorio completa l'insieme. Il corpo nobile presenta sala centrale e quattro stanze affaccianti. La volumetria si eleva di due piani fuori terra più un granaio ed è interrotta, al centro, da un attico sopraelevato e continuo le cui facciate sono timpanate. Quest'ultimo conferisce all'edificio la tipologia a corpo centrale a tre piani ed ali minori ai lati. I prospetti sono impostati su rigorosi criteri di simmetria. A sud il settore centrale è ornato da lesene disposte in due ordini sovrapposti. All'interno affreschi ricoprono una vasta parte della superficie muraria.

38 48813/47, Cordenons.
Villa Galvani, sec. XVII.
La villa si trova all'interno del nucleo abitato di Cordenons. Essa si compone del corpo dominicale e di una serie di annessi rustici disposti a formare la planimetria a blocco chiuso che caratterizza il complesso. Il corpo principale si estende lungo il lato sud-est del quadrilatero ed è disposto in linea lungo la strada. Sul suo fronte si aprono: al centro, l'ingresso pedonale e, sulla sinistra, l'accesso carraio che immette al cortile interno. Facevano un tempo parte della villa anche gli edifici posti sull'altro lato della strada. Il corpo dominicale è caratterizzato da un salone centrale passante. Al piano nobile i fronti presentano una grande trifora ad archi balaustrata. Ordini di finestre riquadrate in conci di pietra si aprono con regolarità. La compatta volumetria si eleva di due piani fuori terra più la soffitta dalle finestre: ovali verso la corte

interna e quadrate sul fronte strada. Su questo fronte l'edificio è sormontato da torrette in mattoni con balaustra in ferro. Sul retro si estende un vasto parco attraversato da un corso d'acqua che alimenta un piccolo lago.

CORDOVADO

39 48816/48, Cordovado.
Villa Attimis-Piccolomini, sec. XVII(1669-1670); XIX (seconda metà anni Venti).
L'area su cui sorge il complesso si trova nel settore sud-orientale del borgo castellano di Cordovado, luogo un tempo occupato da una casa con torre ascrivibile ai secoli XII e XIII. Essa si eleva di due piani fuori terra più sottotetto ed è tipologicamente più vicina al palazzo urbano che alle fabbriche di villa; presenta fronte anteriore scandito lateralmente da fori rettangolari, portale bugnato cui corrisponde, al piano nobile, trifora balaustrata. Variazioni linguistiche paiono rintracciabili nel prospetto posteriore dell'edificio poiché al piano nobile e nell'attico emergono serliana e fori elittici. La costruzione è stata eretta in aderenza a talune preesistenze della vecchia cinta muraria laddove, tutt'ora collegati alla villa, sorgono edifici porticati cinquecenteschi costruiti sull'antico fossato. Un parco sistemato secondo modelli romantico-inglesi circonda il complesso.

40 48818/48, Cordovado.
Villa Bozza-Marrubini, sec. XIV; interventi posteriori.

41 48815/48, Cordovado.
Villa Formentini, sec. XVIII.

42 48819/48, Cordovado.
Villa Segalotti, sec. XVIII.
L'edificio è situato nell'aggregato edilizio di Cordovado, prospiciente via del Tiglio. Esso consta di corpo dominicale, a due piani più il sottotetto ed annessi rustici ad esso collegati. Il fronte anteriore, prospiciente via del Tiglio, è quasi interamente scandito da fori rettangolari. L'ingresso principale, rappresentato da un portale arcuato, è preceduto da scala a doppia rampa. Il fronte posteriore, verso il giardino, è caratterizzato da un ingresso cui corrisponde, al piano nobile, una porta finestra con piccolo poggiuolo e da ordini regolari di aperture. Ad ovest, connesso al corpo dominicale, sorge un piccolo fabbricato rustico che ospita il forno. Ad est invece si rilevano delle adiacenze scandite da portici, in parte demoliti, che in origine ospitavano le cantine. Sul versante meridionale della villa si apre un giardino.

39

42

45

47

43 48817/48, Cordovado.
Villa Variola, sec. XIX.

FANNA

44 25795/62, Fanna.
Villa Marchi, sec. XVI; XIX.

FIUME VENETO

45 8878/64, Fiume Veneto, fraz. Bannia.
Villa Mazzon, sec. XVIII.
La villa sorge lungo la strada comunale che da Bannia conduce a Fiume Veneto. Essa è formata da un corpo centrale cui si raccordano due ali laterali più basse. Il corpo dominicale si eleva di tre piani fuori terra e segue, nella sua semplicità, rigorosi criteri di simmetria. Lungo un asse mediano si apre, al piano terra, l'ingresso principale cui corrisponde, al piano nobile, una porta-finestra con poggiuolo. L'edificio è scandito da ordini regolari di porte e finestre. A sud-ovest e nord-ovest della villa, collegati ad essa, sorgono vari fabbricati rustici. Un elegante ingresso, una cinta muraria che circondal'intero complesso ed un parco fanno da cornice alla villa.

46 48820/64, Fiume Veneto, fraz. Bannia.
Villa Morson, sec. XVIII(seconda metà).

FONTANAFREDDA

47 48821/68, Fontanafredda.
Villa Pierozanzilli, sec. XVIII.
L'edificio si trova lungo la strada comunale che da Polcenigo conduce a Fontanafredda. Corpo dominicale leggermente avanzato, ali laterali ed annessi rustici completano il complesso edilizio

cui la villa appartiene. La facciata principale, prospettante sulla via comunale e preceduta da un cortile d'onore, si eleva di tre piani fuori terra, è scandita da ordini regolari di aperture ed è affiancata da due ali. Sopra l'ingresso, in conci di pietra bugnata, si trova una porta-finestra che s'affaccia su un piccolo e semplice poggiuolo. Sul retro della villa e connesse ad essa vi sono delle adiacenze porticate un tempo utilizzate come cantine e come ricovero per attrezzi agricoli. Un muro di recinzione corre attorno all'intero complesso.

PASIANO DI PORDENONE

48 48824/118, Pasiano di Pordenone.
Villa Saccomani, sec. XVII (seconda metà); XIX.

49 48823/118, Pasiano di Pordenone, fraz. Rivarotta.
Villa Ricci-Luppis, sec. XIX.

50 48827/118, Pasiano di Pordenone, fraz. S.Andrea.
Villa Morpurgo-Laudi, sec. XVIII; XIX(?).
Il complesso sorge in aperta campagna, in località S. Andrea, ai margini nord-orientali del comune di Pasiano. Il corpo dominicale, timpanato e connotato da tetto a padiglione, è scandito da semplici fori rettangolari, tra i quali spicca quello centrale del piano nobile con poggiuolo. L'interno dell'edificio, che conserva sul lato destro un "fogolar", presenta impianto tripartito con vano centrale passante sui tre piani. Ascrivibile al secolo XVIII, come del resto la villa, è anche l'oratorio privato, situato nel parco a sud del corpo dominicale. La villa fa parte del complesso agricolo di S.Anna, sorto probabilmente durante il secolo XIX. Essa versa attualmente in totale stato di abbandono.

51 48826/118, Pasiano di Pordenone, fraz. Visinale.
Villa Cavazza-Querini, sec. XVI; XVII; XVIII(1720).
La villa sorge a Visinale, frazione situata a sud del comune di Aviano. Il corpo di fabbrica centrale, costruito verso il 1540 ed in seguito più volte rimaneggiato, è caratterizzato da una trifora

50

51

52

53

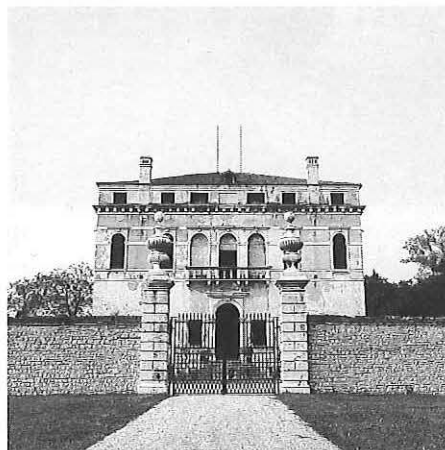
cinquecentesca atta ad illuminare il salone del piano nobile, sovrastata da una seconda trifora che rimanda ad istanze stilistiche suggerite dagli insegnamenti del Serlio. Un timpano completa la parte centrale, più elevata. Un'ampia scala esterna in pietra, a doppia rampa, eretta verso la metà del secolo XVIII, conferisce monumentalità all'ingresso principale, collocato al primo piano, contrariamente a quanto stabilito dal primigenio progetto, che l'aveva previsto al piano terra. Sono riconducibili ai primi anni del secolo XVIII anche un oratorio privato collegato alla barchessa ovest e dedicato a S. Pietro ed alcuni ampliamenti dei rustici annessi alla villa. La parte antistante il corpo dominicale è divisa, mediante fossato e mura ornate da statue, dai terreni circostanti ed è trattata a giardino. Quest'area è limitatamente estesa ed è connotata dalla presenza di vegetazione autoctona ed esotica; essa è definita da aiole e piccoli vani.

52 48822/118, Pasiano di Pordenone, fraz. Visinale.
Villa Gozzi, sec. XVIII(1740-1745); XIX.
Il complesso si erge a Visinale, frazione a nord del comune di Pasiano, su un'area poco discosta da un'antico guado del fiume Meduna. Esso fu edificato su progetto del letterato veneziano Gasparo Gozzi, "in loco" di strutture preesistenti. Il corpo dominicale, a due piani con soprastante granaio, è scandito al centro da aperture ad arco e da timpano. Due ali laterali, risalenti al secolo XIX, lo affiancano; ad esse si raccordano poi due piccole costruzioni caratterizzate da terrazze balaustrate destinate a sostituire le coperture. A sud, di fronte alla villa, si estendono i fabbricati rustici con scuderie ed arancere. Un ampio parco si dilata sino alla campagna che circonda il complesso e confina con il fiume Meduna.

53 48825/118, Pasiano di Pordenone, fraz. Visinale, loc. Visinale di Sopra.
Villa Cappello-Tiepolo, sec. XVII (1660 ca.).
La villa sorge a Visinale di Sopra, frazione immersa nella piana a nord del comune di

Pasiano, nei pressi del fiume Meduna. Il complesso in cui essa s'inserisce comprende, oltre al corpo dominicale, annessi rustici, case per contadini ed una chiesetta. Il corpo centrale dell' edificio si eleva su tre piani ed è raccordato alle ali laterali, più basse, con fori elissoidali illuminanti le soffitte. Esso è connotato da un movimento ascensionale scandito da tre aperture ad arco e da timpano sulla sommità. A nord del corpo dominicale, connessa ad un fabbricato rustico di ridotte dimensioni, sorge la seicentesca chiesa dedicata alla Beata Vergine della Purità.

POLCENIGO

54 48828/123, Polcenigo.
Castello, sec. XVIII.
La villa sorge isolata sulla sommità del colle che domina il nucleo abitato di Polcenigo. Essa originariamente si componeva del corpo dominicale, delle rimanenze del vecchio castello e della chiesa gentilizia dedicata a S. Pietro. Era cinta da mura perimetrali ed era collegata al nucleo abitato tramite una doppia rampa di scalinate larghe cento metri. Attualmente restano i ruderi del solo corpo dominicale che ci restituiscono intatto il fronte principale e parte del fronte laterale. Entrambi seguono, nell'impaginazione, chiari criteri di simmetria. Specularmente rispetto ad un asse mediano, si dispongono in tre ordini di finestre corrispondenti ai tre piani d'elevazione dell' edificio: piano terra, piano nobile e soffitta. Lungo l'asse del fronte principale si apriva, al piano terra, l'ingresso, sormontato dalla trifora con elemento centrale timpanato, su cui s'affacciava il salone passante del piano nobile. La villa è opera dell'architetto Matteo Lucchesi (1705-1768). Il degrado in cui oggi versa ebbe inizio con la prima guerra mondiale.

PORCIA

55 00000/125, Porcia.
Villa Gherardini, sec. XVI.

56 48830/125, Porcia.
Villa Porcia, sec. XVII(1610).

54

57

62

57 48829/125, Porcia, fraz. Rorai Piccolo.
Villa Correr-Dolfin, sec. XVII (1680-85).
La villa si trova al limite ovest dell'abitato di Rorai Piccolo. Essa si compone del corpo dominicale e di due fabbricati adiacenti. Quello ad ovest consta di un'ala lunga e bassa con due portoni in pietra bugnata; quello ad est è una tipica barchessa con un colonnato dorico terminante a nord in un fabbricato a due piani, probabilmente preesistente alla villa. Sull'estremo opposto una chiesetta gentilizia completa l'insieme. Il corpo dominicale presenta impianto planimetrico rettangolare tripartito, con salone centrale passante, quattro "mezadi" affiancati, un doppio corpo scale e due terrazze. In origine il fabbricato era realizzato su due piani, ma a seguito dell'incendio del 1762 la villa venne rialzata con la costruzione di un ampio sottotetto. I fronti sono impaginati seguendo rigorosi criteri di simmetria. All'interno tutti gli ambienti sono ornati da grandi affreschi seicenteschi. A nord e a sud del corpo dominicale un muro di cinta in ciottoli circonda la proprietà.

PORDENONE

58 16055/126, Pordenone.
Villa Crede, sec. XVIII.

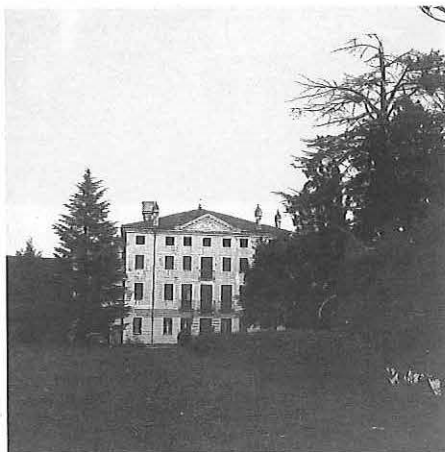
59 16056/126, Pordenone.
Villa Cattaneo delle Figure, sec. XVII.

60 48833/126, Pordenone.
Villa Cattaneo-Cerritelli, sec. XVIII(seconda metà).

61 48832/126, Pordenone.
Villa Fossati, sec. XVII(prima metà); XVIII.

62 48835/126, Pordenone.
Villa Rigutti-Policreti, sec. XVI (fine).
L'edificio, situato sulla sponda nord del lago di Burrida, ai confini del comune di Pordenone con quello di Porcia, si compone del corpo dominicale, di rustici annessi e di chiesetta gentilizia settecentesca dedicata a S. Bernardino da Siena. Le varie parti del complesso formano una pla-

nimetria ad "U". Il corpo principale presenta impianto planimetrico rettangolare caratterizzato dalla presenza di un nucleo originario dalla tipica struttura veneta a salone centrale passante e vani minori ai lati, affiancato da elementi in linea successivi. La volumetria si eleva di due piani fuori terra più il granaio su cui si imposta la copertura a padiglione. I fronti seguono, nell'impaginazione, chiari criteri di simmetria. Specularmente si dispongono le aperture tra cui le trifore al piano nobile e le finestrelle ovali del granaio. Sul retro si estende un parco confinante con il lago della Burrida.

63 48831/126, Pordenone, fraz. Vallenoncello, loc. Villanova. Villa Marini Cattaneo, sec. XVII (seconda metà).
La villa sorge immediatamente a sud del nucleo abitato di Villanova. Essa si compone del corpo dominicale e dei resti di una importante barchessa. Un vasto brolo cinto da alto muro in ciottoli precede il corpo dominicale. Si accede al complesso tramite cancello in ferro battuto tra piedritti ornati da statue ed anfore. Il corpo di fabbrica centrale risulta tripartito e si organizza, secondo il modello veneto, attorno al salone centrale passante su cui s'affacciano i vani minori. Esso si eleva di tre piani ed é aggettante rispetto alle ali più basse che lo fiancheggiano simmetricamente. Il piano nobile ospita, al centro della facciata, una triplice finestratura ad arco e balaustra praticabile. L'ultimo piano è ingentilito, al centro, dal motivo della triplice balconata ad archi e pilastrini nella parte inferiore. Un timpano semicircolare sovrasta la facciata al cui centro era posto lo stemma nobiliare. Più sobria la decorazione del fronte opposto. Sul retro recente edilizia abitativa ha preso il posto del parco.

64 48834/126, Pordenone, fraz. Vallenoncello, loc. Villanova. Villa Torossi, sec. XIX.

PRATA

65 48837/131, Prata, fraz. Prata di Sopra.

63

65

67

Villa Brunetta, sec. XVIII; XIX(1780-1800).
L'area su cui si estende il complesso è compresa tra la strada comunale di Prata di Sopra e la riviera del fiume Meduna. Corpo dominicale ed annessi rustici formano un impianto planimetrico a doppia "L" rovesciata. La residenza presente sviluppo verticale più elevato rispetto ai modelli abituali, comprendente tre piani più il sottotetto. Le due facciate principali rivelano valenze decorativo-architettoniche simili. Il fronte prospiciente la strada, con piano terra trattato a bugnato, è interamente scandito da semplici ordini regolari di aperture. Il corpo dominicale, concluso da timpano su entrambe le facciate presenta, al piano terra, tre portali d'accesso cui corrispondono, al piano nobile, tre porte-finestre con poggiuoli. Degno di nota appare anche un ampio portale posto ad ovest del corpo di fabbrica centrale, avente la funzione di raccordare il nucleo gentilizio agli annessi rustici; esso è connotato da due semicolonne doriche, da trabeazione e sovrastante fascia con piedistalli sorreggenti statue. L'edificio è immerso in un ampio parco decorato con statue ed architetture vegetali.

66 48836/131, Prata, fraz. Prata di Sopra.
Villa Centazzo, sec. XIX(1821).

67 48838/131, Prata, fraz. Prata di Sotto.
Villa Memmo-Brunetta, sec. XVII(1600-1610).
L'edificio sorge al centro dell'aggregato storico di Prata di Sotto, frazione ai margini meridionali del Comune di Prata ed attualmente ospita la sede del Comune. La villa, a pianta tripartita secondo i dettami della tradizione veneto-veneziana, presenta salone centrale a doppia altezza. Il fronte anteriore, scandito quasi interamente da fori rettangolari modanati, è connotato al piano nobile da trifora balaustrata cui corrisponde, al piano superiore, un'elegante serliana. Il prospetto principale presenta una terminazione a timpano lobato iterato, anche se con forma triangolare, sul fronte opposto.

68 48839/131, Prata, fraz. Prata di Sotto.
Villa Zanette, sec. XIX.

PRAVISDOMINI

69 48841/133, Pravisdomini, fraz. Panigai.
Villa Panigai-Ovio, sec. XVIII (anni Settanta).
Il complesso sorge a Panigai, frazione ai margini nord-occidentali del Comune di Pravisdomini. La villa è stata ricavata dalla trasformazione settecentesca di un antico fortilizio su progetto dell'architetto veneziano Pietro Checcia. L'impianto si discosta dall'invenzione originaria del Checcia, che aveva previsto una costruzione a tre piani con prospetti diversi da quelli ora esistenti. La fabbrica attuale si eleva infatti di due piani fuori terra più il sottotetto. Il corpo centrale, sovrastato da timpano, presenta ampio portale bugnato al piano terra ed ordini di aperture timpanate ed arcate disposte regolarmente su tutta la facciata. Il salone passante del piano nobile è illuminato da trifora con poggiuoli balaustrati. Una costruzione cinquecentesca a due piani si raccorda lateralmente alla villa, nel cui ambito è inserita anche una chiesa cinquecentesca dedicata a S.Giuliano e più volte rimaneggiata nel corso dei secoli. L'edificio è immerso in un ampio parco lambito ad ovest dal corso del Sile.

70 37154/133, Pravisdomini.
Villa Girardi, sec. XX(inizi).

71 48840/133, Pravisdomini.
Villa Mocenigo-Morocutti, sec. XVIII.
L'edificio sorge a Pravisdomini, comune situato ai margini meridionali della provincia di Pordenone ed è prospiciente la strada comunale Rosso. Il complesso è costituito dal corpo dominicale cui si collegano ad est annessi rustici aggiunti forse posteriormente. Il fronte anteriore della fabbrica, a due piani più il sottotetto, è concluso da timpano triangolare con stemma gentilizio dei Mocenigo ed è scandito da fori rettangolari con cornici modanate in pietra. Al centro spicca un ingresso arcuato cui corrisponde, al piano nobile,

69

71

73

74

una porta-finestra con poggiolo balaustrato illuminante un ampio salone. Singolarmente concepito si presenta il fronte anteriore del fabbricato rustico, scandito da un'alternanza di fori e camini corrispondenti ai "fogolars" interni.

72 8914/133, Pravisdomini.
Villa Panigai, sec. XIX.

SACILE

73 35520/154, Sacile, fraz. Cavolano, loc. Vistorta.
Villa Brandolini-D'Adda, sec. XIX(1848).
La villa è situata al limite sud-ovest dell'abitato di Vistorta. Essa consta di corpo dominicale più annessi rustici, si eleva di due piani fuori terra più il sottotetto e presenta una composizione semplice ed essenziale degli elementi formali di facciata: al centro, sovrastante l'ingresso principale, spiccano tre porte-finestre balaustrate, ai lati delle quali si dispongono ordini regolari di aperture. Il prospetto ovest è caratterizzato da una barchessa porticata avente la medesima altezza del corpo principale. Una sottile cornice marcapiano separa il piano nobile da quello mansardato. Al piano terra si può notare la presenza di un imponente atrio d'ispirazione neoclassica; ai piani superiori vi è invece un'articolata successione di ambienti disimpegnati da lunghi corridoi centrali.

S. GIORGIO DELLA RICHINVELDA

74 48843/160, S.Giorgio della Richinvelda, fraz. Cosa.
Villa Spilimbergo-Furlan, sec. XVIII(1732-1735).
La villa si trova alla periferia occidentale del nucleo di S. Giorgio, lungo la comunale Pozzo-Cosa. Essa si compone del corpo dominicale, degli annessi rustici tra cui il "foledor" e della cappella gentilizia dedicata a S. Antonio. Il corpo centrale sorge sulle preesistenze di una probabile casa-forte medievale che, dopo aver subito numerosi interventi di ammodernamento e rifacimento, nel 1735 assunse la

conformazione definitiva ad opera dei maestri Lepori. A seguito dei pesanti bombardamenti subiti nel corso del primo conflitto mondiale, la pianta rettangolare rinserrata da seicentesche torri angolari venne mutilata sul retro. Attulamente esistono ancora le torri erette in occasione di una ristrutturazione seicentesca ma non è più possibile leggere chiaramente la tipologia veneta originaria. Del fabbricato del Lepori ci resta la facciata principale, caratterizzata dal corpo centrale timpanato e ritmato da una stretta scansione di lesene.

75 48842/160, S.Giorgio della Richinvelda, fraz. Domanins. Villa Spilimbergo, sec. XVI; XIX (1804).

76 48844/160, S.Giorgio della Richinvelda, fraz. Provesano. Villa Sabadini-Truant, sec. XVIII.

S.MARTINO AL TAGLIAMENTO

77 48846/162, S. Martino al Tagliamento, loc. Arzenutto. Villa Italia, sec. XVII(seconda metà).

78 48845/165, S. Martino al Tagliamento, loc. S.Osvaldo. Villa Partenio-Pinni, sec. XVII (1667-1670).
La villa sorge in aperta campagna tra Valvasone e S.Martino, all'altezza del vecchio guado di Rivis. Corpo dominicale, depositi agricoli, scuderie, aia, colombaia e chiesetta dedicata a S. Osvaldo componevano anticamente il complesso edilizio, progettato dai maestri lombardi P. Novello ed A. Stefanini. Le diverse funzioni abitative e produttive erano divise da due ampi recinti. Un terzo recinto proteggeva il brolo ora scomparso. Il corpo dominicale, a pianta rettangolare tripartita, ci riconduce nell'alzato alla tipologia dell'edificio a corpo centrale a tre piani ed ali minori. La pianta del corpo centrale è però assai distante dal modello veneto in quanto priva del salone passante. Anche la presenza del portico a doppia altezza, la soluzione della scala che conduce al piano nobile, la scarsa rilevanza di quest'ultima

78

79

80

e le finiture formali di tipo lombardo, rendono la villa un episodio a sè stante. Meno originali sono gli affreschi interni, alcuni dei quali si trovano attulamente al museo di S.Vito.

S. QUIRINO

79 50754/168, S.Quirino. Villa Cattaneo, sec. XVII.
L'edificio è ubicato nel centro storico di S.Quirino, nelle immediate adiacenze del Duomo. Esso s'innalza di tre piani fuori terra più un quarto piano in corrispondenza della parte centrale; sul lato est si collegano due adiacenze. I fronti, composti in modo non unitario a causa del mantenimento di preesistenze, si qualificano tuttavia per la ricchezza di attributi formali. Il prospetto principale presenta coppie di alte bifore ad arco nella parte centrale, sopraelevata sulla linea di gronda e coronata da timpano triangolare. Ai lati due ali simmetriche sono connotate da coppie di aperture ad arco, rettangolari ed ovoidali in asse tra loro. Scalinata in pietra con bifora d'ingresso si trova al mezzanino. Modanature in pietra di diverse fatture caratterizzano tutti i fronti. Statue collocate su pilastri bugnati segnano l'ingresso ad un piccolo giardino. All'interno, la classica tripartizione con salone centrale passante rivela alcune asimmetrie riconducibili a successivi rimaneggiamenti della struttura originaria.

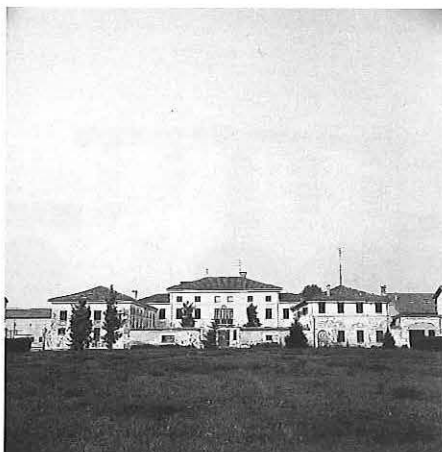
S.VITO AL TAGLIAMENTO

80 48849/170, S.Vito al Tagliamento. Villa Altan-Rota de Conturbia, sec. XV (1480).
L'edificio si trova all'interno del nucleo storico, sulla piazza principale dell'abitato. Esso si compone del corpo dominicale, di corpi di servizio annessi e della cappella gentilizia prospiciente la strada. Il corpo dominicale è rinserrato tra le due ali ad esso ortogonali. La volumetria si eleva di tre piani fuori terra più la soffitta. I fronti seguono, nell'impaginazione, chiari criteri di simmetria: lungo l'asse me-

diano si aprono gli ingressi (quello posteriore è caratterizzato da colonnine che reggono l'architrave in pietra) sormontati dalle finestre del salone del piano nobile. All'interno si riscontra la classica tipologia veneta con salone mediano passante su cui s'affacciano i vani minori. Tra gli elementi di pregio si segnalano l'imponente arcone d'ingresso prospiciente la piazza del paese ed il corrispondente cancello in ferro battuto.

81 48848/170, S. Vito al Tagliamento, loc. Boreana.
Villa Boreana sec. XVII.

82 48847/170, S.Vito al Tagliamento, loc. Casabianca.
Villa Linussio, sec. XVIII (prima metà).
La villa sorge isolata nella campagna ad est del territorio comunale. Anticamente l'edificio nacque come luogo di produzione del lino per volontà di Jacopo Linussio ed unì la funzione agricolo-manifatturiera a quella abitativa. Tuttora si compone infatti di un corpo dominicale dal quale si dipartono ortogonalmente due barchesse che delimitano il cortile d'onore e di numerosi corpi adibiti a servizio produttivo. La chiesa dedicata alla Vergine Maria completa l'insieme. Il progetto è attribuito allo Schiavi ed è ascrivibile al 1745. Il corpo dominicale presenta impianto planimetrico caratterizzato, come negli esempi veneti, dalla presenza del salone centrale passante su cui s'affacciano i vani minori. La compatta volumetria si eleva di due piani fuori terra più l'alto granaio. l'impaginazione dei fronti segue criteri di simmetria: lungo un asse mediano si apre al piano terra il portale d'ingresso in conci di pietra. Al piano nobile una serliana semplificata dà luce al salone centrale. Finestre riquadrate in conci di pietra si dispongono specularmente con regolarità. L'interno conserva affreschi con allegorie storiche e dedicate all'attività mercantile.

83 48850/170, S.Vito al Tagliamento, fraz. Savorgnano.
Villa Perissinotto, sec. XVIII.

82

84

86

SEQUALS

84 48854/177, Sequals, frazione Lestans.
Villa Savorgnan, sec. XVIII (1727).
La villa si colloca nel centro del nucleo abitato di Lestans. Corpo dominicale e rustico annesso in linea compongono l'edificio. Esso sorge su un insediamento quattrocentesco e si sviluppa in epoche successive fino ad assumere, nel 1727, l'attuale conformazione. La volumetria è tripartita e conferisce al corpo la tipica conformazione di villa con elemento centrale a tre piani ed ali minori ai lati. L'impaginazione del fronte principale segue chiari criteri di simmetria: su un asse mediano si apre al piano terra l'ingresso a bugne di pietra, sormontato dalla trifora con balaustra a colonnine litiche tornite del piano nobile. All'ultimo piano si apre una bifora pure balaustrata, sormontata dal timpano che caratterizza l'elemento centrale. Ordini di finestre riquadrate in conci di pietra si dispongono ai lati con regolarità. Un corpo successivamente aggiunto ad ovest spezza la simmetria volumetrica originaria. L'interno presenta salone centrale su cui si affaccia una serie simmetrica di stanze e conserva diversi affreschi. Un ampio spazio, forse un tempo corte-giardino, precede il complesso.

SESTO AL REGHENA

85 48853/178, Sesto al Reghena, fraz. Bagnarola.
Villa Braida, sec. XVIII; XIX; XX.

86 48851/178, Sesto al Reghena, fraz. Ramuscello.
Villa Attimis-Freschi di Cucanea Partistagno, sec. XVII (1660-70); XVIII (fine); XIX (inizio).
Il complesso si estende nel borgo agricolo di Ramuscello, fraz. ai margini nord-orientali del comune di Sesto al Reghena. Esso, eretto "in loco" di preesistenti costruzioni, consta di corpo dominicale ad impianto pentapartito, cui si raccordano due lunghe ali perpendicolari. Contrapposte al settore più vecchio della bar-

chessa destra furono erette "ex novo" le scuderie con volte a crociera, laddove, a fine '700, al fabbricato rustico meridionale più recente, venne accorpato e ristrutturato l'antico oratorio di S.Anastasia. Il fronte anteriore della villa è scandito da fori rettangolari modanati in pietra; al centro vi è un ampio portale bugnato cui corrisponde, al piano nobile, finestra ad arco con poggiuolo balaustrato. Va inoltre sottolineata la presenza di un ballatoio recante al centro una porta-finestra arcuata concluso da timpano lobato. L'edificio è preceduto da ampio cortile d'onore cui fa seguito, a nord-est, il settecentesco parco di quasi due ettari.

87 48852/178, Sesto al Reghena.
Villa Zanardini-Fabris, sec. XVIII(1790 ca.); XIX(fine).
Il complesso si estende in area poco discosta dall'aggregato storico di Sesto al Reghena. Esso consta di corpo dominicale ed annessi rustici tardo ottocenteschi, arretrati rispetto alla strada e posti simmetricamente ai lati della villa. Entrambi i fronti sono scanditi da fori rettangolari; al portale d'accesso del prospetto nord corrisponde, al piano nobile, trifora con poggiuolo. Un timpano triangolare, posto su entrambe le facciate, conclude il corpo principale. In linea con il fronte posteriore dell'edificio, prospicienti una corte interna, si estendono gli annessi rustici tardo ottocenteschi ove il gusto neoclassico si manifesta nell'organizzazione linguistico-formale dei prospetti principali. Essi sono infatti scanditi da timpano triangolare sovrastante un corpo leggermente aggettante, con colonnato dorico sorreggente la trabeazione del piano superiore. I riferimenti stilistico-architettonico delle due barchesse si riferiscono ad Alvisopoli. Sul versante meridionale della villa vi è una corte interna caratterizzata da giardino a pavimentazione in pietra e punteggiato da statue, colonne e resti archeologici.

87

SPILIMBERGO

88 24063/181, Spilimbergo, fraz. Gaio.
Villa Andervolti, sec. XVI.

89 24057/181, Spilimbergo.
Villa degli Spilimbergo di Sopra, sec. XVI.

90 48855/181, Spilimbergo, fraz. Vacile.
Villa Spilimbergo-Chiesa, sec. XVII; XVIII; XIX; XX.
La villa sorge nel settore orientale del nucleo abitato di Vacile. Essa si compone di un corpo dominicale cui si innestano, ortogonalmente, due corpi di servizio. Il corpo posto a destra dell' edificio principale e di costruzione relativamente recente. La compatta volumetria si eleva di due piani fuori terra più l'alta soffitta su cui s'imposta una copertura a padiglione. I fronti seguono, nell'impaginazione, criteri di simmetria assiale e sono caratterizzati da una trifora illuminante il salone del piano nobile. Sul fronte posteriore la trifora ha parapetto in colonnine di pietra. Il portale d'ingresso è in conci di pietra con chiave raffigurante testa virile. Ai due lati si dispongono delle finestrelle ovali. Ordini di aperture riquadrate in conci di pietra cadenzano i fronti con regolarità. L'interno, come gli esempi veneti, è caratterizzato da sala centrale passante su cui affacciano i vani minori, tra cui il vano scale. I soffitti sono decorati. L'edificio purtroppo è abbandonato e versa in grave stato di degrado. Necessita pertanto di urgenti interventi di restauro.

90

TRAVESIO

91 48856/199, Travesio.
Villa Conti di Toppo, sec. XVI.

VIVARO

92 48857/216, Vivaro, fraz. Basaldella.
Villa Cigolotti-Cristofori, sec. XVIII(1738-1740); XIX.
La villa s'inserisce all'interno del nucleo abitato di Basaldella e precisamente nell'ambito della chiesa parrocchiale. Essa, costruita su muratura di un edificio preesistente, si eleva di due piani fuori terra più il granaio e si compone di un corpo centrale

con addossato l'ottocentesco corpo di servizio. Un attico mediano timpanato funge da punto di partenza dell'asse di simmetria verticale su cui s'impernia l'impaginazione del fronte principale. Lungo quest'asse si apre infatti, al piano terra, l'ingresso maggiore, sormontato da un parapetto con colonnine in pietra tornita su cui s'affaccia la portafinestra del piano nobile. Sopra la finestrella ortogonale del granaio vi è la copertura. Superiormente s'innesta l'attico tetrastilo concluso da frontone. L'interno è caratterizzato da salone centrale secondo la tipologia veneta, ma presenta alcune incoerenze strutturali e distributive dovute al recupero di murature preesistenti. La posizione della scala, l'irregolare tripartizione, il tradimento dell'ortogonalità di alcune murature, determinano infatti l'irregolarità tipologica della villa, accentuata dalla contaminazione funzionale del friulano "fogher" addossato all'edificio. Decorazioni a stucco, affreschi e pavimenti con palladiana di notevole interesse impreziosiscono i vani interni. Il fronte principale guarda verso il vasto parco ornato da statue in pietra.

ZOPPOLA

93 48858/217, Zoppola, frazione Murlis.
Villa Panciera-Costantini, sec. XVIII (1790-1800).

PROVINCIA DI UDINE

AJELLO

94 25022/1, Ajello del Friuli.
Castello, sec. XI(?); XVIII.

95 25025/1, Ajello del Friuli.
Villa Giannini, sec. XVIII (seconda metà).

96 48861/1, Ajello del Friuli.
Villa de Fin-Teuffenbach, sec. XIX.

97 48860/1, Ajello del Friuli.
Villa Michieli, sec. XVII(?); XIX.

98

100

98 48862/1, Ajello del Friuli.
Villa Strassoldo-Sabot, sec. XVII; XIX.
Il complesso sorge sul versante orientale del viale Vittorio Emanuele II. Il nucleo primitivo consta del corpo dominicale e di quello rustico, ortogonale al primo. Appartengono all'insediamento di villa anche i più recenti fabbricati neogotici che ne cingono l'ambito settentrionale. Il corpo dominicale lascia intendere, nella classica tripartizione della pianta e del prospetto, attenzioni linguistico-compositive inscrivibili nella maniera veneta del secondo '600. Il fronte anteriore è scandito da fori rettangolari in pietra simmetricamente distribuiti; al centro vi è un ampio portale preceduto da scalinata cui corrispondono, al piano nobile, tre porte-finestre con poggiuolo balaustrato. Una fascia con motivo a voluta recante al centro un oculo funge da elemento di raccordo tra il piano nobile ed il timpano che termina verticalmente l'edificio. L'affaccio della villa sul viale Vittorio Emanuele è "mediato" dalla struttura verde a vialone circolare con fontana novecentesca, che ha modificato l'originale assetto del cortile d'onore secondo una tipologia d'intervento diffusa nel giardinismo friulano otto-novecentesco. Parimenti modificato appare il primitivo impianto verde retrostante alla villa ove il primigenio giardino alberato segnato da una crociera di viali risulta demolito e sostituito da un prato all'inglese. Persiste invece, anche se incurato, il parco che prosegue il giardino e si estende sino al corso della roggetta determinante il confine orientale del complesso.

99 48863/1, Ajello del Friuli
Villa Peteani-Steinberg d'Attems, sec . XVIII (?); XIX (?).

100 48859/1, Ajello del Friuli, fraz. Joannis.
Villa Strassoldo-Frangipane, sec. XVII; XVIII-XIX(?).
Il complesso sorge nella frangia orientale dell'abitato storico di Joannis. Il suo impianto è definito dal corpo dominicale affacciante sulla pubblica via e caratterizzato da una monumentale entrata carraia e dalle ali di servizio ad esso ortogonali, defi-

nenti il cortile d'onore interno. Il corpo principale probabilmente ingloba le strutture di una preesistente casa-forte. I corpi rustici invece parrebbero essere stati edificati in un secondo tempo e quindi ristrutturati tra il '700 e l''800. Ordini regolari di porte e finestre scandiscono i fronti dell'edificio. Il fronte principale è caratterizzato, al centro, da ampio portale d'ingresso cui corrisponde, al piano nobile, porta-finestra ad arco e piccola balaustra. Un parco realizzato nella prima metà del secolo XIX si estende dietro al complesso ed è "naturalisticamente" configurato da un percorso circolare e da una collinetta artificiale cinta da platani.

101 25044/1, Ajello del Friuli, fraz. Joannis.
Villa Pinat, sec. XVIII.

AQUILEJA

102 48864/5, Aquileja, fraz. Belvedere.
Villa Savorgnan-Fior, sec. XVII-XVIII; XIX-XX.
L'edificio si estende nella pineta di Belvedere, estrema propaggine meridionale del territorio di Aquileja, in un ambito affacciante sulla laguna. Il complesso consta di corpo dominicale, annessi rustici ad esso simmetrici e paralleli e costruzioni rurali ad occidente. Esso è il risultato di differenti fasi edificatorie, la cui cronologia non pare puntualmente precisabile. Il corpo principale s'innalza di tre piani fuori terra più il granaio. La parte centrale, sopraelevata sulla linea di gronda, è caratterizzata da una meridiana inserita tra due finestrelle ed è coronata da un timpano triangolare sormontato da campaniletto a vela. Questa parte del complesso rimanda ad un linguaggio stilistico ascrivibile al secondo Ottocento mentre la barchessa orientale, di pregevole fattura, è ascrivibile ai secoli XVII e XVIII. Al secolo XIX ed agli inizi del secolo XX risalgono invece la barchessa e le costruzioni agricole occidentali.

103 48865/5, Aquileja, fraz. Monastero.
Villa Della Torre Hoffer Valvassina-Ritter Zahony, sec.

102

103

104

V; X; XVII; XVIII; XIX; XX.
Il complesso si estende a nord-est di Monastero, tra via Sacco e Vanzetti e la "Roggia della Pila". L'edificazione della villa fu effettuata su un sito segnato da storia millenaria. Il "foledor" (attuale Museo paleocristiano) della villa-fattoria fu infatti realizzato utilizzando le strutture murarie di una basilica del V secolo. L'edificio funse successivamente da chiesa abbaziale di un monastero di benedettine risalente al X secolo. Nel 1782 il convento venne soppresso e i suoi beni furono venduti. La realizzazione della villa è dunque collocabile tra la fine del '700 e gli inizi del secolo successivo e probabilmente è stata caratterizzata da differenti fasi edificatorie. Il complesso consta di un corpo residenziale principale di impianto neoclassico, della struttura a corte nord-occidentale presentante un linguaggio architettonico secondo-seicentesco, del grande "foledor" sul fronte meridionale realizzato con linguaggio classicista sulla primigenia basilica cristiana, degli edifici agricoli orientali e del parco a sud, tagliato dal recente tracciato della strada statale. Corpo dominicale timpanato ed ali laterali compongono l'edificio principale. La facciata presenta morfologia molto semplice e lineare, si eleva di due piani fuori terra più il sottotetto, è caratterizzata da ampio portale ed è scandita da aperture simmetricamente distribuite.

ATTIMIS

104 48866/10, Attimis.
Villa Strassoldo, sec. XVII; XX.
L'edificio sorge in un borgo ad occidente di Attimis, presso la riva del torrente Malina. Il complesso si compone di corpo dominicale, dei numerosi rustici e della cappella gentilizia dedicata a S.Giuseppe. Il corpo dominicale sorge su preesistenze trecentesche ed è il risultato di continue trasformazioni. Esso presenta una pianta irregolare caratterizzata dalla presenza del salone centrale al quale s'accede attraverso una scala esterna, tramite un portone archivoltato cui corrisponde, sul fronte opposto ver-

so le colline, una trifora con balaustra in colonnine di pietra tornite. Ordini di aperture riquadrate in conci di pietra scandiscono i fronti. L'intero complesso è cinto da un muro in ciottoli ed immerso in un ampio parco.

BAGNARIA ARSA

105 48867/13, Bagnaria Arsa, fraz. Privano.
Villa Antonini-Dessy, sec. XVII; XIX-XX.
Il complesso appartiene ad un piccolo agrregato rurale a sud di Privano, in tangenza alla strada comunale per Strassoldo. L'insediamento di villa è definito dalla chiesetta, dal grande corpo edilizio, in parte dominicale ed in parte rustico e dalla parallela costruzione in origine adibita a scuderie. Lo spazio esistente tra queste due fabbriche è recintato e costituisce il cortile d'onore. Questo insediamento mostra i trascorsi di una villa-fattoria. La realizzazione delle fabbriche seicentesche dovette attuarsi sulle preesistenze di un monastero, come parrebbero testimoniare particolari murari del corpo dominicale. E' però ipotizzabile una "radicale" riforma del complesso nel secondo Ottocento volta a definire l'attuale assetto morfologico del corpo dominicale, che denota una tripartizione della pianta secondo la tradizionale maniera veneta sulla quale si sono innestate modificazioni edilizie tardo ottocentesche-primo novecentesche. Il fronte principale, che si eleva di tre piani fuori terra, appare ora scandito orizzontalmente da semplici cornici marcapiano e caratterizzato da ordini regolari di aperture riquadrate in pietra ed interrotte, al centro dell'edificio, dal portale d'ingresso affiancato da originali finestrlle ovali cui corrispondono, al piano nobile, tre porte-finistre balaustrate. A nord, dietro la residenza nobiliare, si estende il parco.

106 48868/13, Bagnaria Arsa, fraz. Sevegliano.
Villa Orgnani-Minuttolo, sec. XVII; XVIII-XIX.
Il complesso è localizzato nell'ambito orientale dell'abitato storico di Sevegliano, con affaccio principale su via Roma. Esso consta di corpo dominicale e fabbricati rustici ad esso ortogonali. L'originario nucleo insediativo è forse ascrivibile al secolo XVII, come parrebbe denotare il lessico dei portali bugnati della barchessa orientale. Al secondo Settecento ed al primo Ottocento risale invece la realizzazione "neoclassica" del corpo dominicale mentre il rustico occidentale è il frutto di rifacimenti novecenteschi. L'edificio nobiliare, a tre piani, presenta un impalcato di facciata segnato dall'elemento centrale a lesene ioniche sorreggenti un timpano. L'intera fascia pseudobugnata del piano terra funge da base per la struttura colonnata del primo e del secondo piano. Il giardino retrostante la villa presenta forma rettangolare segnalata, ai vertici, da quattro costruzioni a pianta quadrata. A prolungamento del giardino e parimenti recintato, si estende il parco delimitato, sul confine settentrinale, da una serra.

105

106

107

BERTIOLO

107 48869/16, Bertiolo frazione Sterpo.
Villa della Torre-Venier, sec. XIV(?); XVIII-XIX(?).
Il complesso si estende sull'area castellana compresa tra la Roggia ed il fiume Stella e prospiciente l'aggregato storico di Sterpo. Esso consta del corpo dominicale, dei rustici ad esso annessi, della cappella e di un fabbricato posto a settentrione che la tradizione dice essere stato un "tribunale". La villa è stata edificata sul luogo di un antico castello e probabilmente ha riutilizzato parte delle strutture murarie di quest'ultimo. Il corpo dominicale, a tre piani più soffitta, reca infatti i segni dei lavori sette-ottocenteschi (modanature dei fori, fascia affrescata sottotetto) volti a trasformare una torre dell'originario fortilizio in elemento principale della villa, ospitante il salone centrale voltato e decorato a fresco. Anche l'abside della cappella incorpora una porzione del torrione difensivo occidentale appartenuto all'antico maniero. Degno di nota appare il parco, ove costituisce assoluta emergenza monumenta-

le una quercia di età stimata intorno ai seicento anni.

BUTTRIO

108 27656/22, Buttrio.
Villa dall'Asta, sec. XIX-XX.

109 48892/22, Buttrio.
Villa Bartolini-Danieli, sec. XVII; XVIII(?).
Il complesso sorge alle pendici del "Monte" di Buttrio, compreso tra le omonime strade comunali. Esso consta della fabbrica dominicale e di edifici di servizio. Il corpo centrale, segnato da scalea a doppia rampa al cui apice s'impostano quattro lesene sovrastate da timpano, è affiancato da ali laterali a doppio loggiato su pilastri bugnati che si collegano a due torri di clausola. L'interno presenta salone centrale passante decorato da un ciclo di affreschi realizzati dal Chiarottini e da Giambattista Canal tra il 1786 ed il 1803 e purtroppo in parte distrutti durante le ultime vicende belliche. Originale appare l'ubicazione dei magazzini, che occupano l'amplissimo piano terra del fabbricato. A meridione della residenza si estendono, fortemente manomessi, edifici di servizio e giardino, in connessione al quale si dipartiva, a degradare sulla collina, la braida, attuale vigneto.

109

110 27667/22, Buttrio.
Villa Busolini, sec. XVIII-XIX.

111 27660/22, Buttrio.
Villa Tellini, sec. XVIII-XIX; XX(inizio).

112 48872/22, Buttrio.
Villa Tomasoni-Todone, sec. XIX.

113 48874/22, Buttrio.
Villa Toppo-Florio, sec. XVIII; XX.
Il complesso sorge alle pendici del "Monte" di Buttrio, tra le omonime strade comunali. Esso consta di corpo dominicale ed ali laterali. Il corpo principale risulta totalmente modificato nell'affaccio settentrionale e nella distribuzione interna a seguito delle trasformazioni edilizie post-belliche. A meridione il fronte principale si eleva di tre piani e risulta tripartito. L'elemento centrale, avanzato rispetto alle ali, mostra un impalcato a lesene giganti coronate da timpano. Gli elementi decorativi sono in pietra artificiale e stucco e documentano una "riforma" probabilmente primo-novecentesca che oscurò le settecentesche vestigia dell'edificio, delle quali rimane segno nelle semplici aperture riquadrate in pietra che scandiscono i bracci laterali. L'edificio affaccia sul parco; le pertinenze libere del complesso sono cinte da una muraglia merlata che costituisce segno significativo del paesaggio.

113

114 27668/22, Buttrio.
Villa Zitelle, sec. XV; XVII.

115 48871/22 Buttrio, loc. Caminetto
Villa Danieli, sec. XIX, XX (?)

116 48870/22, Buttrio.
Villa Sbroiavacca-Garzolini, sec. XVII-XVIII(?).

117 27664/22; Buttrio.
Villa Peruzzi, sec. XVII(1638); XIX.

118 27661/22, Buttrio, fraz. Camino.
Villa Linussio, sec. XVII; XIX.

119 27662/22, Buttrio, fraz. Camino.
Villa di Prampero, sec. XVII; XIX.

120 48873/22, Buttrio, loc. Castello Morpurgo.
Villa de Portis-Morpurgo, sec. XII; XIV; XVI-XVII (?); XVIII-XIX (?); XX.

CAMINO AL TAGLIAMENTO

121 48876/23, Camino al Tagliam.
Villa Giavedoni, sec. XIX (1893).

122 48878/23, Camino al Tagliam.
Villa Savorgnan-Minciotti, sec. XVIII(?).

123 48875/23, Camino al Tagliam.
Villa Stroili, sec. XIX.

124 48877/23, Camino al Tagliamento, loc. Gorizzo.
Villa Colloredo Mels-Mainardi, sec. XVI-XVII.
Il complesso si estende nell'aggregato storico di Gorizzo, definendone la morfologia insediativa. Esso consta della fabbrica dominicale, delle ali di servizio che la fiancheggiano e di corpi rustici minori a meridione. La villa sorge sulle rovine di un fortilizio edificato nel 1125 dai conti di Gorizia, essa fu gravemente danneggiata dall'invasione turca del 1651 e venne riedificata nel 1656. La fabbrica dominicale, che si eleva di due piani più sottotetto, mostra un impianto planimetrico tripartito, a salone centrale passante. Il fronte principale è segnato dalla peculiare dimensione e scansione delle forature riquadrate in pietra e siglato, al centro, dal grande portale bugnato sovrastato da una serliana al piano nobile. Le pertinenze meridionali del complesso sono occupate dal parco, che la tradizione vuole ideato, come la villa, da Ermes di Colloredo. Una elegante recinzione in acciottolato cinge l'insieme.

CAMPOLONGO AL TORRE

125 48894/25, Campolongo al Torre.
Villa Marcotti-Chiozza, sec. XVII-XVIII (?); XIX (?).

126 48896/25, Campolongo al Torre, Cavenzano.
Villa Antonini-Krcivoy, sec. XVI-XVII(?); XVIII;XIX;XX.
La villa sorge a Cavenzano e definisce il sito compreso tra via XXIV maggio e la strada per Aiello. Il complesso edilizio comprendente corpo dominicale e fabbriche di servizio, mostra una morfogenesi complessa ove, l'attuale assetto, è il risultato di differenti fasi edificatorie. Al secolo XVI risalgono probabilmente alcune parti minori del complesso poichè presentano ancora muri irregolari e molto spessi, traccia di un presunto antico fortilizio. Il corpo dominicale ad occidente è collocabile tra fine '600 ed inizi '700; in questo periodo si edificò "ex novo" il segmento di fabbrica che, connettendosi con i resti di costruzioni antecedenti, formò la monumentale costruzione ad "U" tutt'ora esistente. Questa realizzazione denuncia intenti di grandiosità monumentale: il corpo centrale è infatti interamente occupato da un salone a tre piani e doppio ballatoio, affiancato da una pregevole scala lapidea; il corpo ad est invece, con soluzione alquanto insolita, ospita un secondo salone a doppia altezza e balaustrato. Entrambe le sale risultano affrescate da cicli di pitture per le quali s'è azzardata la paternità del Quaglio. Le fabbriche sei-settecentesche furono sottoposte a successivi rimaneggiamenti otto-novecenteschi. A nord del complesso si estende un vasto parco. Purtroppo, in epoca recente, un incendio doloso ha ridotto la parte nobiliare del complesso allo stato di rudere.

124

126

128

127 48895/25, Campolongo al Torre.
Villa Concina, sec. XVIII-XIX(?).

CASSACCO

128 48893/30, Cassacco, fraz. Montegnacco.
Villa Gallici-Deciani, sec. XVIII (prima metà).
La villa si erge isolata sul colle di Montegnacco. Essa si compone del corpo dominicale e degli annessi rustici. Il corpo principale presenta impianto planimetrico regolare caratterizzato dalla presenza del salone centrale passante su cui affacciano i vani minori. La volumetria risulta tripartita in corpo mediano, a tre piani fuori terra ed ali minori ai lati. L'impaginazione dei fronti segue criteri di simmetria: su un asse mediano si apre l'ingresso principale cui si giunge da una scalinata a doppia rampa. All'ultimo piano c'è una trifora sormontata da un occhio, su cui s'imposta il timpano ornato di statue che conclude l'elemento centrale. Ordini di finestre si dispongono ai lati con regolarità.

CASTIONS DI STRADA

129 28863/32, Castions di Strada.
Casali Cirio, sec. XX(inizio).

130 28870/32, Castions di Strada.
Villa Deganis-Jonico, sec. XIX(seconda metà).

131 28874/32, Castions di Strada, fraz. Morsano di Strada.
Villa Mugatt, sec. XIX(prima metà).

CERVIGNANO

132 48889/36, Cervignano.
Villa Bresciani-Attems Auersperg, sec. XVI (?); XVII (1692); XVIII (1760-1770); XIX.
Il complesso è localizzato nell'area di espansione orientale di Cervignano, in affaccio su via Trieste. Esso è costituito dal corpo principale ad "U", dall'oratorio e da un fabbricato minore. La primitiva fabbrica dominicale, risalente al secolo XVI, doveva essere formata da un unico corpo centrale con ingresso principale; l'attuale assetto architettonico fa invece seguito agli ampliamenti effettuati nella seconda metà del secolo XVIII quando il corpo dominicale fu ricostruito per intero. Allora venne spostata l'entrata principale e furono realizzate le ali laterali. Poggiuolo e scalinata esterna furono edificati a fine secolo XIX mentre la cappella, che risale agli ultimi anni del secolo XVII, subì degli ampliamenti nel 1889. Ora, pertanto, l'edificio si presenta con una fabbrica dominicale che si eleva di due piani fuori terra più il sottotetto, caratterizzata dalla presenza di un'ampia scalinata ad una rampa conducente direttamente al piano nobile. L'ingresso, preceduto da poggiuolo balaustrato, è sovrastato da un ampio timpano impostato sul livello di gronda. Dalle estremità orizzontali del corpo principale si dipartono le ali laterali, caratterizzate da ordini regolari e simmetrici di porte e finestre. Un parco, la cui estensioni risulta ridotta dalle recenti espansioni edilizie, circonda la villa.

133 48891/36, Cervignano, frazione Scodovacca.
Villa Chiozza, sec. XVIII(?); XIX(seconda metà); XX(inizio).
La villa sorge ad ovest dell'aggregato rurale di Scodovacca. Il primitivo insediamento di villa, forse settecentesco, doveva annoverare il corpo dominicale, il fabbricato ad "U" settentrionale, destinato ad usi agricoli ed il fabbricato di servizio meridionale; l'intero complesso fu poi completamente ristrutturato verso la metà del secolo XIX. Il corpo dominicale si presenta attualmente impostato su due piani più il sottotetto. L'ampio ingresso bugnato del fronte principale è connotato da tre aperture sopra le quali si trova il poggiuolo balaustrato del piano nobile ed una trifora. Sopra il livello di gronda vi è poi una piccola edicola timpanata caratterizzata da due raccordi laterali a voluta. Ordini regolari e rigorosamente simmetrici di porte e finestre si dispongono lungo tutta la facciata. Un parco di eccezionale ampiezza (18 ettari) circonda il complesso.

132

133

134

134 48887/36, Cervignano, fraz. Scodovacca.
Villa Sepulcri-Verzegnassi, sec. XVII-XVIII(?); XIX- XX(?).
Il complesso si estende a sud-ovest dell'abitato di Scodovacca ed è costitutito dalla fabbrica dominicale e dai corpi di servizio ad essa connessi. La costruzione presenta tradizionale assetto tripartito con elemento centrale timpanato e forature riquadrate in pietra modanata. Un ampio parco esteso ad oriente, segnato da vialone centrale baricentrico rispetto al fronte dell'edificio residenziale, caratterizza l'intero complesso.

135 48888/36, Cervignano, fraz. Scodovacca, loc. Borgo Gortani.
Villa de Obizzi, sec. XVII(?); XIX-XX(?).

136 00000/36, Cervignano, fraz. Strassoldo.
Castello di Sopra, sec. X; XIV; XVI; XVII; XVIII.

137 00000/36, Cervignano, fraz. Strassoldo.
Castello di Sotto, sec. XIII; XVIII.

CIVIDALE

138 48879/41, Cividale.
Villa Foramitti-Moro, sec. XVIII; XIX.
Il complesso si estende a nord-ovest dell'abitato storico di Cividale, alle pendici del colle del "Fortino". Esso consta del corpo dominicale, delle ali di servizio a questo connesse, delle scuderie e di fabbricati minori. Nel 1890, quando la proprietà venne acquistata dai Moro, ci fu una "riforma" del complesso residenziale. Il corpo dominicale, che si eleva di quattro piani fuori terra, è connotato da un ampio portale al piano terra sopra il quale si trova, al terzo piano, una doppia porta-finestra con piccola balaustra a colonnine tortili. Sopra il quarto piano, a livello di gronda, s'imposta il timpano alquanto sagomato recante al centro un orologio. L'intero fronte principale mostra i segni della riforma avvenuta a fine '800 e nei primi anni del secolo successivo. I corpi minori laterali, a due piani, sono caratterizzati da corti praticate che affacciano a settentrione. Il grande fabbricato orientale delle scuderie è fatiscente, mentre il parco a meridione, segnato dal vialone centrale, è in stato di totale abbandono. Gli interni della villa custodiscono affreschi del Chiarottini risalenti al 1788-1790 circa.

139 48880/41, Cividale, frazione Spessa.
Villa de Rubeis-Rubini, sec. XVIII; XIX.
La villa si estende a meridione di Spessa, in aperta campagna, su un sito affacciante sulla strada comunale "della Chiesa" e segnato, ad oriente, dal corso del torrente Corno. L'edificio consta del corpo dominicale, degli annessi fabbricati di servizio, della chiesa e della serra. Il corpo dominicale si eleva per tre piani ed è segnato, in facciata, dalla semplice scansione delle forature riquadrate in pietra. La fascia centrale, corrispondente al salone d'onore al piano nobile, risulta sottolineata dall'uso di porte-finestre arcuate sopra le quali s'imposta, a livello di gronda, un timpano forato al centro da una apertura di forma ovale. La terrazza loggiata e le affrescature, che investono tutti i fabbricati del complesso, consentono di ipotizzare una massiccia "riforma" attuata verosimilmente nel secondo Ottocento; a tale epoca sono forse ascrivibili le realizzazioni del pronao neoclassico della cappella di famiglia e della adiacente serra, a struttura in ghisa. Degno di nota è il parco ottocentesco caratterizzato da un'"isola" e da un laghetto alimentato dal Corno.

138

139

144

CODROIPO

140 48885/44, Codroipo, fraz. Biauzzo.
Villa Granzotto, sec. XVIII-XIX(?); XX.

141 29611/44, Codroipo.
Villa Faleschini, sec. XX.

142 48884/44, Codroipo.
Villa Frova-Mangiarotti, sec. XIX.

143 48883/44, Codroipo, loc. Le Catocchie.
Villa Stroili-Bernardi, sec. XX.

144 48886/44, Codroipo, fraz. Muscletto.
Villa Colloredo-Mels, sec. XVII-XVIII(?).
La villa si erge sulla fascia orientale dell'abitato storico di Muscletto, in prospicienza alla "strada comunale" per Passariano. Essa è formata dal corpo dominicale, dalle ali di servizio ad esso ortogonali e dal fabbricato a corte occidentale. Il corpo dominicale, che si eleva di due piani più il sottotetto, è segnato in facciata dal massiccio portale bugnato e dal particolare ritmo delle forature, che al piano nobile risultano riquadrate in pietra modanata. Il poggiuolo lapideo corrispondente al salone passante denuncia, nell'imperfetta connessione con il sottostante arco bugnato, una riforma edilizia probabilmente settecentesca riguardante anche la realizzazione delle torri laterali e della recinzione curvilinea settentrionale. Di difficile datazione appare anche il casamento a corte connesso all'impianto principale della villa. Un parco circonda l'intero complesso.

145 48881/44, Codroipo fraz. Passariano.
Villa Manin, sec. XVII; XVIII; XIX.
Il complesso sorge nel cuore dell'aggregato storico di Passariano, definendone la morfologia insediativa. La villa presenta dimensioni considerevoli, tali da costituire un segno di scala territoriale. Essa consta di un corpo centrale, delle fabbriche di servizio ad esso ortogonali, di altre fabbriche di servizio e dell'impianto ad esedra meridionale, posti secondo una composizione simmetrica il cui asse ha orientamento nord-sud. La prima fabbrica di villa sorse in questo sito tra il 1650 ed il 1660 e, probabilmente ad opera dell'architetto Guiseppe Benoni, il complesso assunse la definizione seicentesca attorno al 1670. La villa si presentava allora con un corpo centrale loggiato rinserrato da torri, affiancato dalle barchesse e cinto a nord da fabbriche minori (foresterie, gallerie, loggia). L'aspetto attuale fa seguito a trasformazioni ed imponenti ampliamenti subiti dalla fabbrica nel corso del '700. Degli inizi del secolo XVIII sono il progetto per la "Piazza Quadra", dell'architetto Domenico Rossi e quello della "piazza Rotonda" (la monumentale esedra), anch'esso forse del Rossi. Tra il 1730 ed il 1740 venne effettuato l'innalzamento delle barchesse ad opera, pare, di Giovanni Ziborghi e, dopo il 1745, fu sopraelevato il nucleo gentilizio, per il cui progetto di modifica risulta essere stato interpellato Giorgio Massari. Il parco della villa costituisce importante realizzazione del giardinismo veneto. Impostato nel 1714 da ignoto progettista francese, fu sottoposto alle cure dello Ziborghi e, all'inizio dell''800, del Selva. Il rifacimento, in senso tardoromantico attuato da Pietro Quaglia nel 1863 è alla base dell'assetto attuale.

146 48882/44, Codroipo, fraz. S. Martino.
Villa Manin-Kechler, sec. XVII(?); XIX.
L'edificio si erge sull'estrema fascia settentrionale dell'aggregato storico di S.Martino, definendone la morfologia insediativa. Esso consta della fabbrica dominicale, del corpo di servizio ad essa ortogonalmente connesso e delle grandi barchesse delimitanti la corte a meridione. Il corpo centrale dell'edificio dominicale, a due piani più il sottotetto mostra, nella pianta tripartita e nell'impalcato dei fronti, segnato dalla terna delle forature al piano nobile con salone passante, i modi compositivi della tradizione veneta cinquecentesca; le ali a due piani costitutiscono successive aggiunte al corpo primigenio. E' ipotizzabile una realizzazione seicentesca anche per le grandi barchesse meridionali, linguisticamente connotate dagli elementi a torre centrali, ove, alle tre porte arcuate interne, corrisponde il portale esterno. Il complesso denota evidenti analogie con realizzazioni edilizie di ambiente veneto non facilmente riscontrabili nella bassa friulana: ciò potrebbe avvalorare una presenza dei Manin, solo presunta, in questo luogo. Nell''800 la barchessa occidentale fu trasformata in filanda, mentre quella orientale reca i segni di una "riforma" neoclassica. Un vasto parco si estende a settentrione della villa.

145

146

151

COLLOREDO DI MONTALBANO

147 00000145, Colloredo di Montealbano.
Castello, sec. XIV; XVI-XVII; XIX; XX.

CORNO DI ROSAZZO

148 32983/50, Corno di Rosazzo.
Villa Cabassi, sec. XVIII-XIX.

149 32985/50, Corno di Rosazzo.
Villa Conti Trento, sec. XVI-XVII.

150 32989/50, Corno di Rosazzo.
Villa Fedele- Nasig, sec. XVIII-XIX.

151 48890/50, Corno di Rosazzo.
Villa Zucco di Cuccagna-Collavini, sec. XIII (?); XVI (1558); XVIII-XIX (?).
Il complesso, sito in località Gramogliano, a meridione dell' abitato storico di Corno di Rosazzo, si affaccia sulla strada

comunale per Cormons (via Trieste). Esso consta del corpo dominicale a settentrione e dei fabbricati di servizio, speculari alla residenza nobiliare e con questa delimitanti la corte d'onore. La villa, che probabilmente sorge sul sedime del castello di Gramogliano, presenta un corpo residenziale ad "L", ove il fabbricato orientale risulta più alto di quello occidentale e mostra, nel rado ritmo delle forature di facciata e nei modanati lapidei delle stesse, maniere costruttive ascrivibili ai secoli XVI e XVII. Le cornici dei tetti e gli archi ribassati della bifora che si trova al piano nobile lasciano tuttavia intravvedere possibili interventi edilizi sette-ottocenteschi. Il corpo dominicale è siglato, nell'affaccio sulla pubblica via, da una torre, ove costituisce elemento singolare, anche se non unico nelle case-forte friulane, il corpo angolare in aggetto, munito di feritoie. Un ampio parco si estende sul retro del complesso.

FAEDIS

152 48898/60, Faedis, fraz. Ronchis. Villa Freschi di Cuccanea, sec. XVIII.

153 48897/60, Faedis, fraz. Ronchis. Villa Partistagno-Cattarruzzi, sec. XVII.
La villa sorge all'interno del nucleo abitato di Ronchis, nell'ambito della piazza principale del paese e si compone del corpo dominicale affiancato da due ali più basse, di numerosi annessi rustici dislocati nella proprietà e della chiesetta gentilizia dedicata a S.Carlo. Si accede al complesso dalla provinciale che da Ronchis conduce a Udine tramite cancello in ferro battuto tra piedritti in pietra ornati da anfore, da cui si diparte il muro che cinge la vasta proprietà. Il corpo gentilizio presenta impianto planimetrico conforme ai modelli veneti: su un salone centrale passante affacciano i vani minori, tra cui il vano scale che collega i tre piani di elevazione dell'edificio. La compatta volumetria è conclusa superiormente dal tetto a padiglione, ornato di edicola e di camini posti

153

154

157

simmetricamente. L'impaginazione dei fronti segue chiari criteri di simmetria: lungo l'asse mediano si apre l'imponente ingresso a bugne di pietra, sormontato dalla balaustra della porta-finestra del salone del piano nobile. Ordini di finestre si dispongono con regolarità.

FAGAGNA

154 48899/61, Fagagna, fraz. Villalta Villa Orgnani-Deciani, sec. XIX.
La villa sorge in un borgo posto ad oriente del centro abitato; si compone del corpo dominicale e di annessi rustici tra cui, ad est, il "foledor". Si accede al complesso sia dalla strada che dalla campagna, attraverso cancelli in ferro battuto sostenuti da piedritti in pietra sormontati da pinnacoli sagomati. Il corpo principale, di pianta quadrata, si eleva di due piani fuori terra più l'alta soffitta. La semplice e compatta volumetria è raccolta dal tetto a padiglione, con stretta linda sagomata. I fronti presentano ordini regolari di aperture riquadrate in conci di pietra ed ingresso centrale. Verso il giardino il portone d'ingresso è preceduto da due colonne che reggono il terrazzino del piano nobile. Fa parte del sobrio apparato decorativo un pozzo circolare sulla sinistra del fabbricato. Un cortile d'onore ed il giardino all'italiana verso la campagna completano l'insieme.

FIUMICELLO

155 48901/65, Fiumicello, fraz. S.Antonio.
Villa Monastero-de Franzoni, sec. XVII; XVIII-XIX(?).

156 48902/65, Fiumicello, fraz. S.Valentino di Fiumicello.
Villa Andriani-Lucas, sec. XVIII (?); XIX-XX(?).

FLAIBANO

157 48900/66, Flaibano, fraz. S.Odorico.
Villa Marangoni-Masolini, sec. XVIII (seconda metà).

La villa è ubicata in prossimità della chiesa ed è preceduta da ampio parco su cui si affaccia il fronte principale. Essa ha pianta rettangolare allungata e, alterata l'originale distribuzione a stanze comunicanti, presenta corridoi che partono dal salone centrale ed immettono ai singoli vani. Il fabbricato si eleva di due piani fuori terra più l'alto granaio dalle tipiche finestre ovali. Il fronte principale è arricchito, in corrispondenza del salone centrale, dal portone a bugne in pietra sormontato dalla porta-finestra archivoltata del piano nobile. Sopra il granaio s'imposta il timpano. Lunghe teorie di finestre riquadrate in conci di pietra completano il fronte.

GONARS

158 48903/75, Gonars, fraz. Fauglis.
Villa Fabris-Vianello Capitanio, sec. XIX.
Il complesso, formato dall'edificio dominicale e da due corpi rustici ad esso paralleli, si estende all'interno dell'aggregato rurale di Fauglis. La realizzazione della villa è ascritta alla metà dell'800 ma è tuttavia ipotizzabile, dati i connotati edilizi del complesso, che i lavori ottocenteschi siano stati attuati su un impianto insediativo preesistente. Il corpo dominicale, a pianta quadrata ed elevantesi per tre piani, risulta figurativamente connotato dalla loggia timpanata del piano nobile, le cui colonne centrali, in granito, sarebbero di provenienza aquileiese. Frammenti lapidei di epoca romana sono inoltre utilizzati come inserti decorativi della scala d'accesso. I corpi rustici, originariamente adibiti ad abitazione dei coloni, cantina, magazzino e stalla, paiono appartenere alla primigenia struttura insediativa sulla quale dovette attuarsi la "riforma" ottocentesca, specificamente incentrata sul copro dominicale. L'interno presenta un salone principale decorato da affreschi illustranti scene della "Divina Commedia". L'ambito della villa affacciante sulla pubblica via è occupato da un giardino di impianto probabilmente coevo ai rifacimenti ottocenteschi. Le pertinenze settentrionali ospitano la braida, attraversata da un vialone centrale.

158

160

164

LESTIZZA

159 48907/82, Lestizza, fraz. Galleriano.
Villa Michieli-Zamaro, sec. XVIII(seconda metà).

160 48904/82, Lestizza.
Villa Busolini, sec. XVIII(seconda metà).
La villa, che attualmente ospita il poliambulatorio comunale, si affaccia su Piazza IV Novembre, all'interno dell'aggregato edilizio di Lestizza. Essa si compone del corpo dominicale e di alcuni corpi anessi di servizio ed è preceduta, sul fronte strada, da un cortile d'onore. La planimetria, mutata a seguito della nuova destinazione d'uso dell'edificio, si organizza lungo un corridoio centrale longitudinale su cui affacciano le singole stanze. Tre vani scala garantiscono il collegamento verticale. L'edificio, volumetricamente compatto, si eleva infatti di tre piani fuori terra ed è concluso superiormente da una copertura a padiglione. I fronti presentano, nell'impaginazione, simmetria centrale. Al piano terra, sulla facciata principale, si apre un portale d'ingresso ad arco, sormontato dallo stemma araldico. Sopra di esso campeggia una trifora ad arco centrale. Ordini regolari di finetre riquadrate in conci di pietra ritmano i prospetti.

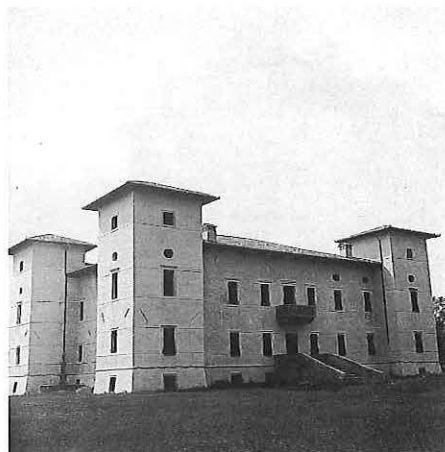
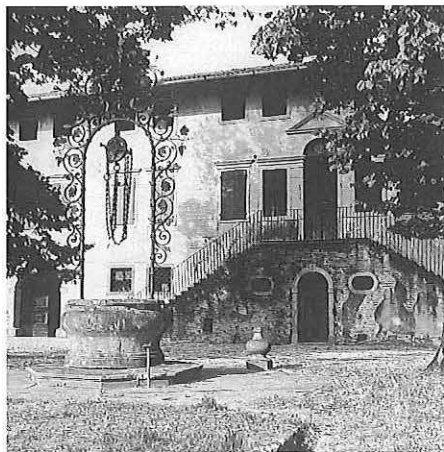
161 48905/82, Lestizza.
Villa Fabris, sec. XVIII.

162 48906/82, Lestizza, fraz. S. Maria.
Villa Trigatti, sec. XIX.

MAGNANO IN RIVIERA

163 8882/86, Magnano in Riviera.
Villa Pisenti -Sgobero, sec. XVII.

MAJANO

164 48908/87, Majano, fraz. Susans.
Villa Colloredo Mels-Formentini, sec. XVII(1636).

La villa-fortezza è ubicata sulla sommità del colle di Susans, su una terrazza artificiale gradonata dotata di muro di contenimento verso valle e di un'ampia cinta perimetrale. Essa è raggiungibile tramite il lungo asse che si diparte da Comerzo e che, superando il dislivello di circa cento metri, raggiunge il cancello in ferro che segna l'ingresso alla villa. L'imponente fabbrica, che sorge sui resti di un fortilizio medievale a sua volta costruito su un basamento di torre romana o tardoantica, fu trasformato più volte sino al 1631 quando assunse l'attuale configurazione a pianta rettangolare rinserrata tra quattro torri d'angolo quadrate, per volontà di Fabrizio di Colloredo. Al centro, al piano nobile, si trova il salone passante su cui affacciano i vani laterali minori. Ad esso si accede direttamente dall'esterno tramite l'ampia scala a tenaglia addossata al fronte principale. Il fabbricato si presenta con due piani fuori terra più cantina ed una soffitta dalle tipiche aperture ovali. Le torri si elevano di un ulteriore piano. Fasce marcapiano separano gli ordini di finestre che si aprono sui quattro fronti con regolarità. Caratteristica è la varietà dei soffitti: botte e crociera nel seminterrato; travature un tempo dipinte nelle sale del primo piano; volte lunettate nel salone.

MANZANO

165 48651/90, Manzano.
Villa Codelli, sec. XVIII-XIX.

166 48653/90, Manzano.
Villa Michelloni, sec. XVI-XVII.

167 48652/90, Manzano.
Villa Ottelio-Papafava, sec. XVII.
La villa, che si erge isolata sulle colline tra Buttrio e Manzano, in posizione panoramica, è formata da un corpo centrale, annessi rustici ed oratorio dedicato a S.Gaetano. Le due facciate principali, perfettamente simmetriche, sono caratterizzate da una scala d'accesso a doppia rampa e da ordini regolari d'aperture, allineate a gruppi di due. L'ampio ingresso, formato da un arco a tutto sesto, è sormontato da timpano triangolare con stemma gentilizio posto sull'apice. Sulla falda di copertura, in asse con l'ingresso maggiore, si eleva un abbaino con luce ad arco e timpanetto finale. Il piano terra ospita, come in origine, le cantine e i locali per la vinificazione. Il piano nobile presenta salone centrale passante secondo la tradizione veneta. Il cortile d'onore è arricchito da un pozzo, forse cinquecentesco, con vera in ferro battutto finemente lavorata. Un lato del cortile è chiuso da una torre, resto di una costruzione precedente.

167

168 48654/90, Manzano.
Villa Romano, sec. XVII-XVIII.

169 48664/90, Manzano, fraz. Oleis.
Villa Maseri, sec. XVII-XVIII.

170 48665/90, Manzano, fraz. Oleis.
Villa de Marchi, sec. XIX.

171 48669/90, Manzano, fraz. S.Lorenzo, loc. Soleschiano.
Villa Martinengo, sec. XVIII (1715).
La villa sorge nel cuore dell'aggregato storico di Soleschiano e conserva intatte le caratteristiche tipologiche d'insieme. Essa consta di un corpo principale con salone d'ingresso passante ed ali laterali; un rustico, formato da due volumi che presentano diversa tipologia, oggi adibiti a residenza e sede di un'azienda agricola, si collega al fianco destro della villa. Quest'ultima presenta un prospetto principale caratterizzato da ordini regolari di aperture: quelle del piano terra sono inferriate, mentre quelle del piano nobile e la trifora del terzo piano sono balaustrate. La parte centrale della facciata si conclude in un timpano. Un ampio parco comprendente un numero elevato di essenze pregiate ed arricchito da un laghetto, circonda il complesso.

171

MARTIGNACCO

172 44679/93, Martignacco, fraz. Ceresetto.
Villa Marconi, sec. XVII-XVIII.

173 44678/93, Martignacco, fraz. Ceresetto.
Villa Someda de Marco, sec. XVIII.

174 44689/93, Martignacco, fraz. Ceresetto, loc. Torreano.
Villa Orgnani, sec. XVIII-XIX.
La villa sorge isolata ad est del nucleo storico di Torreano e fa parte di un complesso agricolo-residenziale. Essa è formata da un corpo centrale a pianta rettangolare che si sviluppa su tre piani fuori terra più la soffitta e da due corpi laterali, leggermente arretrati. La parte dominicale è quanto rimane della costruzione originaria; i due corpi laterali sono stati aggiunti alla fine del XIX secolo. Il corpo centrale, un parallelepipedo concluso da copertura a padiglione raccordata alla muratura perimetrale da un cornicione con ricche decorazioni, è affiancato da corpi di fabbrica di dimensioni e di altezza nettamente inferiori, aventi coperture piane; parte di questi fabbricati è conclusa da parapetti in calcestruzzo ad imitazione delle antiche balaustre. La facciata orientale è scandita orizzontalmente da cornici marcapiano e verticalmente da lesene in stucco che sottolineano la parte centrale del nucleo originario. Un ricco cornicione sormontato da un fregio conclude l'insieme. Va sottolineato il fatto che, mentre il fronte orientale, nonostante gli interventi di restauro ha mantenuto la sua fisionomia originaria, il fronte opposto, causa l'ultima ristrutturazione subita, è stato irrimediabilmente deturpato.

175 48909/93, Martignacco, fraz. Ceresetto, loc. Torreano.
Villa di Prampero, sec. XVII; XIX.

176 44669/93, Martignacco.
Villa Asquini-Mauro, sec. XVII-XVIII.

177 44665/93, Martignacco.
Villa di Caporiacco; sec. XX.

178 44663/93, Martignacco.
Villa Delser, sec. XX(1932).

179 8885/93, Martignacco.
Municipio, sec. XIX.
L'edificio è ubicato nella metà orientale del paese e si compone di un corpo dominicale, ali laterali e rustici annessi. Esso si eleva di tre piani fuori terra e presenta un fronte principale regolarmente spartito da diversi ordini di aperture. Quattro colonne entro cui s'inseriscono l'ingresso principale e due finestre, caratterizzano il piano terra del corpo dominicale. Il piano nobile presenta tre porte-finistre ed una balaustra intervallata da quattro piccole colonnine. Un timpano con foro al centro conclude verticalmente la facciata. Metà della villa è ancora di proprietà privata e quindi il cortile d'onore di un tempo è stato suddiviso in due parti ed ha perso l'antico ruolo rapresentativo.

179

180 44662/93, Martignacco.
Villa Sello, sec. XVIII.

181 48910/93, Martignacco.
Villa del Torso-Ermacora, sec. XVIII(seconda metà).

182 44664/93, Martignacco.
Villa Zanini, sec. XIX.

183 44682/93, Martignacco, fraz. Nogaredo di Prato, loc. Faugnacco.
Villa Totis, sec. XVI-XVII.

184 44666/93, Martignacco, loc. Poggio Stringher.
Villa Stringher, sec. XVIII-XIX.

MOIMACCO

185 37149/98, Moimacco, fraz. Bottenicco.
Villa de'Claricini, sec. XVII.
Il complesso, che sorge nel piccolo aggregato edilizio di Bottenicco, consta di un corpo centrale, ali laterali, rustici annessi, colombaia, serre e cappella gentilizia. Il fronte principale si eleva di due piani fuori terra più il granaio e presenta un attico mediano timpanato dal quale si diparte l'asse di simmetria verticale che determina l'impaginazione dell' edificio. Lungo quest'asse si apre, al piano terra, l'ingresso principale bugnato sul quale s'imposta un poggiulo in ferro battuto e la porta-finestra del piano nobile, sormontata dallo stemma gentilizio. Singolari appaiono le numerose finestrelle del granaio, simmetricamente distribuite e di forma ovale.

185

Superiormente s'innesta l'attico, caratterizzato da tre aperture ad arco e balaustra in ferro, che si conclude con un timpano sormontato da tre pinnacoli. Sul tetto vi sono dei massicci camini di notevoli dimensioni che danno maggior imponenza all'insieme. Un bel giardino all'italiana circonda il complesso.

186 00000/98, Moimacco.
Villa de' Puppi, sec. XVI-XVIII.
La villa, ubicata lungo la strada che da Udine conduce a Cividale, è inserita in un complesso edilizio comprendente fabbrica dominicale, ali laterali, colombaie, cappella gentilizia ed annessi rustici. Essa si sviluppa per due piani fuori terra e presenta un corpo centrale di chiara impronta tardopalladiana con scalinata e pronao formato da quattro colonne ioniche giganti reggenti un timpano al cui centro campeggia lo stemma gentilizio. La facciata nord si differenzia da quella meridionale unicamente per la presenza di un bugnato di sapore classico che inquadra ingresso e finestre. Entrambi i fronti presentano aperture simmetricamente distribuite. Tre porte-finestre balaustrate al piano nobile s'affacciano sul salone passante caratterizzato dalla presenza di un ampio scalone a due rampe. Due piccoli corpi di fabbrica collegano lateralmente la villa alle colombaie, costituite da due torrette con elegante trifora al secondo piano. Un giardino all'italiana a nord ed il parco a sud completano l'insieme.

MORTEGLIANO

187 21477/105, Mortegliano, fraz. Chiasiellis.
Villa Chiaruttini, sec. XVII; XVIII.

188 48912/105, Mortegliano, fraz. Lavariano.
Villa Colleredo-Bossi, sec. XVII; XIX(?).

189 48911/105, Mortegliano.
Villa Varmo, sec. XVIII (seconda metà).

186

190

193

MORUZZO

190 48917/106, Moruzzo, loc. Borgo Treppo.
Villa Perabò-della Savia, sec. XVII (1636).
La villa sorge a sud di Moruzzo, in borgo Treppo. Essa si compone del corpo dominicale, dei rustici annessi perpendicolarmente ad esso, volti a determinare la planimentria a sud del complesso e dell'attigua cappella gentilizia. Il corpo dominicale è posto in asse con la strada che sale da valle e si eleva di tre piani fuori terra. Il fronte principale, semplice e severo, è caratterizzato dall'impianto simmetrico. Al centro si apre il portone archivoltato sormontato da una porta-finestra a tutto sesto con poggiuolo e parapetto in ferro battuto. Sopra la teoria di finestre del granaio s'imposta il tetto a padiglione ornato da due camini simmetrici e caratterizzato dall' abbaino timpanato. Il corpo dominicale presenta, al suo interno, il classico salone centrale passante e stanze affaccianti.

191 00000/106, Moruzzo, fraz. Brazzacco.
Villa Biroli, sec. XVI-XX.

192 48915/106, Moruzzo, fraz. Brazzacco.
Villa Brazzà, sec. XVIII; XX(1929).

193 48914/106, Moruzzo, fraz. Brazzacco.
Villa del Torso-Ferri, sec. XVIII.
La villa sorge fuori dal contesto abitato di Brazzacco, nei pressi della strada che da Pagnacco conduce a Moruzzo. Essa si compone del corpo dominicale, ampliato nel secolo scorso con l'aggiunta di un'ala con torretta e degli annessi rustici a completamento funzionale. La compatta volumetria si eleva di tre piani fuori terra, presenta copertura a padiglione ed è ornata da camini simmetricamente distribuiti. La parte centrale è arricchita, al piano nobile, da una porta-finestra timpanata con balconcino in ferro battuto ed è caratterizzata da una sopraelevazione a timpano. Scarsi gli elementi decorativi, che si limitano alle cornici in pietra delle aperture. La pianta del corpo dominicale, un tempo

regolare e simmetrica, a salone centrale e sale minori ai lati, si presenta ora parzialmente modificata. Un ampio parco circonda il complesso.

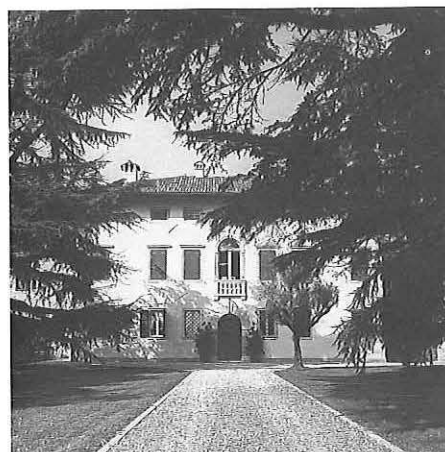
194 48916/106, Moruzzo, località Modotto.
Villa Tacoli, sec. XIX.
La villa sorge al centro della località Modotto; si compone del corpo dominicale e di alcuni annessi rustici. Il corpo principale si eleva di due piani fuori terra più la soffitta dalle caratteristiche finestre ovali. L'impaginazione dei fronti segue criteri di simmetria centrale. Il prospetto principale presenta, al piano terra, portale d'accesso a bugne sormontato dalla porta-finestra archivoltata del piano nobile, con poggiuolo in ferro battuto. Ordini regolari di finestre riquadrate in conci di pietra completano i fronti. La semplice e compatta volumetria è chiusa superiormente dal tetto a padiglione ornato da comignoli posti simmetricamente e, al centro del fronte principale, dall'abbaino timpanato. Circonda il complesso un bel giardino all'italiana.

195 10064/106, Moruzzo.
Castello di Moruzzo, sec. XII-XIII; XV; XVI; XVII; XX.

196 48913/106, Moruzzo.
Villa Manin-Antonini, sec. XVII (1668).
Il complesso, che sorge in borgo Calcina, consta di corpo dominicale, annessi rustici e cappella gentilizia affacciantesi sulla strada. Il corpo principale si eleva di due piani fuori terra più il granaio ed è rinserrato da due torri di diversa altezza. La volumentria risulta ulteriormente articolata dalla differente profondità dei corpi di fabbrica che costituiscono l'insieme. L'edificio sorse infatti nel XVI secolo su preesistenze; nel 1668 fu ampliato ed in seguito furono addossati al corpo principale gli annessi oggi presenti. Di aspetto sobrio e severo la villa presenta scarso apparato decorativo: portali d'accesso archivoltati e, al piano nobile, trifora ad arco centrale, ornano il fronte principale. Teorie di finestre riquadrate in conci di pietra scandiscono regolarmente i fronti. All'interno, il corpo prencipale presenta impianto planimetrico caratterizzato dal

194

196

200

202

salone centrale passante e sale minori ai lati. Il giardino ed il brolo completano l'insieme.

PAGNACCO

197 00000/113, Pagnacco, fraz. Fontanabona.
Castello di Fontanabona, sec. XII; XV; XVII; XX.

198 24527/113, Pagnacco, loc. Marolins.
Villa Gennari, sec. XVIII.

199 24513/113, Pagnacco.
Villa Colombatti, sec. XVIII.

200 24528/113, Pagnacco.
Villa Fantoni, sec. XVIII.
L'edificio sorge in posizione panoramica, sopra una collina morenica ed appartiene ad un complesso edilizio che comprende, oltre al corpo dominicale, numerosi annessi rustici, le scuderie, una serra e la cappella gentilizia. Il corpo principale si eleva di due piani fuori terra più il granaio e segue chiari criteri di simmetria. Sull'asse principale si apre un portone archivoltato sormontato dalla porta finestra con arco a tutto sesto del piano nobile; ai lati si distribuiscono, in corrispondenza di ogni piano, ordini regolari di finestre. L'interno è caratterizzato dal classico salone centrale passante e sale minori ai lati. Verso sud si diparte un bel giardino.

PALAZZOLO DELLO STELLA

201 48918/114, Palazzolo dello Stella, fraz. Modeano.
Villa Ferrari, sec. XIX-XX(?).

PAVIA DI UDINE

202 48924/120, Pavia di Udine, fraz. Cortello.
Villa Caiselli-Carlutti, sec. XVII (fine).
L'edificio si colloca al''interno del nucleo abitato di Cortello, generato dalla villa stessa. Esso si compone del corpo dominicale affiancato da due ali minori leggermente arretrate, di due bassi corpi longitudinali che si protendono a sud e della cappella gentilizia. La volumetria si eleva di

due piani fuori terra più l'alto granaio su cui s'imposta il tetto a padiglione. I fronti seguono chiari criteri di simmetria: sull'asse mediano vi è l'ingresso principale sormontato dalla porta-finestra del salone del piano nobile. A livello del granaio si apre una finestrella ovale. Ordini di aperture si dispongono regolarmente. L'interno presenta salone passante su cui affacciano i vani minori e conserva pregevoli affreschi tra cui, nel salone centrale, le scene mitologiche dipinte da G.B. Canal e, nella cappella, una pala d'altare dipinta dal Carneo. Un alto muro in ciottoli cinge la proprietà, una volta estesa a vasti territori circostanti ed all'intero borgo, sorto in relazione all'attività serica gestita dalla famiglia Caiselli.

203 48926/120, Pavia di Udine, fraz. Lauzacco.
Villa Beretta, sec XVIII; XIX.
La villa sorge all'intero del nucleo abitato di Lauzacco; si compone del corpo dominicale rinserrato da due ali più basse; da queste si dipartono due corpi longitudinali che si protendono, fiancheggiando il cortile d'onore, fino alla strada. Uno di essi ospita la cappella gentilizia affrescata da Fabio Beretta. Il corpo dominicale si eleva di due piani fuori terra più alto sottotetto su cui s'imposta la copertura a padiglione ornata di camini posti simmetricamente. L'impaginazione dei fronti segue chiari criteri di simmetria: su un asse mediano si apre il portone d'ingresso archivoltato e riquadrato in conci di pietra; sopra di esso s'affaccia la porta-finestra timpanata del salone principale, con balconcino in ferro battutto. Ordini di aperture riquadrate in pietra si dispongono con regolarità. L'interno è caratterizzato, secondo la tipologia veneta, dalla presenza del salone centrale passante su cui s'affacciano i vani minori, uno dei quali ospita le scale. Sul retro si estende il vasto parco.

204 20337/120, Pavia di Udine, fraz. Lauzacco.
Villa de Bernardo, sec. XVII (?); XVIII (?).

203

205

205 48930/120, Pavia di Udine.
Villa Lovaria, sec. XVI (seconda metà).
L'edificio sorge all'interno del nucleo abitato di Pavia di Udine, nell'ambito della chiesa parrocchiale. Esso si compone del corpo dominicale e di rustici annessi che cingono il cortile d'onore. Il fronte principale è caratterizzato dalla presenza di un elemento centrale sormontato da timpano ornato di anfore e di ali minori ai lati. La tripartizione è sottolineata dalla presenza di lesene che rinserrano l'elemento mediano. Ordini regolari di finestre riquadrate in conci di pietra cadenzano i fronti. L'interno si presenta strutturato secondo il modello veneto: su un salone centrale passante si affacciano i vani minori tra cui, sulla destra, il vano scale che collega i tre piani di elevazione dell'edificio. Sul retro si estende un vasto brolo.

206 48929/120, Pavia di Udine.
Villa Mantica-Frangipane, sec. XVI(seconda metà).

207 48923/120, Pavia di Udine.
Villa Matelloni, sec. XVII.

208 48920/120, Pavia di Udine.
Villa de Pace, sec. XVII(seconda metà).

209 48922/120, Pavia di Udine.
Villa Porcia, sec. XVI.

210 20354/120, Pavia di Udine, fraz. Percoto.
Villa Brida, sec. XIX(?).

211 48919/120, Pavia di Udine, fraz. Percoto.
Villa Frattina-Caiselli, sec. XVII.

212 20347/120, Pavia di Udine, fraz. Percoto.
Villa de Franceschi, sec. XVIII-XIX (?).

213 48931/120, Pavia di Udine, fraz. Percoto.
Villa Kechler, sec. XVII.

214 20352/120, Pavia di Udine, fraz. Percoto.
Villa Pozzo, sec. XVII (seconda metà).

215 20348/120, Pavia di Udine, fraz. Percoto.
Villa della Savia, sec. XVIII.

216 48928/120, Pavia di Udine, fraz. Persereano.
Villa Florio, sec. XVII.
La lussuosa dimora sorge all'interno del nucleo abitato di Persereano, sviluppatosi attorno alla stessa. Essa si compone del corpo dominicale affiancato da un'ala più bassa, che ospita locali di servizio e della cappella gentilizia. Alcuni corpi secondari limitano, assieme ad un'alta muraglia di recinzione, il giardino d'onore. La volumetria si eleva di due piani fuori terra e termina con tetto a padiglione, ornato di camini posti simmetricamente. I fronti segnano, nell'impaginazione, chiari criteri di simmetria: sull'asse mediano s'imposta la scala che dall'esterno conduce all'ingresso del salone centrale sul quale, come nel modello veneto, affacciano i vani minori. Sopra il portone d'ingresso si apre la porta-finestra archivoltata, con poggiuolo e balaustra in colonnine di pietra tornite. Ai lati, specularmente, si distribuiscono ordini regolari di finestre riquadrate in conci di pietra; quelle dell'ordine superiore sono caratterizzate dalla presenza di balaustrine con colonnine in pietra. La facciata è verticalmente tripartita da lesene che indicano la suddivisione planimetrica in salone centrale e vani minori ai lati. Sul retro si estendono vaste tenute agricole.

217 48925/120, Pavia di Udine, fraz. Risano.
Villa Agricola-Pighin, sec. XVII (seconda metà).

218 48932/120, Pavia di Udine, fraz. Risano.
Villa Cicogna, sec. XIX.

219 48927/120, Pavia di Udine, fraz. Risano.
Villa ex Cicogna, sec. XVIII.

220 48921/120, Pavia di Udine, fraz. Ronchi di Popereacco.
Villa della Porta-Dorigo, sec. XVII.

221 48933/120, Pavia di Udine, loc. Selvuzzis.
Villa Deciani, sec. XVIII (seconda metà).
La villa sorge isolata nella campagna tra Pavia, Lauzacco e Percoto. Essa si compone del corpo dominicale e di due barchesse basse e lineari ad esso affiancate che si legano al muro merlato cingente la proprietà. L'edificio presenta impianto planietrico rettangolare, alterato nella suddivisione interna rispetto alla conformazione originaria. La cubica volumetria si eleva di tre piani fuori terra più il piano seminterrato ed il granaio ed è conclusa superiormente dal tetto a padiglione ornato da abbaino centrale e da camini posti specularmente ad esso. La simmetrica impaginazione dei fronti, impostata secondo criteri di simmetria, presenta un asse mediano lungo il quale, al piano rialzato, si apre l'ingresso principale cui s'accede attraverso una scala esterna ornata da leoni in pietra; sopra vi è poi la porta-finestra con balconcino in ferro battuto del piano nobile. Ordini di finestre riquadrate in conci si dispongono ai lati con regolarità.

216

221

222

POCENIA

222 48940/122, Pocenia, fraz. Paradiso.
Villa Caratti-Fraccaroli sec. XVIII-XIX(?).
Il complesso si estende in tangenza nord all'aggregato storico di Paradiso, configurandone la forma insediativa. La villa consta di corpo dominicale e di fabbricati di servizio ad esso connessi, di costruzioni rustiche ad oriente e della serra. Essa è frutto di alterne vicende costruttive che si sono susseguite a partire dal secolo XVII. L'attuale assetto è il risultato di una sistemazione risalente agli ultimi decenni del secolo scorso. La fabbrica dominicale si eleva di tre piani fuori terra e presenta una compatta e serrata volumetria caratterizzata solo dalla presenza di un elemento timpanato centrale. Cornici orizzontali scandiscono i fronti e sottolineano la divisione in piani sovrapposti. Ordini regolari di aperture sono simmetricamente distribuiti lungo i piani di facciata. Un giardino formale ad oriente ed occidente ed un ampio parco a settentrione, completano il complesso.

223 16040/122, Pocenia.
Villa Michieli-Fantin, sec. XIX.

PORPETTO

224 37123/127, Porpetto, fraz. Castello.
Palazzo Frangipane, sec. XVI-XVII; XIX.

POVOLETTO

225 48935/128, Povoletto, loc. Belvedere.
Villa Partistagno, sec. XV.

226 48937/128, Povoletto, fraz. Ravosa, loc. Marsure di Sopra.
Villa Mangilli-Zanardi Landi, sec. XVII(1680).
La villa sorge lungo la strada che da Ravosa conduce a Marsure ed è costituita dal corpo dominicale, da due ali laterali più basse, da una barchessa e dall'annessa cappella gentilizia dedicata a S.Eurosia, databile a cavallo dei secoli XVII e XVIII. Il corpo gentilizio presenta impianto regolare e simmetrico. Ad esso s'accede dal parco tramite ampia scalinata conducente al portone d'ingresso archivoltato, sormontato da stemma araldico. Ordini regolari di finestre riquadrate in conci di pietra scandiscono i fronti. La copertura a padiglione, ornata da comignoli simmetrici, chiude superiormente la compatta volumetria. L'interno è caratterizzato, secondo la tradizione veneta, dal salone centrale passante a doppia altezza e sale minori. L'intonaco del salone cela probabilmente degli affreschi. Un vasto parco arricchito dal laghetto derivato dalle acque della roggia Cividina, completa l'insieme, interamente cinto da un muro in ciottoli merlato.

227 48934/128, Povoletto.
Villa Borniolo, sec. XVII.

228 21221/128, Povoletto, fraz. Savorgnano.
Villa Mangilli, sec. XVIII-XIX(?).
La villa sorge su un'ampia proprietà confinante con la via Centrale di Savorgnano. Essa si compone di corpo dominicale, ali laterali ed annessi rustici. Il corpo centrale si eleva di tre piani fuori terra più il piano seminterrato e si conclude centralmente in una voluminosa edicola. Una scala in pietra a doppia rampa conduce, su entrambi i fronti, all'ingresso del primo piano; sopra quest'ultimo s'imposta la porta-finestra con poggiulo in ferro battuto del piano nobile, sormontata da un piccolo timpano. Ordini regolari di aperture scandiscono con simmetria i fronti dell'edificio. L'interno presenta il classico salone centrale passante a doppia altezza e vani minori ai lati, molti dei quali risultano essere affrescati. Un giardino ed il parco completano l'insieme.

226

228

232

229 30424/128, Povoletto, fraz. Savorgnano del Torre.
Villa Savorgnan, sec. XV.

230 48938/128, Povoletto, fraz. Siacco.
Villa Coren, sec. XVIII.

231 30420/128, Povoletto, fraz. Siacco, loc. Marsure di Sotto.
Villa Mangilli, sec. XVII.

232 48936/28, Povoletto, fraz. Siacco, loc. Marsure di Sotto.
Villa Mangilli-Schubert, sec. XVIII.
L'edificio sorge sulla strada che da Nimis conduce ad Attimis; esso si compone del corpo dominicale, dei retrostanti edifici rurali, delle caratteristiche "foledorie" e della cappella gentilizia, eretta nel 1676 e dedicata alla Beata Vergine di Porta Nuova. Il corpo principale, a seguito delle integrazioni ottocentesche, presenta pianta irregolare ed è stato alterato, nell'impianto originario a sale comunicanti, dalla presenza di un corridoio al primo piano. La semplice volumetria risulta tripartita in corpo centrale, a due piani più scantinato e soffitta ed ali minori. Il corpo centrale è chiuso superiormente da una sporgente copertura a padiglione, ornata da camini simmetrici. Un'ampia scalinata esterna conduce al piano nobile. Il giardino all'italiana, il parco sul retro e due caratteristiche peschiere poste ai lati del cancello d'ingresso alla proprietà, completano l'insieme.

POZZUOLO DEL FRIULI

233 48941/129, Pozzuolo del Friuli.
Villa Bresciani, sec. XVII.

234 48924/129, Pozzuolo del Friuli.
Villa Gradenigo-Sabatini, sec. XVIII.
La villa è ubicata all'interno del nucleo abitato di Pozzuolo; essa si compone del corpo dominicale da cui si dipartono i rustici annessi. Il corpo principale presenta planimetria rettangolare impostata secondo principi simmetrici. La volumetria si eleva di tre piani fuori terra ed è conclusa superiormente da tetto a padiglione ornato da camini simmetricamente disposti. Il fronte principale presenta ordini di finestre che determinano, nella loro scansione ritmica, la tripartizione del piano di facciata. La parte mediana presenta aperture con andamento maggiormente serrato e riquadrate con elementi in stucco. Le finestre degli altri piani sono invece riquadrate in conci di pietra. L'interno conserva affreschi. Circonda la villa un vasto parco.

235 48944/129, Pozzuolo del Friuli.
Villa Masotti, sec. XVIII.

236 48943/129, Pozzuolo del Friuli, fraz. Sammardenchia.
Villa Candussio, sec. XIX.

237 48945/129, Pozzuolo del Friuli, fraz. Zugliano.
Villa Job, sec. XVIII.

PRADAMANO

238 48946/130, Pradamano, fraz. Lovaria.
Villa Dragoni-Giacomelli, sec. XVIII(?); XIX-XX(?).
Il complesso sorge nel cuore dell'aggregato storico di Lovaria, in affaccio alla piazza e prospiciente alla chiesa. Esso consta del corpo dominicale a meridione e dei fabbricati rustici definenti una doppia corte a settentrione. Il fronte dominicale, a due piani più il granaio, mostra un impalcato semplicemente scandito dal ricorso di lesene giganti e dal ritmo delle forature riquadrate in pietra. Siglato da singolarità linguistico-compositiva è invece il monumentale fronte affacciante sulla corte interna, segnato dall'emergenza di due semitorri ottagone a clausola dell'elemento centrale, aventi arco ribassato sovrastato da timpano.

234

238

241

244

239 48947/130, Pradamano, fraz. Lovaria.
Villa di Giudici, sec. XX (inizio).

240 48950/130, Pradamano, fraz. Lovaria.
Villa Piani, sec. XVIII; XIX.

241 48949/130, Pradamano.
Villa Giacomelli, sec. XIX(1852).
Il complesso è localizzato nel centro dell'aggregato storico di Pradamano, in prospicienza al Municipio ed alla chiesa parrocchiale di S.Cecilia, defininendo morfologicamente il versante meridionale della "strada comunale della villa". L' aggregato edilizio, il cui progetto porta la firma di Andrea Scala, consta dell'elemento dominicale centrale e delle ali di servizio ad esso simmetricamente connesse ed allineate; il versante orientale dell'insediamento è segnato dalla presenza di un fabbricato rustico e da quella di un edificio minore ad uso residenziale.
L'interno custodisce affreschi di Giuseppe Malignani, tempere su tela di Ippolito Caffi ed opere scultoree di Vincenzo Luccardi.
L'ambito meridionale della villa è plasmato dalla composizione paesaggistica (collinette, pseudogrotta, laghetto...) del parco.

242 48948/130, Pradamano.
Villa Ottelio, sec. XVII.

243 28852/130, Pradamano.
Villa Pertoldi, sec. XVII.

PREMARIACCO

244 48951/135, Premariacco.
Rocca Bernarda (Valvasone-Sovrano Militare Ordine di Malta), sec. XVI(1567).
Il complesso sorge sopra un colle immediatamente a nord di Noax e Rosazzo. La villa, che riprende, in funzione meramente formale, il tipo del castello, è un quadrilatero con torri circolari agli angoli: ai lati sud ed est s'attestano i corpi edilizi, mentre i restanti versanti del complesso sono deli-

mitati da muraglie. Il corpo edilizio presenta quindi pianta a "L", si eleva per due piani più il sottotetto ed è segnato, sull'affaccio nord del braccio meridionale, da una loggia trabeata occlusa. Il piano terra dei fabbricati, destinato a cantine e magazzini, denunzia tale funzione nella rada scansione delle aperture sugli affacci esterni, contappuntata dalla successione di finestre riquadrate in pietra al piano residenziale. Gli accessi alla corte interna sono dati dal portale trabeato settentrionale, a rocchi di pietra e dalla porta carraia bugnata posta sul versante orientale, verosimilmente adibita ad usi rustici. Per l'ideazione e la realizzazione del complesso, che pare sommariamente ispirato a "geometrie umanistiche", è stata avanzata l'ipotesi, non suffragata da dati documentari, di una presenza di Giovanni da Udine.

REANA DEL ROJALE

245 37148/142, Reana del Rojale.
Villa Caiselli, sec. XVII.

246 37105/142, Reana del Rojale.
Villa Pividori, sec. XVII.
L'edificio sorge all'estremità orientale dell'antico asse viario est-ovest di attraversamento del paese, a fianco della villa Caiselli. Esso consta di corpo dominicale, ali laterali e rustici annessi. Il corpo padronale si eleva di tre piani fuori terra più il sottotetto ed appare impostato secondo chiari criteri di simmetria. Ordini regolari di aperture riquadrate in pietra cadenzano entrambi i fronti. La finestra posta sopra l'ingresso principale è sormontata da un piccolo timpano. Un grande portale centrale, riquadrato in grossi conci di pietra, caratterizza entrambi i piani di facciata. Un muro in blocchi di pietra cinge l'intero complesso.

REMANZACCO

247 29936/143, Remanzacco, fraz. Cerneglons.
Villa Laura, sec. XVII-XVIII.
La villa s'inserisce nel centro storico di Cerneglons. Essa è formata da un corpo centrale seicentesco a due piani fuori terra più la soffitta e da due ali laterali. Il fronte principale è caratterizzato dalla porta centrale a tutto sesto sormontata dal poggiuolo del piano nobile e da ordini regolari di aperture, simmetricamente disposte lungo tutto il piano di facciata. L'interno presenta il tipico salone centrale passante e vani laterali. Sul retro dell'edificio si etende il parco, mentre un elegante muro in sassi circonda l'intera proprietà.

246

247

250

252

248 29943/143, Remanzacco, fraz. Orzano.
Villa Bacchetti, sec. XIX.

249 29953/143, Remanzacco, fraz. Ziracco.
Casali Bergum, sec. XVI.

250 48952/143, Remanzacco, fraz. Ziracco.
Villa Della Torre-Valsassina, sec. XVII(?).
Il complesso si estende nell'abitato storico di Ziracco, in affaccio alla piazza della chiesa. Esso consta del corpo dominicale, delle barchesse e della foresteria, definenti la corte interna. La fabbrica dominicale, ove l'elemento centrale, a tre piani, sovrasta di un piano i corpi laterali, è morfologicamente caratterizzata dal monumentale sistema di scalee del fronte interno, ove le rampe superiori conducono al salone d'onore, a ballatoio. All'incontro delle barchesse con la foresteria, si ergono due torrette-belvedere. L'interno custodisce affreschi settecenteschi attribuiti ad Andrea Urbani. La corte d'onore, che racchiude un pozzo forse settecentesco e di desueta complessità architettonica, è disegnata dal giardino formale la cui estensione, a meridione della foresteria, preannuncia la braida cinta da una muraglia in pietra.

251 29951/143, Remanzacco, fraz. Ziracco.
Villa Marsura, sec. XVII-XVIII.

RIVIGNANO

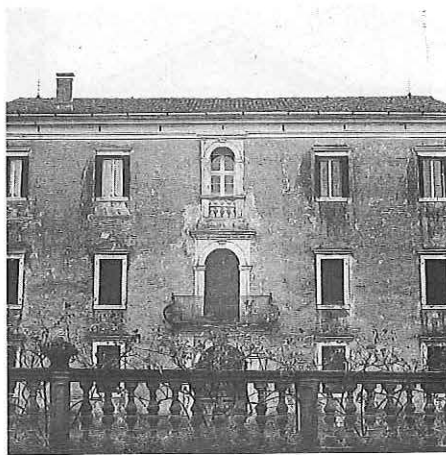
252 48953/148, Rivignano, fraz. Ariis.
Villa Savorgnan-Ottelio, sec. XVI(?); XVIII(?); XIX(?).

Il complesso si estende sulla fascia nord-occidentale dell'aggregato storico di Ariis, compreso tra il corso della roggia, il fiume Stella e via Rivignano. Esso consta del corpo dominicale, dell'insieme di fabbricati rustici e produttivi a settentrione e ad oriente, alcuni dei quali fungevano da magazzini per il sale. Il corpo principale sorge sul sedime di un castello. I fronti, semplicemente concepiti, non presentano particolari elementi di caratterizzazione e seguono, nell'impaginazione, criteri di simmetria. L'edificio è fronteggiato da un elegante giardino all'italiana e, verso nord, si estende un vasto parco.

253 00000/148, Rivignano, fraz. Flambruzzo.
Villa Codroipo-Rota, sec. XVIII.
Il complesso è situato lungo la strada provinciale Latisana-Udine, nella zona delle risorgive, su un lembo di terra a monte della confluenza dello Stella con la roggia Cusana. Esso consta di un corpo principale, ali laterali ed annessi rustici. La fabbrica dominicale, che si eleva di tre piani fuori terra, presenta un'impaginazione dei fronti che segue chiari criteri di simmetria: lungo un asse mediano si trova infatti il portone d'ingresso archivoltato, sopra il quale s'imposta una porta-finestra con poggiuolo in ferro battuto, a sua volta sormontata da un'altra porta-finestra balaustrata. Ordini di aperture si dispogono ai lati con regolarità. Il giardino ed il parco completano la proprietà che si presenta cinta da un fossato, valicabile attraverso un ponte d'accesso, sormontato da un muro in parte merlato ed in parte balaustrato.

254 00000/148, Rivignano, fraz. Sella.
Villa Belgrado-Romanelli, sec. XVII.

RONCHIS

255 33023/151, Ronchis, fraz. Fraforeano.
Villa Barbarigo-de Asarta, sec. XVIII-XIX.

253

256

258

RUDA

256 48954/153, Ruda, fraz. Alture.
Villa Antonini, sec. XVI-XVII(?); XIX-XX(?).
Il complesso si estende in prossimità del piccolo aggregato di Alture, su un'area compresa tra le strade per Ajello e Molin di Ponte. La villa, presumibilmente sin dall'origine concepita come insediamento agricolo, presenta un desueto assetto tipologico, ove le funzioni agrario-produttive e quelle della residenza dominicale risultano accolte ed organizzate in un corpo di fabbrica unico. L'edificio, di forma parallelepipeda, denuncia un linguaggio semplice, definito dalla regolare scansione delle forature e delle loro riquadrature in pietra, tra le quali emergono i blocchi bugnati degli accessi carrai. La nobiltà rustica dell'edificio fa seguito all'omologa attenzione per le finiture conferita alle parti, ove il nucleo nobiliare par segnalato dalla mera apertura ad arco centrale e dall'addensarsi centripeto ed in simmetria delle forature. La scalea, il timpano, la meridiana, il pinnacolo e le pseudolesene riquadranti l'elemento centrale timpanato, posti sul fronte meridionale della villa, paiono relizzazioni otto-novecentesche alteranti la fisionomia, robustamente caratterizzata, della fabbrica primigenia.

257 48956/153, Ruda, loc. S.Nicolò.
Villa Elisa, sec. XIX.

258 48955/153, Ruda, fraz. Saciletto.
Villa Antonini-Belgrado, sec. XVI-XVII(?); XVII-XVIII(?).
Il complesso si estende sull' estremo ambito occidentale di Saciletto, al confine dell'abitato storico con la campagna. Esso è connotato da un grande corpo edilizio ad "U", mentre un fabbricato rustico a sud definisce, con l'ala meridionale del casamento principale, una corte secondaria, di servizio. Il corpo dominicale, verosimilmente corrispondente ad un originario nucleo cinque-seicentesco, si eleva per tre piani; la fascia centrale risulta rialzata e timpanata, segnata al piano attico da una trifora ed al piano nobile da serliana. I corpi a due piani, sim-

metrici alla fabbrica dominicale e le fabbriche rustiche a questa ortogonali, paiono realizzazioni successive. Il fronte principale affaccia ad oriente sul parco tagliato dalla roggia "Briaschi" che, nel tratto verso Muscoli, assume la denominazione di "Roggia della Villa"; l'ambito occidentale dell'insidiamento, parimenti occupato da un parco, doveva baricentricamente connettersi con un vialone rettilineo di penetrazione alla distesa agraria, secondo una forma insediativa diffusa nel territorio friulano.

259 48957/153, Ruda, fraz. Saciletto. Villa Antonini-Boyl, sec. XVI-XVII.

SAN DANIELE DEL FRIULI

260 48958/157, San Daniele. Villa de Concina, sec. XIX (prima metà).
La villa si erge sulla sommità del colle di S.Daniele e, per raggiungerla, si sale dalla piazza del paese per la via del Castello, sino ad arrivare presso un cancello in ferro battuto che immette alla proprietà. Il complesso consta del solo corpo dominicale con addossato un piccolo corpo di servizio. La volumetria si eleva di tre piani fuori terra più il sottotetto ed è caratterizzata dall'emergenza del timpano che nobilita la parte centrale dell'edificio. Il fronte principale, neoclassico, riprende la tripartizione planimetrica rispettando nel contempo il criterio di simmetria. La parte mediana emerge con uno schiacciato pronao tetrastilo in ordine dorico gigante. Sul timpano trova luogo lo stemma gentilizio. Nelle due bande laterali, leggermente arretrate, si aprono ordini regolari di finestre riquadrate in conci di pietra. Fasce marcapiano orizzontali contrastano la verticalità impressa all'edificio dall'elemento mediano. L'interno è caratterizzato dalla presenza del salone centrale passante. Attorno alla villa si estende il parco e l'intera proprietà è cinta da muro merlato. Poco discosta dal sito di villa, è ubicata la chiesa di S.Daniele.

260

262

263

SAN GIORGIO DI NOGARO

261 32252/161, S.Giorgio di Nogaro. Villa Dora, sec. XVIII.

SAN GIOVANNI AL NATISONE

262 48960/162, S.Giovanni al Natisone, fraz. Dolegnano. Villa Trento, sec. XVIII.
Il complesso si estende in aperta campagna, ad occidente di Dolegnano, in affaccio alla "Strada provinciale del Collio". Esso consta del corpo dominicale, delle ali rustiche ad esso connesse ed ortogonali e dei fabbricati di servizio. Il fronte principale registra l'imponenza del corpo centrale, orizzontalmente marcato dalle teorie di finestre timpanate al piano nobile cui si connette, in verticale e con segno robusto, la sovrapposizione di portale d'accesso e porta-finestra balaustrata del salone centrale passante. Le ali rustiche meridionali mostrano i segni di successive e non completate fasi edificatorie. Le peschiere, che segnano il versante sud della corte d'onore, misurano la trascorsa magnificenza della villa. Altri fabbricati di servizio ed il parco occupano le pertinenze settentrionali del complesso, mentre a meridione, oltre la "Strada del Collio", si estende la braida cinta da una muraglia che costituisce significativo segno del paesaggio.

263 48959/162, S.Giovanni al Natisone.
Villa de Brandis, sec. XVIII; XIX; XX.
Il complesso si etende nell'abitato storico di S.Giovanni, su un sito compreso tra via Roma e la "strada del Collio". Esso consta del corpo dominicale e dei fabbricati di servizio ad oriente ed occidente. Il corpo dominicale, a tre piani sul fronte principale ed a quattro su quello secondario (dato il sensibile sbalzo altimentrico che relaziona la quota della strada con quella del sito di villa), risulterebbe realizzazione settecentesca sottoposta, tuttavia, a radicale "riforma" ottocentesca, come testimoniano le dimensioni ed il modanato delle

forature, specificamente quelle del salone d'onore, collegato al parco da una piattaforma balaustrata. Il fronte principale, fatta eccezione per la piattaforma di collegamento presenta una porta-finestra balaustrata che si colloca al secondo piano, sopra l'ingresso principale ed un piccolo timpano centrale sopra il livello di gronda, non vi sono particolari caratteristiche ed esso è scandito da ordini regolari e simmetricamente distribuiti di aperture. Il fronte secondario appare invece leggermente più movimentato e connotato dalla forte emergenza verticale dell'elemento centrale. Un vasto parco, con laghetto attualmente prosciugato, si estende a settentrione ed è affiancato da un frutteto.

264 35983/162, S.Giovanni al Natisone, fraz. Villanova dello Judrio.
Villa de Puppi, sec. XVIII.

SANTA MARIA LA LONGA

265 48962/169, S.Maria la Longa, fraz. Mereto di Capitolo.
Villa Brazzà-Gortani, sec. XVII(prima metà).
La villa è ubicata all'interno del nucleo abitato di Mereto di Capitolo, nell'ambito della chiesa parrocchiale. Essa si compone del corpo gentilizio e di due costruzioni annesse: quella di sinistra, detta "foledor", è staccata dalla casa; quella di destra invece prolunga la costruzione principale e costeggia la strada che da Mereto porta a Ronchettis. La chiesetta dedicata a S. Ulderico completa l'insieme. Il corpo gentilizio si eleva di tre piani fuori terra. Il fronte principale si distende con perfetta simmetria rispetto all'asse del portone d'ingresso, ornato da bugne che sorreggono un arco. Sopra di esso vi è la balaustra della porta-finestra del piano nobile, sormontata da un arco a tutto sesto sorretto da lesene su cui domina un fastigio triangolare. Ordini regolari di finestre riquadrate in conci di pietra scandiscono il prospetto. Sul retro il parco non esiste più.

266 48965/169, S.Maria la Longa, fraz. Mereto di Capitolo.
Villa Costantini Scala, sec.

265

271

273

XVIII.

267 48961/169, S.Maria la Longa, fraz. Mereto di Capitolo.
Villa Valentinis-Morelli de Rossi, sec. XVII.

268 48967/169, S.Maria la Longa.
Villa Bearzi, sec. XVIII.

269 48966/169, S.Maria la Longa.
Villa Colloredo-Mels, sec. XVII.

270 48968/169, S.Maria la Longa.
Villa dei Patriarchi, sec. XVII.

271 48963/169, S.Maria la Longa, fraz. Tissano.
Villa Agricola-del Torso, sec. XVIII.
Il complesso è ubicato all'interno del nucleo abitato di Tissano, nel lotto compreso tra la via per Bicinicco e via dei Lavariani. Esso si compone del corpo dominicale, affacciante sul cortile d'onore e degli annessi rustici verso il parco che, disposti ortogonalmente, conferiscono al complesso la caratteristica planimetria a "[". Il corpo dominicale presenta pianta rettangolare tripartita longitudinalmente ed organizza la spazialità interna attorno al salone centrale passante, con sale minori ai lati. Il fronte riprende la tipica conformazione veneta dell'edificio a corpo centrale timpanato elevantesi di tre piani fuori terra ed ali minori. Esso è caratterizzato dal bel portale d'accesso al salone, sormontato dalla porta-finestra con balaustrina in pietre tornite. Ordini regolari di aperture riquadrate in conci di pietra cadenzano entrambi i fronti.

272 48964/169, S.Maria la Longa, fraz. Tissano.
Villa Mauroner, sec. XIX.

SAN VITO AL TORRE

273 48969/171, S.Vito al Torre, fraz. Crauglio.
Villa Stefaneo-Roncato, sec. XVII(1640?); XVIII (?); XIX (?).
Il complesso si etende nell'ambito occidentale dell'abitato di Crauglio ed occupa l'area sottesa tra via Aquileia e via Garibaldi. Esso consta del grande corpo dominicale, affacciante sul pubbli-

co stradone, di ali laterali e dei collegati corpi rustici. Le ali minori sono a due piani e sono affiancate da due torri di clausola a tre piani. Il corpo dominicale si eleva di tre piani fuori terra e presenta una impaginazione dei fronti rigorosamente simmetrica. Lungo un asse mediano si apre, al piano rialzato, l'ingresso principale sopra il quale vi è la serliana con balaustra in colonnine tornite di pietra del piano nobile sormontata, al secondo piano, da una porta finestra balaustrata con terminazione a tutto sesto. Ordini di finestre riquadrate in pietra si dispongono ai lati con regolarità. Sul retro dell'edificio si estende il parco.

274 48970/171, S.Vito al Torre, fraz. Nogaredo al Torre.
Villa Maniago, sec. XVIII-XIX(?).
Il complesso si estende ai margini orientali del nucleo storico di Nogaredo, in prossimità dell'alveo del torrente Torre, in un territorio che, aggregato alla contea di Gorizia sin dal 1526, si manterrà austriaco sino al termine del primo conflitto mondiale. Il complesso consta del corpo centrale gentilizio, delle ali laterali rustiche disposte ortogonalmente a definire il cortile d'onore, del fabbricato originariamente adibito a scuderie e della chiesetta di S.Andrea. Il corpo dominicale presenta impianto tripartito e denuncia, negli scarti linguistici della facciata a due piani e nell'organizzazione della retrostante scalea, modificazioni edilizie presumibilmente successive all'incendio che dovette colpire il palazzo nel secolo XIX. L'impalcato del fronte dominicale, ove la tripartizione data dall'elemento centrale rialzato è sottolineata dalla membratura delle lesene bugnate e dalla terna forata dell'ingresso principale e della serliana al piano nobile, testimonia l'esperta mano del progettista, attenta anche alla rifinitura dei corpi rustici e delle scuderie (unico fabbricato del complesso che risulti sormontato da timpano). Sul retro della villa si estende il parco mentre a sud, confinante con esso, vi è la braida, attraversata da un vialone centrale delimitato da un doppio filare di pioppi cipressini. Questo complesso è tra i più organici della

274

276

277

regione. Qui si coglie chiaramente la funzione della villa come momento centrale di una vita agricola che si svolge tutto intorno.

275 35927/171, S.Vito al Torre.
Villa Marcon, sec. XVIII.

SAN VITO DI FAGAGNA

276 48971/172, S.Vito di Fagagna, fraz. Silvella.
Villa Micoli, sec. XVII(1657).
La villa è sita nel centro storico del paese, nei pressi di piazza Vittorio Emanuele. Essa si compone del corpo dominicale, di un corpo minore aggiunto sul lato destro e di alcuni rustici annessi. Un ampio cortile recintato da un alto muro con al centro un importante portale in pietra sormontato da pinnacoli, separa la villa dalla strada. Il corpo principale si eleva di due piani fuori terra più l'alto granaio e presenta una planimetria regolare, ad impianto simmetrico, con tipica distribuzione a salone centrale e sale minori ai lati. I fronti sono caratterizzati da portali d'accesso in pietra sormontati da serliana. Le altre aperture, disposte con regolarità, sono riquadrate da cornici in pietra. La semplice e compatta volumetria è conclusa superiormente da tetto a padiglione. All'interno alcuni vani sono affrescati. Sul retro si estende un'ampia braida recintata.

TALMASSONS

277 48972/186, Talmassons, fraz. Flambro.
Villa Savorgnan, sec. XVI-XVII(?); XVIII(?); XIX(?).
Il complesso si estende lungo il margine meridionale dell'aggregato storico di Flambro. L'attuale struttura edilizia ad "L" della villa è il risultato di complesse e tutt'ora non indagate fasi edificatorie. Il corpo meridionale della fabbrica pare infatti risalire al cinque-seicento. La sua tipologia è assai singolare per la presenza di un elemento centrale porticato che distribuisce, con doppia scala simmetrica, le ali dei magazzini, seguendo un assetto difficilmente comprensibile qualora non si consideri lo specifico uso

della fabbrica, che la tradizione orale vuole adibita a porta daziaria. Di epoca successiva appare invece l'interessante segmento meridionale del braccio orientale della villa, ad un solo piano, più ammezzato. E' ipotizzabile che tale costruzione sia stata predisposta quale "casino" di villeggiatura. Minore importanza sembra infine rivestire l'attuale corpo dominicale, verosimilmente frutto di una generale "riforma" ottocentesca del complesso. Un giardino ad occidente ed un ampio parco ad oriente completano l'insieme.

278 29715/186, Talmassons, fraz. Flumignano.
Villa Mangilli, sec. XIX.

TAPOGLIANO

279 48973/187, Tapogliano.
Villa Pace-Strassoldo, sec. XVII(?); XVIII(metà?).
Il complesso si estende nell'ambito meridionale dell'aggregato storico di Tapogliano, in una terra che, passata da Venezia all' Austria nel 1509, si mantenne austriaca, salvo il breve intermezzo napoleonico, fino al primo conflitto mondiale. La villa consta del corpo dominicale e delle due fabbriche rustiche, separate ed ortogonali allo stesso. Il corpo principale è tripartito, si eleva di tre piani fuori terra e presenta una semplice e simmetrica impaginazione dei fronti; quello principale, leggermente più articolato, è caratterizzato dalla presenza, lungo un asse centrale, dell'ingresso bugnato sormontato da porta-finestra balaustrata recante un fastigio sulla sommità. Due torri angolari si dispongono ai lati della porzione centrale di fabbrica. Il progetto, che comprendeva la presenza di altre due torri sul fronte minore ed una monumentale scala esterna d'accesso al salone, è stato attribuito a Niccolò Pacassi. La realizzazione dell'architettura supposta pacassiana si sarebbe quindi attuata previa demolizione dell'originaria, quattro-cinquecentesca, villa Pace. L'interno dell'attuale costruzione è connotato dalla presenza di uno scalone conducente al piano nobile e del tradizionale salone centrale a doppia altezza. Un parco circonda l'intero complesso.

279

281

282

TARCENTO

280 24494/188, Tarcento.
Villa de Rubeis-Florit, sec. XVII-XVIII.

281 48974/188, Tarcento, fraz. Loneriacco, loc. Villafredda.
Villa Liruti, sec. XVII; XX.
La villa si erge, in posizione altimetrica preminente, all'interno del borgo fortificato di Villafredda. L'edificio si compone del corpo dominicale, degli annessi rustici e della cappella prospiciente la strada. Ad essa s'accede tramite una delle torri appartenenti all'antica fortificazione. Il corpo dominicale sorge probabilmente sul luogo dell'antica rocca; presenta pianta tripartita e caratterizzata, secondo la tipologia veneta, dalla presenza del salone centrale passante. Anche la volumetria risulta tripartita in corpo centrale, a tre piani fuori terra, timpanato ed ali minori a due piani più il granaio. Il fronte principale segue criteri di simmetria: al centro si apre il portone a bugne di pietra, sormontato dalla porta-finestra timpanata con terrazzo e parapetto in ferro battuto. Ordini regolari di finestre riquadrate in conci di pietra completano il fronte. Il retro affaccia su un cortile di servizio che accoglie attività agricole.

TAVAGNACCO

282 48975/190, Tavagnacco.
Villa di Prampero, sec. XVII; XIX.
La villa sorge all'interno del centro abitato di Tavagnacco. Essa si compone del corpo padronale, degli annessi rustici e della cappella gentilizia neogotica addossata sul lato sinistro del corpo dominicale. La struttura originaria risale al secolo XVII ma fu ampiamente rimaneggiata nel secolo scorso, quando fu anche eretta la chiesa neogotica con campanile a torretta. Attualmente il corpo principale presenta planimetria rettangolare ad impianto simmetrico con tipica distribuzione a salone centrale e sale minori ai lati. La volumetria risulta tripartita in corpo centrale, a tre piani fuori terra ed ali minori ai lati. L'impagina-

zione dei fronti segue chiari criteri di simmetria: lungo un asse mediano si apre al piano terra l'ingresso principale, sormontato dalla trifora con terrazzino in ferro battuto del piano nobile. Ordini di finestre riquadrate in conci di pietra si dispongono ai lati con regolarità. Il complesso è immerso nel vasto parco che si estende sul retro digradando sino al torrente Cormor.

TEOR

283 48976/191, Teor, fraz. Chiarmacis.
Villa Pancera, sec. XVIII(?); XX(?).
La villa sorge a Chiarmacis, in affaccio alla strada per Driolassa, interna e correlata all'insediamento agricolo che conforma l'intero aggregato edilizio della frazione. Essa consta del solo edificio padronale, che si eleva per due piani fuori terra più il sottotetto. L'impaginazione dei fronti e l'asimmetria distributiva dei vani interni testimoniano gli interventi di modifica subiti dall'edificio in epoche diverse. La facciata principale è contraddistinta da portale bugnato sul quale s'imposta la porta-finestra balaustrata del piano nobile.

284 29739/191, Teor, fraz. Rivarotta.
Villa Savorgnan-Milocco, sec. XVII; XIX.

285 29721/191, Teor.
Villa Mazzarola-Zanello, sec. XIX.

TORREANO

286 37158/194, Torreano, fraz. Togliano.
Villa della Torre, sec. XVI.

287 48978/194, Torreano, fraz. Togliano.
Villa Volpe Pasini, sec. XVI (1596?); XVII-XVIII(?); XIX-XX(?).
Il complesso si estende nella fascia meridionale dell'abitato storico di Togliano, all'incontro della strada per Prestento e Faedis. Esso consta della fabbrica dominicale e dei corpi di servizio definenti la cortina edilizia affacciante sulla pubblica via. Il

283

287

289

corpo dominicale ha attraversato alterne vicende costruttive: la realizzazione primigenia risalirebbe alla fine del secolo XVI; il segmento settentrionale della fabbrica padronale, che si eleva per due piani più il sottotetto e mostra un fronte a forature riquadrate in pietra segnato, al centro, dal portale bugnato curvilineo e dalla porta -finestra balaustrata del salone nobile, pare invece risalire ai secoli XVII-XVIII. La porzione meridionale dell'edificio residenziale è infine una relalizzazione "storicista" tardo ottocentesca-primonovecentesca, forse coeva agli innalzamenti di piano ed alle realizzazioni del fienile-rimessa e di nuovi padiglioni. Le pertinenze meridionali del complesso, cinte da muraglia merlata, sono occupate da un giardino di non vastissimo impianto.

288 48977/194, Torreano, fraz. Togliano.
Villa Zanolli, sec. XVII-XVIII.

TRICESIMO

289 26688/202, Tricesimo, fraz. Adorgnano.
Villa Asquini, sec. XIX (1870).
La villa sorge isolata sul colle a nord dell'abitato di Adorgnano. Essa si compone del corpo centrale, che si eleva di tre piani fuori terra e di ali laterali. Il corpo dominicale, simmetricamente scandito da ordini regolari di finestre reca al centro, sopra la linea di gronda, una piccola edicola contraddistinta da tre aperture a tutto sesto, da terminazione a timpano e da due volute laterali di raccordo. Le due ali laterali, ad un piano, presentano copertura piana a terrazza. L'ingresso principale è preceduto da colonnato reggente copertura piana. Un parco all'italiana circonda il complesso.

290 26689/202, Tricesimo, fraz. Adorgnano.
Villa Pennato, sec. XVIII; XIX.

291 26681/202, Tricesimo, fraz. Ara Grande, loc. Borgo Tami.
Villa Cantoni, sec. XVIII(fine).

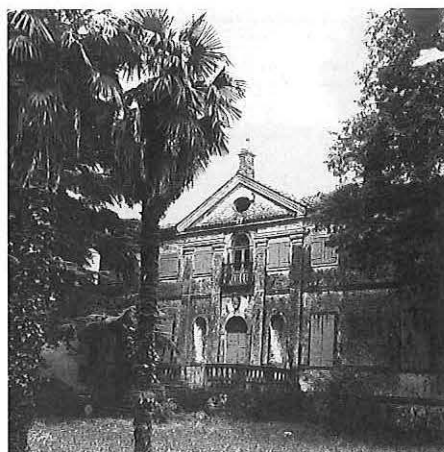
292 26683/202, Tricesimo, fraz. Felettano.

Villa Sbroiavacca, sec. XVII (prima metà).

293 48983/202, Tricesimo, fraz. Fraelacco.
Villa Cappellari, sec. XVIII(seconda metà).

294 48979/202, Tricesimo, fraz. Fraelacco.
Villa Valentinis, sec. XVI; XIX.

295 48982/202, Tricesimo, fraz. Laipacco.
Villa Folli Tacelli-Orgnani, sec. XVII-XVIII-XIX.
La villa, posta su lieve altura, è sita al margine del borgo rurale di Laipacco e si affaccia sulla SS. 13 Pontebbana. Essa si raggiunge, sul retro, dalla strada comunale Udine-Tavagnacco. Da qui, imboccata la strettoia tra il "foledor" e la casa colonica si accede, tramite cancello, al cortile di servizio. Sul fondo si eleva il corpo gentilizio, come appare a seguito degli interventi ottocenteschi su progetto dell'ingegner Vincenzo Orgnani. Il complesso si compone del corpo dominicale, degli annessi rustici tra cui il grande "foledor" e della chiesetta gentilizia con il campanile, dedicata a S.Giorgio. Il corpo dominicale, inquadrato dalle due torri poco distanti, affaccia sulla statale cui è collegato da un asse viario in disuso. Esso presenta una planimetria regolare ad impianto simmetrico; si eleva di due piani fuori terra più l'alto granaio. Il primo piano è caratterizzato dall'alto zoccolo che fa da basamento ai piani superiori, divisi da fasce marcapiano. La parte mediana viene sottolineata, nel prospetto principale, da lesene che rinserrano le aperture. Il tetto a falde conclude la compatta volumetria. Un bel parco circonda l'insieme ed un muro di contenimento merlato corre ai piedi dell'altura.

296 48980/202, Tricesimo, fraz. Leonacco, loc. Leonacco Basso.
Villa Tartagna, sec. XVIII(seconda metà).
La villa sorge isolata nel settore sud del comune di Tricesimo, in località Leonacco Basso. Essa si compone del corpo dominicale, dei corpi di servizio ad essa addossati e degli annessi rustici posti ortogonalmente a limitare il cortile d'onore. Il corpo dominicale presenta una planimetria regolare ed impianto simmetrico con distribuzione tipicamente veneta a salone centrale passante e sale minori ai lati. La compatta volumetria si eleva di tre piani fuori terra ed è conclusa superiormente da una copertura a padiglione con camini posti simmetricamente. Le aperture sono disposte con regolarità e sono riquadrate da cornici in pietra. Al centro, su entrambi i fronti, si aprono i portali d'accesso archivoltati, sormontati dalla porta-finestra del piano nobile con balaustra in colonnine tornite. Sul retro del complesso, a est, c'è il parco, quindi la campagna.

295

296

298

297 48981/202, Tricesimo, fraz. Leonacco, loc. Luseriacco.
Villa Rubeis-Masieri, sec. XVII(seconda metà); XX.

TRIVIGNANO

298 48986/204, Trivignano, fraz. Clauiano.
Villa Manin, sec. XVI(secoda metà).
Il complesso è ubicato all'interno del nucleo abitato di Clauiano, lungo la provinciale Trivignano-Palmanova. Esso si compone del corpo gentilizio e dell'attiguo "foledor". Il corpo dominicale presenta caratteristiche tipicamente venete: l'impianto planimetrico è tripartito in salone centrale passante e vani minori ai lati. La volumetria presenta un seminterrato su cui s'impostano il piano nobile rialzato ed il primo piano. La copertura a padiglione, ornata da pinnacoli posti specularmente, conclude la mole dell'edificio. Il fronte principale, d'impostazione classico-rinascimentale, è spartito da lesene in ordine gigante su cui s'imposta il frontone ornato da occhio centrale e, superiormente, da pinnacolo che ribadisce l'asse di simmetria su cui si organizza l'impaginazione dei fronti. Lungo quest'asse, al piano nobile, si apre l'ingresso principale al salone, cui si accede dal parco tramite ampia scalinata. Specularmente sono disposte due nicchie, un tempo ornate da statue. Sopra l'ingresso si trova lo stemma gentilizio; più sopra vi è la porta-finestra ornata di balconcino (ottocentesco?) in

ferro batttuto. Ordini di finestre riquadrate in conci di pietra si dispongono simmetricamente. La villa è preceduta, sul fronte strada, da un'area tenuta a parco; sul retro vi sono il frutteto e le campagne, attraversate da corso d'acqua.

299 48985/204, Trivignano.
Villa Rubini-Cipollato, sec. XIX.
La villa sorge all'estremità sud del centro abitato di Trivignano. Il complesso si compone del corpo dominicale, di alcune case coloniche, del caratteristico "foledor" e di una chiesetta votiva di costruzione relativamente recente. Il corpo dominicale presenta planimetria rettangolare ad impianto simmetrico, con tipica distribuzione a salone centrale e sale minori ai lati. L'alzato si articola in piano seminterrato, piano nobile, raggiungibile dall' esterno tramite scala a doppia rampa e primo piano. La volumetria è articolata in corpo centrale, corrispondente al salone ed ali laterali. Il corpo principale è impreziosito da lesene e dal timpano ornato di staute. Circonda il complesso il parco, non vasto ma particolarmente interessante per la varietà e rarità delle essenze e per la presenza di un laghetto.

300 48984/204, Trivignano.
Villa Valvason-Strassoldo, sec. XVII.

VARMO

301 48989/208, Varmo, fraz. S. Marizza.
Villa Bartolini, sec. XVII(?).
Il complesso si estende sul bordo nord-orientale dell'aggregato storico di S.Marizza. Esso consta di corpo dominicale, fabbricati di servizio occidentali ed aggregato rustico orientale. Assai poco si conosce delle vicende storiche della villa: la pura lettura stilistica consente di azzardarne la datazione alla seconda metà del secolo XVII. Il corpo dominicale presenta un impianto chiaramente tripartito, a salone centrale passante. Esso impalca un fronte semplicemente scandito dalle forature e segnato, nella fascia mediana, dal timpano, dal balcone e dall'atrio bugnato.

299

301

304

Connessa al corpo dominicale sta la doppia arcata gigante della barchessa occidentale cui doveva simmetricamente corrispondere, sino a tempi recenti, un fabbricato di servizio orientale. Paiono costituire realizzazioni successive le stalle ed i magazzini orientali. Degne di nota le pertinenze rustiche orientali ove costituisce "emergenza" morfologica la "casa del gastaldo", costruzione di evidente ascendenza veneta, attestata sulla pubblica via.

302 48993/208, Varmo.
Villa Belgrado-Piacentini, sec. XVII-XVIII.

303 48987/208, Varmo.
Villa Canciani-Florio, sec. XVII.

304 48991/208, Varmo.
Villa Lotti-Gasparo/Rizzi, sec. XVII-XVIII(?); XIX-XX(?).
Il complesso si etende nell'ambito orientale dell'abitato storico di Varmo, in affaccio alla strada per Roveredo. Esso consta del corpo dominicale, del fabbricato ad "L" ad esso connesso, della costruzione rustica meridionale e dell'edificio agricolo orientale. La realizzazione delle originarie fabbriche di villa è ascrivibile ai secoli XVII-XVIII(?): la tradizione orale vuole la residenza nobiliare affiancata, in passato, da due barchesse definenti la corte d'onore, ove il corpo rustico occidentale sarebbe stato, in seguito, demolito. In corrispondenza o successivamente al passaggio di proprietà, la fabbrica dominicale fu sottoposta a radicale "riforma" edilizia: il fronte dell'edificio, segnato orizzontalmente dalla cornice del tetto e dalla fascia marcapiano e verticalmente dallo pseudobugnato al pianoterra e dalla trifora incorniciata del primo piano, reca i segni del linguaggio storicista tardo ottocentesco/primo novecentesco. Il fronte timpanato ed incorniciato da lesene angolari della barchessa orientale ricorda, di contro, le originarie vestigia architettoniche della villa-fattoria.

VILLA VICENTINA

305 48994/212, Villa Vicentina.
Villa Baciocchi, sec. XIX (prima metà).

II. STUDI

I RISULTATI DELLA CATALOGAZIONE

Con questo scritto si intende presentare un generale "stato di fatto" delle ville situate geograficamente nella zona dell'alto Friuli, così come risulta dall'elaborazione dei dati da noi raccolti al fine della compilazione delle "schede monumento" attualmente depositate presso il Centro di Catalogazione di villa Manin di Passariano. Sarà opportuno innanzitutto ricordare le "voci" rilevanti che la scheda presenta e che l'estensore della scheda ha il compito di compilare riguardano l'ubicazione (Provincia, Comune); l'Utilizzo attuale; lo Stato di conservazione; la Protezione esistente e proposta; gli Interventi di restauro subiti dal fabbricato, i Dati giuridici.

Definiamo quindi numericamente l'entità dei beni in esame e premettiamo che sono circa trecento gli edifici o gli insiemi di edifici della Regione schedati dal Centro e definiti "villa". Di questi, i duecento più importanti sono stati oggetto di recente rischedatura.

La loro *dislocazione territoriale* investe le Provincie di Udine (135), Pordenone (61), Gorizia (4).

Una prima osservazione in merito alla distribuzione delle ville nel territorio della regione, riguarda il fatto che il loro numero, l'importanza territoriale che rivestono e l'interesse architettonico che suscitano aumenta man mano che si scende verso il basso Friuli in relazione alla maggiore ricchezza derivante dall'attività agricola di cui la villa costituiva sede ed alla più diretta influenza esercitata dalla cultura architettonica veneziana.

Tuttavia le ville di cui porgiamo l'elaborazione dei dati raccolti sono 100 di cui 65 situate nella provincia di Udine e 35 in quella di Pordenone e per esattezza rispettivamente nei comuni di Attimis, Faedis, Povoletto, Tarcento, Tricesimo, Pagnacco, Moruzzo, Fagagna, San Vito di Fagagna, Martignacco, Majano, San Daniele del Friuli, Flaibano, Lestizza, Pozzuolo del Friuli, Mortegliano, Pavia di Udine, Santa Maria la Longa, Trivignano, nonché nei comuni di Travesio, Sequals, Vivaro, San Giorgio della Richinvelda, San Martino al tagliamento, Cordenons, Pordenone, Porcia, Fontanafredda, Polcenigo, Aviano, Casarsa, San Vito al Tagliamento.

Chiariamo inoltre che con il termine "villa", sebbene si sia operato sulle schede "monumento", ci si riferisce ad un complesso di edifici che vede quale elemento principale il corpo dominicale, cui si annettono, secondo svariate tipologie ed in epoche diverse, i rustici (cfr. C. Ullmer). Una connotazione a parte assumono le ville-castello esaminate (Porcia, Polcenigo, Susans, Tricesimo) cfr. C. Ullmer). Al complesso, in 36 delle 100 ville esaminate, si aggiunge la presenza della chiesetta padronale o della cappella gentilizia inglobata in uno dei corpi annessi mentre 5 sono le ville di cui è documentata l'esistenza di una chiesetta padronale ora perduta.

Nella *definizione cronologica* dei complessi esaminati si è proceduto allo spoglio della letteratura prodotta in merito allo specifico bene in esame. Nei casi in cui non esisteva alcun tipo di fonte storiografica, ci si è basati, quando possibile, sulle informazioni fornite dai proprietari e sui materiali archivistici da questi messi a disposizione; diversamente si è proceduto ad una analisi dei caratteri tipologici e morfologici del corpo dominicale. Va tuttavia rilevato che in quest'ultimo caso la datazione da noi indicata costituisce essenzialmente un'ipotesi, essendo quando mai difficile definire l'epoca di costruzione di un complesso che, solo in rarissimi casi, si è mantenuto intatto nei suoi connotati tipologici e stilistici.

Ci si è sempre comunque riferiti, nella datazione, all'epoca in cui il corpo padronale ha assunto le attuali caratteristiche, segnalando, nella voce "evoluzioni subite", eventuali preesistenze ed eventuali differenziazioni cronologiche riguardo i rustici annessi e, qualora esistente, riguardo la chiesetta padronale.

Seguendo questi criteri, delle 65 ville esaminate nella provincia di Udine, risultano 1 villa risalente al XV secolo; 5 ville risalenti al XVI secoli; 27 ville risalenti al XVII secolo; 17 ville risalenti al XVIII secolo e 14 ville risalenti al XIX secolo.

Per la provincia di Pordenone, su 35 ville esaminate 1 risulta risalire al XIV seco-

lo; 1 al XV secolo; 5 al XVI secolo; 11 al XVII secolo; 14 al XVIII secolo e 1 al XIX secolo.
Nella definizione dello *stato di conservazione*, va precisato che si è ritenuto opportuno giudicare la qualità di esso in merito alla leggibilità che questo consente delle caratteristiche del bene in esame. Ciò significa che un "eccesso di restauro", con utilizzo per esempio di materiali e tecniche costruttive avulse alle tecnologie d'epoca oppure con stravolgimento della destinazione d'uso e conseguente mutamento della distribuzione interna, è stato ritenuto altrettanto dannoso che un livello di degrado tale da pregiudicare addirittura il recupero del complesso. In entrambi i casi pertanto lo stato di conservazione è stato ritenuto mediocre (B) o cattivo (C) a seconda del danno rilevato
Con questo criterio, per quanto riguarda la provincia di Udine, 46 sono le ville la cui struttura portante è stata giudicata in buono stato di conservazione, 14 di mediocre stato di conservazione, 5 in cattivo stato di conservazione.
Per quanto riguarda la provincia di Pordenone invece, 17 ville presentano un buono stato di conservazione, 13 un mediocre stato di conservazione e 5 un cattivo stato di conservazione della struttura portante. Le parti complementari delle ville esaminate nella provincia di Udine risultano in buono stato di conservazione in 31 casi, in mediocre stato in 23 casi ed in cattivo stato di conservazione in 11 casi su 65.
Le parti complementari delle ville esaminate nella provincia di Pordenone risultano in buono stato in 11 casi, in mediocre stato in 14 casi ed in cattivo stato di conservazione in 10 casi.
Nella provincia di Udine si è rilevata l'esistenza di *protezione* solo in 26 casi su 65; nella provincia di Pordenone in 16 casi su 35. In mancanza di protezione si è proposta l'applicazione della legge 1089 del 1939, salvo in 3 casi in cui l'intervento di tutela sarebbe ormai tardivo in quanto il bene è stato sottoposto ad interventi di restauro che ne hanno snaturato gli originari connotati tipologico-morfologici.
All'atto dei sopraluoghi, risalenti all'estate del 1989, in 10 ville della provincia di Udine ed in 6 ville della provincia di Pordenone era in corso attività di restauro.
In merito alla *proprietà ed all'utilizzo delle ville* in esame, si è potuto rilevare che nella provincia di Udine 24 sono i casi in cui il bene è ancora di proprietà dei discendenti dei committenti; a questi si aggiungono 2 casi in cui il bene appartiene alla famiglia degli attuali possessori dall'inizio del secolo; 28 sono i casi in cui la proprietà è privata, non originaria ed in alcuni di questi essa è multipla; 3 sono di proprietà di comuni che ne hanno fatto, nella specie, sede del poliambulatorio comunale (Lestizza), sede comunale (Martignacco) alloggi popolari (Varmi).
4 ville sono di proprietà della parrocchia e 3 di associazioni a scopo benefico. Le ville mantengono per la rimanenza l'originaria destinazione residenziale ed in alcuni casi produttiva; 13 sono i casi in cui la villa non viene utilizzata per alcuno scopo, 4 dei quali tuttavia perché il bene è oggetto di intervento di manutenzione straordinaria.
Nella provincia di Pordenone sono 10 i casi in cui la famiglia originaria è ancora in possesso del bene in esame; in 1 caso la famiglia, pur non essendo l'originaria committente della villa, ne detiene il possesso dall'inizio del secolo.
Ben 6 ville sono di proprietà comunale che in 3 casi (Villa Pera ad Azzano X, Villa Savorgnan a Sequals, Villa Toppo a Travesio) ne ha fatto sede delle proprie attività; nei rimanenti 3 casi le ville sono oggetto di intervento di manutenzione straordinaria e per il momento inutilizzate. Tutti gli altri beni conservano la destinazione residenziale ed alcuni anche produttiva; sono 4 i complessi inutilizzati ed in grave stato di degrado. Si segnala il caso della villa Colonna ad Azzano X che, pur utilizzata, vessa in uno stato di deterioramento tale da richiedere un immediato intervento di restauro, pena l'irrecuperabilità del bene.
A conclusione di queste brevi note è doveroso accennare ad un altro elemento chiave per individuare lo stato generale "di salute" di ogni singolo complesso e cioè il suo rapporto con le campagne circostanti. Sarebbe quanto mai difficile, se non dopo specifici studi archivistici, non sempre per altro possibili, definire quali erano originariamente i rapporti delle ville col territorio, ma è evidente che esse, costituendo polo attorno a cui si è creato un sito, hanno spesso decretato la loro stessa fine.
Pertanto, parlare di recupero delle ville storiche, significa parlare di un sistema di problemi che vanno dalla corretta impostazione del progetto di restauro alle tecniche di cantiere da adottare, dal soddisfacimento delle nuove esigenze funzionali ed impiantistiche alle influenze sul territorio che il manufatto recuperato può instaurare. Se infatti è difficile, ma possibile, salvaguardare correttamente il bene dal punto di vista fisico, nel caso delle ville più che mai si rende oggi quasi impossibile mantenerne una destinazione d'uso che rispetti, nell'autosufficienza economica del bene, l'originario sistema di rapporti territoriali.

Francesca Agostinelli

BASSA PIANURA FRIULANA: LE VILLE. NOTE IN MARGINE ALLA CATALOGAZIONE (1)

Chi scrive ha catalogato per il Centro buona parte degli insediamenti di villa della "bassa" friulana.
Il procedere della schedatura vera e propria si è accompagnato, com'è naturale che sia, all'emergere di "coaguli" problematici e di "motivi" di indagine storiografica di cui, pur parzialmente, si tiene utile dar conto in questa sede.
Stante l'importanza, nei decenni '50 '60 e '70, dei lavori di Someda de Marco, d'Aronco e Zoppè (2), meritevoli di avere impostato il tema impedendone, in certa misura, l'oblio, par, di contro, evidente la pressoché totale inesistenza di adeguati approfondimenti storiografici riguardanti le "ville friulane", cui gli insediamenti della bassa pianura appartengono, costituendone componente essenziale.
Tal carenza, o meglio latitanza, della ricerca storiografica risulta ancor più grave se relazionata alla "complessità" di cui le ville, singolarmente od in toto considerate, sono portatrici.
L'insediamento di villa costituisce variabile primaria nella configurazione, tra il XVI ed il XIX secolo, del paesaggio agrario e rurale della bassa pianura friulana.
La villa è struttura morfologicamente e funzionalmente complessa ove l'articolazione delle parti edilizie (corpi residenziali dominicali, corpi abitativi secondari, cappelle e oratori familiari, fabbriche di servizio che accolgono i magazzini, i folatoi, le cantine, le stalle, le scuderie...) si connette all'organizzazione degli spazi liberi (corte, cortile, verziere, giardino, parco, brolo, braida...): a definire, nella generalità dell'idea insediativa, la particolarità della realizzazione in sito. Non solo: la villa costituisce emergenza fisica nell'intorno agrario e rurale ad essa, storicamente, relazionato.
Se, in tal senso, emergono evidenti le analogie con la più nota e studiata, oltre che imponente, realtà veneta, conviene, in questa sede, richiamare l'attenzione sulle "specifiche" ragioni storiche, all'oggi non indagate, che stanno all'origine della vicenda friulana.
La progressione degli insediamenti di villa nella bassa friulana è infatti intimamente connessa alle persistenze feudali che caratterizzarono l'assetto giurisdizionale della Patria del Friuli sino ad epoca contemporanea, alle stratificazioni sociali che ne derivarono, ai comportamenti politico-culturali, niente affatto omogenei, dei ceti nobiliari oltre che alle trasformazioni agrario-produttive del territorio ed alle stesse peculiarità naturali dei luoghi.
Si consideri come dette "ragioni" (ove altre, evidentemente, ne esistono) non si limitino a semplicemente delineare un generico scenario storico, giungendo a conformare la concreta natura fisica delle componenti edili di villa oltre che il reciproco relazionarsi delle stesse.
Lo stato della scienza e l'occasione non consentono di argomentare esaurientemente, e per esteso, tale affermazione che costituisce, evidentemente, una proposta di lavoro per il tempo a venire.
Impossibilitati a risolvere i problemi ci si limita, in questa sede, ad elencarne taluni, prefigurando possibili "motivi" storiografici.

La bassa pianura friulana
Si intende per bassa pianura friulana l'area geormofologicamente omogenea compresa tra i corsi del Tagliamento e dell'Isonzo, delimitata a settentrione dal tracciato della Stradalta: una terra segnata dalla presenza delle risorgive ove le matrici dell'impalcato insediativo paion plasmate dalla millenaria relazione col l'acqua e dalle "culture materiali" che ne derivano (costituendo gli ambienti della gronda lagunare ineludibile presenza nel processo di antropizzazione dei luoghi).

In tale estesa fascia pianeggiante, che rappresenta un segmento della regione friulana socio-economicamente, oltre che geograficamente, identificabile, gli insediamenti di villa, centro di giurisdizionalità feudali dipendenti dalla Serenissima e dalla Casa d'Austria, funsero da fulcro di attività agricole e commerciali strettamente connesse ai lineamenti naturali del luogo.
Difficile non supporre, in tal senso, e con specifico riferimento ai connotati "materiali" delle fabbriche di villa, l'esistenza di tipologie e tecnologie precise e particolari, coerenti con i dati ambientali e le risorse del luogo: in un sistema socio-economico propenso all'utilizzo di materiali (poveri) rinvenibili in sito, all'applicazione di pratiche edificatorie localmente trasmesse e poco incline ad "inventioni" che si discostassero dalla tradizionale sapienza costruttiva.

Villa, paesaggio, territorio
La scelta del sito di villa, decisa dai possedimenti immobiliari e dai diritti e privilegi giurisdizionali della famiglia nobiliare, valuta, tra l'altro, le virtualità funzionali e paesistiche del luogo.
La realizzazione del complesso, sovente attuata in più fasi e in secoli differenti, introduce, di converso, trasformazioni non secondarie nell'intorno territoriale, non meramente limitandosi alla riqualificazione spaziale del sito di villa.
Gli interventi cinque-seicenteschi dei Barbarigo a Fraforeano e dei Caratti a Paradiso di Pocenia legano l'instaurazione della villa-fattoria ad opere di bonifica e canalizzazione, attuando veri e propri atti di "fondazione" del territorio; analogamente i più tardi e grandiosi, giacché informati a "moderna" imprenditorialità agraria, interventi di bonifica e messa a coltura attuati nel sette-ottocento dai Cassis Faronis e successivamente dagli Hierschel e dai Ritter a Precenicco e Monastero di Aquileia oltre che dai Baciocchi a Villa Vicentina.
Il solo tema delle canalizzazioni e della regimentazione idraulica di una terra ricchissima di acque, non sufficientemente indagato e tuttavia fondante la comprensione del paesaggio agrario friulano, mostra regolari, costanti, interconnessioni con la vicenda edificatoria delle ville: la disponibilità d'acqua decide della localizzazione e degli stessi caratteri tipologico-tecnologici delle fabbriche laddove l'instaurazione della villa non di rado presuppone le adeguate, necessarie infrastrutturazioni idrauliche.
Si considerino, a tal riguardo, ed a mero titolo di esempio, cronologicamente tardo, i tracciamenti di "roje" e laghetti artificiali connessi all'impianto della moltitudine di parchi che, tra il settecento ed il novecento, sorgono a corredo dei complessi di villa: una maglia di tracciati d'acqua le cui valenze territoriali suggeriscono indagini condotte con metodologie proprie alla geografia oltre che alla storiografia.
La storia delle ville è dunque, in certa misura, storia del territorio e viceversa.
Del resto i centenari insediamenti di villa della bassa, portatori di specificità funzionali e tecnologico-linguistiche sino ad oggi non evidenziate, mostrano, tutt'ora, significative capacità inerziali nel definire l'impalcato del paesaggio friulano contemporaneo: costituendo emergenze monumentali in un insieme di segni storici "minori" (mulini ed opifici ad acqua, edifici archeologico-industriali, chiesette votive, corsi d'acqua naturali ed artificiali, lacerti "storici" del paesaggio naturale ed agrario...) il cui originario funzionamento "sistemico" ed "integrato" necessita di ripristino, previa adeguata rifunzionalizzazione.

Forme giuridiche, tipologie nobiliari
Risulta evidente il ruolo assunto, nella stessa morfogenesi degli insediamenti di villa, dalle particolarità giurisdizionali che ressero il territorio friulano sino ad epoca contemporanea e dalla complessa articolazione di comportamento e mentalità nobiliari inscritta in tal regime istituzionale.
Com'è noto la Patria del Friuli, soggetta alla Serenissima, registrò sino ad anni non lontanissimi, il tardivo persistere di ordinamenti feudali, risultando, al contempo, una parte della regione friulana dominata dalla Casa d'Austria.
Si è recentemente, e a buon diritto, insistito sulle diversità intercorrenti tra ceti nobiliari legati a Venezia e casati filoimperiali, in ciò derivando implicazioni riguardanti la stessa componente simbolica delle architetture di villa (coll'individuazione di una sorta di filone "neo-feudale" caratterizzante le dimore "filoimperiali"). (3).
In realtà il tema del rapporto tra ideologie nobiliari (la cui articolata gamma affonda le radici nel concreto viluppo delle vicende storiche, lasciando intravvedere differenze, divisioni, contrapposizioni interne al medesimo ramo familiare) e linguaggio dell'architettura, quale forma autocelebrativa del ceto e del rango, necessita di ulteriori disaggregazioni analitiche appropriatamente componibili, a delineare possibili ricompattamenti "tipologici", solo in una più matura fase della ricerca.

In prima istanza, limitatamente all'area della "bassa", i meri dati giuridico-proprietari consentono di distinguere:
- i possedimenti fondiari delle famiglie patrizie venete, talora promotrici di bonifiche e riforme agrarie (i Barbarigo a Fraforeano, i Bollani a Pradiziolo di Cervignano, i Dolfin i Loredan gli Obizzi nel territorio di Scodavacca, i Morosini ed i Priuli nel monfalconese)
- i diritti e privilegi giurisdizionali (con annesse, ampie, proprietà immobiliari e terriere) delle casate friulane di origine feudale (i Colloredo a Scodavacca, Belvedere di Aquileia, Sterpo, Muscletto e Gorizzo; i della Torre a Monastero di Aquileia; i Maniago a Nogaredo al Torre; i Savorgnan a Belvedere di Aquileia, Ruda, Torre di Zuino, Malisana, Fornelli, Roveredo di Pocenia, Ariis, Canussio, Palazzolo, Teor, Belgrado, Camino al Tagliamento; gli Strassoldo a Strassoldo, Ajello, Charmacis, Muzzana...).

Non paiono inscrivibili in tali schematici raggruppamenti gli Antonini (famiglia di origine mercantile, acquisita alla nobiltà nel sec. XVI, aliena da giurisdizionalità feudali e tuttavia detentrice, tra il '500 e l'800, di uno sterminato patrimonio immobiliare e fondiario), i Manin (di origine toscana, attori della particolarissima relazione con la Serenissima culminata con l'ascesa al dogado nel sec. XVIII), i Baciocchi (tutori, nel sec. XIX, degli ampi possedimenti napoleonici a Villa Vicentina).

Il mero dato giuridico proprietario, in sé complesso e ricco di peculiarità, non è tuttavia in grado, se isolatamente considerato, di render conto della multitudine di atti ed intendimenti politico culturali che stanno all'origine delle valenze simboliche dell'architettura di villa.

L'individuazione di "programmi nobiliari" e la delineazione delle conseguenti, concrete, risposte pratico-disciplinari fornite dagli architetti, dai proti o semplicemente dalle maestranze restano, dunque, necessariamente demandati ad indagini interdisciplinari, condotte a tutto campo, secondo le maniere della "storiografia totale".

Tale procedere metodologico potrà conferir fondati significati a "diversità" sin da ora, in primissima formulazione, constatabili: laddove, a mero titolo di esempio, spicca l'attenzione costantemente conferita dagli Antonini (committenti del Palladio nel palazzo udinese) al valore emblematico ed autorappresentativo delle proprie residenze-fattoria (ville di Privano, Campolongo, Alture, Ruda, "castello" di Saciletto) di converso alle relazioni "esclusive" instaurate dai Manin con gli ambienti del grande professionismo veneto e contrariamente alla sostanziale indifferenza mostrata dai potentissimi Savorgnan per le innovazioni linguistiche in architettura.

Trasformazioni agrarie

Si è accennato alla stretta interconnessione esistente tra insediamenti di villa, ambiente rurale e trasformazioni agronomiche del territorio (bonifiche, canalizzazioni...) sin dal sec. XVI.

A partire dal settecento la bassa pianura friulana è interessata da investimenti agricoli che, attuando variazioni enormi nel paesaggio agrario, inducono sensibili modificazioni nelle stesse componenti edilizie delle ville.

Gli interventi a Precenicco, Fraforeano, Scodavacca, Villa Vicentina, Monastero di Aquileia, improntati a "moderni" criteri agronomici, seguono le linee imprenditoriali introdotte dai nuovi ceti proprietari, sovente legati agli ambienti finanziari triestini (si pensi ai Chiozza, agli Hierschel, ai Ritter ma pure ai Cassis Faraonis).

A prescindere dalla particolare fisionomia della nuova committenza, talora di estrazione borghese e comunque incline al profitto capitalistico, autrice di trasfigurazioni in senso "aziendale" delle storiche ville-feudo-fattoria (con parallela, sia pur lenta e controversa, conversione all'imprenditorialità delle antiche famiglie nobiliar), è da sottolineare come, a partire dal secondo settecento, la rivoluzione produttiva che investì i vetusti complessi si accompagnò a particolarissime, tutt'oggi non indagate, innovazioni tipo-morfo-tecnologiche delle fabbriche: tali da rendere la "villa-azienda" oggetto specifico della trattatistica d'architettura dell'epoca.

Massimo Asquini

NOTE

(1) Il presente scritto fa riferimento al corpus bibliografico riportato nelle schede MON dell'Asquini.

(2) C. Someda De Marco, Ville Friulane, Treviso 1954, G. D'aronco, Ville del Friuli, Udine 1962; L. Zoppé, Ville del Friuli, Milano 1978.

(3) Cfr. il contributo di C. Ulmer, Tipologia delle ville in Friuli, redatto per il XV Corso di Aggiornamento del Centro di Catalogazione.

LE VILLE FRIULANE: RIFLESSIONI PER UNA RICERCA STORIOGRAFICA.

Dalla consultazione del materiale bibliografico esistente sulle ville venete in Friuli, si può notare come alcuni argomenti siano stati ampiamente trattati, mentre altri possano invece essere oggetto di futuri approfondimenti. Le lezioni tenute da vari studiosi della materia durante il quindicesimo corso d'aggiornamento in storia dell'arte e della cultura regionale svoltosi a Villa Manin di Passariano nella primavera 1991, le successive dispense e le riproposizioni della bibliografia sul tema, nonché la collaborazione prestata per la redazione di questo catalogo, mi hanno permesso di fare talune considerazioni su argomenti che potrebbero essere oggetto di futuri approfondimenti.
Analizzando le varie tipologie di villa esistenti sul territorio friulano, si può notare come numerosi siano i fattori d'ordine storico, politico, economico, sociale e culturale che s'intrecciano e concorrono alla genesi ed allo sviluppo di questo sistema edilizio.
Passando ad esaminare alcuni di essi, si può notare come, da un punto di vista storico, fino ad oggi, si sia molto insistito sull'influenza esercitata, anche in campo architettonico, rispettivamente da Venezia e dalla Casa d'Austria sui territori friulani soggetti al loro dominio. Questa tendenza ha condotto a tracciare quasi una netta e continua linea di demarcazione tra le due aree che distingue gli edifici soggetti all'influenza stilistica veneziana da quelli che s'ispirano a modelli d'oltralpe. In realtà questo genere d'influsso non pare chiaramente individuabile come parimenti non sono così netti i confini territoriali tra le aree soggette all'uno oppure all'altro dominio. Un valido apporto alla lettura della complessa realtà geopolitica del tempo, ci viene però fornito dalla carta redatta da Gian Lodovico Bertolini e da Umberto Rinaldi nel 1913. Essa rappresenta la situazione politico-amministrativa della patria del Friuli al cadere della Repubblica Veneta e si rivela storicamente assai importante poiché illustra una situazione che rimane pressoché invariata per un periodo di tempo che va dal XVI al XVIII secolo. Sulla carta non sono solamente evidenziati i confini più macroscopici tra i due territori di dominio, ma vengono anche rappresentate le piccole isole veneziane esistenti in zona austriaca ed imperiali in area veneta.
Vengono inoltre messi in luce anche i territori che, sebbene veneziani, sono parzialmente amministrati da singole comunità locali, e quelli soggetti ad alcune delle principali giurisdizioni familiari sopravvissute alla caduta del Patriarcato. Molte di esse appartengono per esempio alla famiglia Savorgnan che, rafforzatasi in epoca patriarcale, già dalla fine del trecento conduce una politica di progressivo avvicinamento a Venezia, tanto da divenirne la principale portavoce in terra friulana. Queste argomentazioni portano alla ribalta la contrapposizione tra famiglie dette "filoimperiali" e famiglie denominate "filoveneziane".
Anche questo problema è tuttavia lungi dall'essere stato esaurientemente risolto. Molti studiosi si sono infatti occupati di esaminare quali fossero, già in epoca patriarcale, le principali giurisdizioni friulane ed a quali antiche famiglie queste facessero capo. Rimane invece ancora parzialmente da ricostruire la storia dei numerosi casati che s'arricchirono e conquistarono potere durante la dominazione veneta e di altri che, nel medesimo periodo, giunsero in Friuli acquistando delle proprietà ed intrecciando dei rapporti che li legarono al territorio ([1]).
Risulta pertanto evidente come, da un lato una situazione di promiscuità territoriale, dall'altro la presenza di nuove forze sociali, abbia condotto ad interferenze di vario genere, non escluse quelle di carattere culturale.
Un altro fattore storico piuttosto importante e poco sondato che ha inciso sulle

scelte soprattutto tipologiche di alcune ville, è dato da un rapido esame delle date di fondazione o ristrutturazione delle stesse. Si può infatti notare come, gran parte di esse, siano sorte oppure abbiano subito modifiche nel periodo che va dalla seconda metà del secolo XVII alla caduta del dominio veneto. Questo fatto si spiega poiché, allora il Friuli non era soggetto a rovinose invasioni e pestilenze ed il dominio della Serenissima da un lato, e della casa d'Austria dall'altro, si erano ormai sufficientemente assodati. Tale situazione ha favorito un notevole incremento della popolazione e certi rinnovamenti di carattere politico-territoriale. Si noti infatti come la Bassa Friulana, per volere di Venezia, sia soggetta ad un processo di privatizzazione dei terreni comunali che, data la loro morfologia, destano l'interesse delle nobiltà e della borghesia mercantile friulana e veneziana, le quali trovano conveniente l'acquisto di quei beni. E' così che nella bassa pianura vengono introdotte le grandi coltivazioni estensive che trovano esempi nella coltura del riso da parte dei Caratti a Paradiso e dei Barbarigo a Fraforeano, oppure in quella del lino operata da Linussio a S. Vito al Tagliamento. Parimenti, sempre nella "Bassa", anche il governo austriaco, soprattutto per opere di Maria Teresa, incentiva nei suoi territori il settore agrario, promuovendo la bonifica dell'Agro Aquileiense e favorendo il settore artigianale ed industriale, in modo particolare quello tessile. In seguito a questa nuova situazione le grandi dimore della zona, pur mantenendo nel corpo dominicale l'impostazione dei secoli precedenti, sviluppano degli annessi agricoli aventi funzioni non solo legate alla terra ma anche alla trasformazione dei suoi prodotti. Ecco allora che nascono dei primissimi esempi di "archeologia industriale"; mentre, nel medio ed alto Friuli nonché in alcuni luoghi della "Bassa", dove la proprietà è maggiormente frazionata, s'afferma definitivamente il modello di villa strettamente connessa al territorio e quindi dotata di corpo dominicale, annessi rustici ed elementi stilistici e decorativi importati soprattutto dalla vicina Venezia ad opera della nuova nobiltà friulana.
Nella stessa epoca la vecchia nobiltà castellana muta l'aspetto delle proprie dimore per adeguarle alle nuove tendenze che vanno affermandosi ed abbandona quei fortilizzi che non potevano essere soggetti a riforme ed adattarsi alla nuova vita urbana a causa della loro posizione troppo isolata. Risalgono infatti a questo periodo gran parte delle modifiche funzionali ed estetiche di antichi castelli.
Ne sono esempio il castello di Colloredo, quello di Tricesimo, di Saciletto, di Strassoldo, ed altri.
A questi argomenti di ordine storico ed economico, si affiancano quantomeno altri due problemi che dovrebbero essere oggetto di studio. Il primo riguarda l'esistenza di un rapporto abbastanza stretto fra la casa rustica friulana, legata alla gestione del territorio agricolo e la villa avente la medesima funzione. Quest'ultima, pur presentando delle soluzioni tipologiche e formali assai più dotte, esibisce alcune caratteristiche del tutto simili alla casa di campagna sia friulana che veneta. Rimane a questo punto da stabilire quali siano le reciproche influenze tra i due modelli e quale delle due possa vantare delle radici più antiche.
Ultimo e non per questo meno importante elemento da considerarsi per un esame approfondito della realtà di villa è il problema della committenza. Grande importanza per la soluzione di taluni quesiti inspiegabili assume infatti lo studio di quella complessa rete di rapporti che, soprattutto nel periodo di dominazione veneta in Friuli vanno tessendo ed intrecciando i grandi casati tanto in territorio veneto, quanto in ambiente austriaco. Da un solo esame superficiale risulta abbastanza evidente come molte illustri famiglie instaurino rapporti sia con altri stati della penisola, sia con territori d'oltralpe, rapporti che, sebbene dapprima basati su interessi di tipo commerciale ed economico o su vincoli familiari, inducono poi intrinsecamente la circolazione di nuove idee anche in campo culturale ed architettonico. Un esempio chiarissimo di come questi scambi d'idee possano influire sulla caratterizzazione architettonica di un edificio, ci viene fornito dai recenti studi del Ganzer (2) sulla villa Colloredo di Susans. La costruzione, a lungo ritenuta una riproposizione di modelli oltrealpini da parte dei Colloredo, allo scopo di riaffermare la loro prestigiosa origine feudale in un secolo in cui ormai quest'ultima non veniva più apprezzata, si è in realtà rivelata una copia da modelli toscani. La villa, progettata da Fabrizio di Colloredo nel 1633, ricalca infatti sapientemente la villa Ambrogiana, ideata probabilmente dal Buontalenti per i Medici alla fine del secolo XVI. Fabrizio di Colloredo infatti, pur essendo nato nel castello dell'omonimo paese, ben presto si trasferisce in Toscana al servizio dei Medici, per i quali il Colloredo compie diverse ambascerie in Italia ed in Europa. Ecco quindi spiegato il motivo per cui il suo progetto ricalchi modelli toscani che, sempre per il Ganzer, verranno ripresi nel primo '700 anche dal Massari per la villa Rezzonico di Bassano. Il Massari infatti fu probabilmente ispirato, immediatamente dopo il suo viaggio in Friuli, dalla stessa villa Colloredo. Nel caso di Susans pertanto, la vecchia contrapposizione che vede schierate da un lato l'antica nobiltà feudale friulana, chiusa nei suoi ristretti ambiti e desiderosa di riafferma-

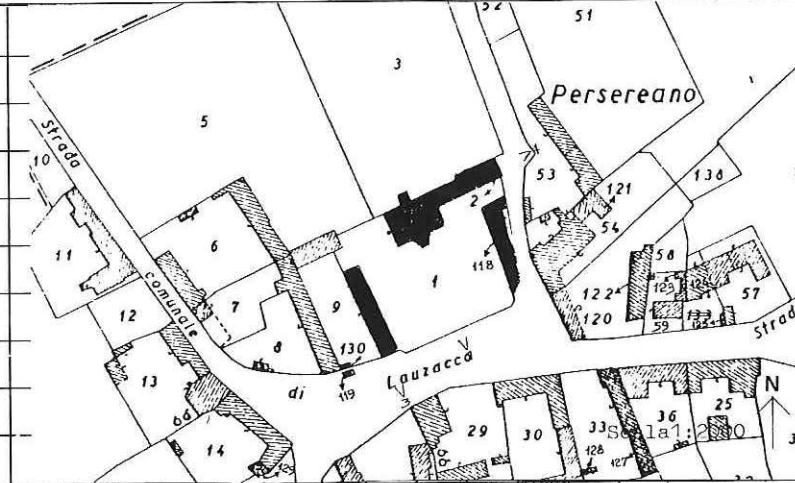
re la propria supremazia e dall'altro la nuova nobiltà di stampo borghese, che abbraccia unicamente modelli culturali veneti, risulta semplicistica. Sempre a proposito di quest'argomento si pensi anche come, in territorio austriaco, la stessa nobiltà goriziana scelga come architetto il Pacassi, di chiara formazione veneta.
Da quanto brevemente accennato, poiché il presente catalogo vuol solamente essere il punto di partenza per una serie di studi assai più approfonditi, si desume che, allo stato attuale degli studi sulle ville friulane, è piuttosto difficile attribuire con certezza talune tipologie ad una corrente stilistica o ad un'altra e risulta quindi altrettanto periglioso voler tracciare dei percorsi che possano offrire delle precise ed assolute chiavi di lettura.

Alessandra Guerra

NOTE

(1) Un primo strumento d'analisi di questa situazione potrebbe essere per esempio fornito dagli scritti del Monticoli, in cui compare una cronaca del Sacco di Udine del 1511 e un dettagliato elenco di quali fossero le illustri famiglie udinesi poco dopo il 1513, oppure delle ricerche araldiche del Capodagli.

(2) Le informazioni sono state tratte da uno studio di G. Ganzer che, attualmente in corso di stampa, verrà pubblicato su "Antichità Viva", Edizioni Edam, Firenze.

G. G. Capodogli, *Udine illustrata da molti suoi cittadini*, Udine 1665.
N. Monticoli, *Cronaca delle famiglie udinesi*, Udine 1911.
G. L. Bertolini - U. Rinaldi, *Carta politico amministrativa della Patria del Firuli al cadere della Repubblica Veneta*, Bergamo 1913.
E. Scarin, *La casa rurale nel Friuli*, Firenze 1943.
A. De Benvenuti, I castelli friulani, Udine 1950.
C. Ermacora, *Palazzi, Ville e castelli* in: "*Il Friuli, luoghi e case notevoli*, Udine 1951.
C. Someda de Marco, *Ville Friulane*, Treviso 1954.
G. Marchetti, *Il Friuli, uomini e tempi*, Udine 1959.
G. D'Aronco, *Ville del Friuli*, Udine 1962.
G. C. Menis, *I confini del Patriarcato di Aquileia*, estr. del Numero Unico della Società Filologica Friulana per il 41° Congresso, Trieste 1964.
G. B. di Crollanza, *Dizionario storico blasonico*, Bologna 1965.
G. Mazzotti, *Ville venete*, Roma 1966.
P. S. Leicht, *Breve storia del Friuli*, Udine 1970.
G. C. Menis, *Storia del Friuli*, Udine 1974.
P. Paschini, *Storia del Friuli*, Udine 1976.
G. Ellero, *Storia del Friuli*, Udine1977.
L. Zoppé, *Ville del Friuli*, Milano 1978.
G. C. Sciolla, *Ville Medicce*, Novara 1982.
G. G. Corbanese, *Il Friuli, Trieste e l'Istria della Preistoria alla caduta del Patriarcato di Aquileia*, Udine 1983.
I. Savorgnan e la Patria del Friuli dal XIII al XVIII secolo, catalogo, Udine 1984.
Società e cultura del Cinquecento nel Friuli Occidentale, Studi a cura di Andrea Del Col, Pordenone 1984.
Società e cultura del Cinquecento nel Friuli Occidentale, Catalogo, a cura di P. Goi, Pordenone 1985.
G. G. Corbanese, *Il Friuli, Trieste e l'Istria nel periodo veneziano*, Udine1987.
Bassa Friulana, *Tre secoli di bonifica*, a cura di G. Bergamini, Udine 1990.
C. Ulmer, Tipologia delle ville in Friuli, redatto per il XV Corso di Aggiornamento del Centro di Catalogazione, Passariano, 1991.

Bibliografia

P. Antonini, "*Del castello e dei signori di Fontanabona nel Friuli*", Firenze, 1870.

N. M. Strassoldo, *Cronaca dal 1469 al 1509*, Udine 1876.

G. Collini, *Memorie di Flambro*, Udine 1880.

P.V. Ferrari, *S. Giorgio di Nogaro, Cenni statistico-descrittivi*, Venezia 1883.

G. Pocar, *Monfalcone e il suo territorio*, Udine 1892.

E. Degani, *Cronaca di Soldoniero di Strassoldo dal 1509 al 1603*, Udine 1895.

V. Joppi, *Il castello di Moruzzo*, Udine 1895.

E. D'Attems, *I conti di Strassoldo*, Udine 1899.

Grion, "*Guida storica di Cividale e dintorni*", Cividale 1899.

E. Del Toso, "*Genealogia del Friuli*", Udine 1901.

O. Marinelli, *Guida del Friuli*, Tolmezzo 1912.

A. Molaro, *Cervignano e dintorni. Cenni storici*, Udine 1920.

M. Berghinz, *Comune di Pradamano*, Udine 1923.

E. Degani, "*La Diocesi di Concordia*", di Udine 1924.

A. Miceu, *Cenni storici della parrocchia di Villa Vicentina*, Gorizia 1937.

G. Pieri, *Napoleone e il dominio napoleonico in Friuli*, Udine 1942.

G. Perusini, *La Rocca Bernarda*, in "Avanti col brun" XXI, 1942.

E. Scarin, *La casa rurale nel Friuli*, Firenze 1943.

A. De Benvenuti, *I castelli friulani*, Udine 1950.

C. Someda De Marco, *Arte e Artisti nelle ville friulane* - Udine 1953.

C. Battistella, *La casa del piccolo porto*, Milano 1953.

G. Mazzotti, *Ville venete*, Treviso 1954.

C. G. Mor, *Il sistema difensivo dell'alto Friuli*, Udine 1954.

P. Paschini, "*Storia del Friuli*", Udine 1954.

C. Someda De Marco, *Ville friulane*, Treviso 1954.

G. Fornasir, *Cervignano del Friuli*, Udine 1957.

G. Marchesini, *Annali per la storia di Sacile*, Sacile 1957.

R. Fioretti, *Paradiso piccolo borgo sperduto non indegno dell'ambizioso nome*, in "Gazzettino Sera" 7-8 giugno 1958.

E. Marcon, *Gastaldia Pieve Nobile Comune di Fiumicello*, Cividale 1958.

C. Grassi, *La Villa Manin di Passariano*, Udine 1961.

G. D'Aronco, *Ville del Friuli*, Udine 1962.

G. Fornasir, *Aiello*, Udine 1963.

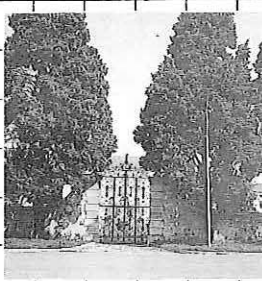
E. Fedri, *Strassoldo*, Udine 1965.

G. Mormino, *Ricordo di Aiello paesino del Friuli*, in "Corriere Militare" anno XXII, n. 61, 1966.

G. P. Nimis, *Architettura signorile friulana del '600-700*, in "Pignarul", 1967.

G. di Ragogna "*Aviano dalla Preistoria*", Pordenone 1967.

V. Zoratti, *Codroipo. Ricordi storici*, Udine 1967.

A. Cattalini, *Il castello di S. Floriano*, Gorizia, 1968.

C. Czoernig, *Il territorio di Gorizia e Gradisca*, Gorizia 1969.
G. Fornasir, *Storia di Cervignano*, Udine 1971.
C. Furlan, *L'attività di Matteo Lucchesi*, in "Arte veneta", 1971.
M. Furioso, *Storia di Turriaco*, Trieste, 1971.
G. Marchetti, *Le chiesette votive del Friuli*, Udine 1971.
A. Rizzi, *La villa Manin di Passariano*, Udine 1971.
V. Zoratti, *Codroipo. Memorie*, Vol. IV Udine 1971.
A. Forniz, *La villa Correr ora Dolfin a Rorai Piccolo di Porcia*, in "Itinerari", marzo 1972.
G. Perusini, *Un secolo nella memoria*, Trieste 1972.
A. Ronzat, *Un palazzo che aspetta*, in "Il Barbacian", IX, 1972.
G.B. Altan, *Invito a Panigai*, in "Itinerari", giugno 1973.
P. Fabbro, *Sot il tei*, - Udine 1973.
P. Marchesi, *La villa Badini a Cordenons*, in "Itinerari", dicembre 1973.
S. Bertossi, G. Pecorigh, *Porpetto: indagine su una comunità*, S. Daniele, 1973.
G. D'Aronco, *La villa della Torre Valsassina a Ziracco*, in "Il Friuli", giugno 1974.
S. Donini, *Ronchi dei Legionari*, Ronchi dei Legionari, 1974.
I. Dreosto, *Un triangolo del Friuli. Torsa-Paradiso-Roveredo. Ricerche storiche*, Udine 1974.
E.R.S.A. (a cura di), *Villa Chiozza*, Maniago 1974.
F. Gover, *Le ville di Varmo*. In "*Vaga Riviera*", 1974.
G. Perusini, *Castelli del Friuli*, in "Studi e ricerche" n° 1 1974.
T. Venuti, *I Caiselli conti di Reana e le feste da ballo*, Reana del Rojale 1974.
A. Leandrin, *Cordovado: oasi serena tra il passato ed il futuro*, in "Itinerari", 1975.
P. Mainardis, *Note sul recupero dei valori architettonici, ambientali e paesaggistici del cordovadese*, in "Itinerari", 1975.
L. Strassoldo Chiarmacis, *Aiello 1848, Diario della Contessa Laura Strassoldo*, Chiarmacis Udine, 1975.
G.C. Menis, "*Storia del Friuli*", Udine 1976.
G. Piccini, *Buttrio*, Udine 1976.
T. Venuti, *Chiesette votive da Tarcento a Cividale*, Udine 1977.
M.G.B. Altan, *Architettura d'arte in Aviano*, in "Itinerari", n° 57, giugno 1977.
A. Rossetti, *Cervignano. Strassoldo. Muscoli. Scodovacca. Pianta del Comune con guida turistica*, Cervignano 1977.
F. D'Arcais, Z. Boccazzi, Pavanello, *Gli affreschi nelle ville venete*, Venezia 1978
G. D'Aronco, *Anche un papa nella villa napoleonica di Dolegnano* in "Il Friuli" febbraio 1978.
S. Perini, *Daél*, S. Daniele 1978.
E. Mirmina, *Tarcento*, Udine-Tarcento 1978.
L. Zoppé, *Ville del Friuli*, Milano 1978.
V. Zuliani, *Una villa settecentesca alle pendici...*, in "Il Friuli", aprile 1978.
T. Miotti, *I castelli del Friuli*, vol. II°, Udine 1979.
A. Rossetti, *Cervignano del Friuli*, Udine 1979.
T. Miotti, *Castelli del Friuli. Gastaldie e giurisdizioni del Friuli Centrale*, Udine 1980.
G. Bucco, *Architettura settecentesca e ottocentesca in Aviano*, in "Il Noncello", 53, 1981.
W. Ceschia, *Storia di Povoletto e del suo territorio*, Udine 1980.
M. Martinis, *Terra di Povoletto*, Udine 1980.
W. Ceschia, *Storia di Lovaria e Pradamano*, Udine 1982.
Societât Filologjche Furlane, *Tresésin*, Udine 1982.
L. Bertagna, *Conoscere Aquileia*, Aquileia 1983.
B. Forlati Tamaro, *Il museo paleocristiano* in "Antichità altoadriache", XXVIII, Udine 1983.
P. Marchesi, *Aquileia* in "Città da scoprire" Guida ai centri minori Touring Club, Milano 1983.
Reg. Aut. F.V.G. Az. delle Foreste, *Il parco della villa Manin*, Udine 1983.
F. Venuto, *La vicenda edilizia del complesso di Passariano*, in "Arte a Trieste, Arte in Friuli" n. 7, 1984.

Peruzzi Walter, *Manzano, storia e folclore*, Udine 1984.

E. Dentesano, *Gonars. Un comune della bassa friulana*; *Il Friuli Venezia Giulia (paese per paese)*, Vol. II 1985.

Il Friuli Venezia Giulia (paese per paese) (Vol. I) 1985.

A. Pirelli, *Un'antica famiglia udinese. Gli Antonini*, in "La Panarie", 4, 1985.

I. Reale, *Due importanti interventi di restauro architettonico a Travesio e Lestans*, in "Il Barbacian" I, 1985.

L. Stefanutti, *Dalla parte di Persereano*, in "Itinerari", 8-9, 1985.

F. Bianco (a cura di), *L'attività imprenditoriale di L. Chiozza*, Udine 1986.

Il Friuli Venezia Giulia (paese per paese), Firenze 1986.

A. Pagnucco, *Cordovado*, Udine 1986.

C. Venuti, *Martignacco - una comunità nel tempo*, Udine 1986.

U. Trame (a cura di), *La cultura della villa*, Pordenone 1988.

G. Coretti, *Santa Maria La Longa*, Udine 1989.

L. Stefanutti, *La cultura delle ville a Pavia di Udine*, Udine 1989.

G. Tirelli, *Lavariano, una comunità nella storia*, Mortegliano 1989.

W. Ceschia, *Il paese e il tempo dei nonni*, Udine 1990.

A. Tagliaferri (a cura di), *Storia di Remanzacco*, Udine 1990.

P. Zampese-P.G. Sclippa, *La Pia Casa del Santuario della Beata Vergine di Cordovado*, CISES 1990.

III. ESEMPIO DI SCHEDA

N. CATALOGO GENERALE: 48928

N. CATALOGO INTERNAZ.: ITA:

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA
Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale

Categoria N. 1.3

MONUMENTO

Provincia UDINE — Comune PAVIA DI UDINE — Frazione PERSEREANO

Località — Denominazione Villa Florio — Catasto Fg. 35, mapp. 1-2-118

ISOLATO E CONTESTO Interno del nucleo abitato sviluppatosi attorno alla villa.

EPOCA Sec. XVII — UTILIZZAZIONE ATTUALE Abitazione

DESCRIZIONE La villa si compone del corpo dominicale affiancato da un'ala più bassa che ospita locali di servizio e la cappella gentilizia. Alcuni corpi secondari limitano, assieme ad un'alta muraglia di recinzione, il giardino d'onore. Sul retro si estendono vaste tenute agricole. Si accede al complesso dalla strada che da Percoto conduce a Tissano, tramite il cancello in ferro battuto .

STATO DI CONSERVAZIONE (A Soddisfacente, B Mediocre, C Cattivo)	Struttura portante	Parti complementari	Copertura	Interno	UMIDITA' (A Inesistente, B Tracce, C Rilevante)	Grado I.P.C.E.
	[X] B C	[X] B C	[X] B C	[X] B C	A [X] C	1

PROTEZIONE ESISTENTE D.M. 26.11.61 — PROTEZIONE PROPOSTA

ELEMENTI DI IDENTIFICAZIONE GRAFICA E FOTOGRAFICA

OSSERVAZIONI A. F. C. da 120/450 a 120/453

Redatta da: Coop. Alea: Arch. F.Agostinelli il 9-1989
Controllata da: il
Riveduta da: il

Gli elementi raccolti su questo lato della scheda costituiscono la scheda fondamentale e sono indispensabili per assicurare una protezione - L'utilizzazione del retro ha valore complementare.

DATI TIPOLOGICI sostenuto da piedritti in conci di pietra e sormontato dallo stemma gentilizio. Il corpo padronale presenta impianto planimetrico regolare strutturato secondo il modello veneto intorno al salone centrame passante su cui affacciano i vani minori. La volumetria si eleva di 2 piani fuori terra su cui si imposta il tetto a padiglione, ornato di camini posti simmetricamente. I fronti segnano nell'impaginazione chiari criteri di simmetria sull'asse mediano si imposta la scala che conduce al portone d'accesso al salone. Sopra di esso si apre la porta-finestra archivoltata, con poggiolo e balaustra in colonnine di pietra tornite. Ai lati, specularmente si aprono

Caratteristiche particolari ordini regolari di finestre riquadrate in conci di pietra. Le finestre dell'ordine superiore sono caratterizzate dalla presenza di balaustrine con colonnine in pietra. La facciata è tripartita verticalmente da lesene che esibiscono la partizione planimetrica in salone centrale e vani minori ai lati.

DATI CRONOLOGICI

Evoluzioni subite La villa fu costruita nel XVII secolo dai Florio, originari di Spalato, attuali proprietari. Non si sono trasformazioni sostanziali.

Utilizzazione proposta Attuale

Utilizzazione possibile Attuale

DATI TECNICI

Materiali Muratura mista intonacata; orizzontamenti in legno; manto di copertura in cotto; finiture in pietra.

Interventi di restauro Interventi di carattere strutturale a seguito del sisma del 1976. Ordinaria manutenzione.

Prospettive di restauro Nessuna

Documentazione complementare (grafica, fotografica, ecc.)

Bibliografia fondamentale

L. STEFANUTTI, La cultura delle Ville a Pavia di Udine, ed. Missio, 1989.

L. STEFANUTTI, dalla parte di P., in Itinerari n°8/9 - 1985, pp.7-8.

Osservazioni e pericoli eventuali

Redatta da: Coop. Alea: Arch. F.Agostinelli il 9-1989
Controllata da: il
Riveduta da: il

Dati giuridici (tipo di proprietà e indirizzo) Proprietà privata C.ssa Francesca Florio Masieri, via Mazzini, Persereano (Paviá di Udine)

INDICE